

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-10-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	27/10/2020	2	Diciamo no al lockdown delle lenzuola <i>Viviana Ponchia</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/10/2020	4	I sindaci irpini mettono i minorenni in lockdown <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	27/10/2020	9	Mattarella: non si muore solo di Covid = Effetto Covid, trascurati tumori e infarti Sono più mortali ma non creano allarme <i>Pierfrancesco De Robertis</i>	7
AVVENIRE	27/10/2020	2	Covid, l'altra metà di noi = Covid, l'altra metà di noi <i>Leonardo Becchetti</i>	9
AVVENIRE	27/10/2020	2	Emergenza Covid, è il momento del migliore spirito umanitario <i>Bruno Cassinari</i>	11
AVVENIRE	27/10/2020	7	Febbre da Covid nelle piazze Scene di guerriglia a Torino <i>Andrea Zaghi</i>	12
AVVENIRE	27/10/2020	10	Così il blocco dell'azzardo ha alleviato la dipendenza = Il lockdown aiuta i "malati" d'azzardo Per noi è stato come disintossicarci <i>Antonio Maria Mira</i>	14
AVVENIRE	27/10/2020	10	Una quota delle risorse Ue da destinare ai più fragili <i>Fulvio Fulvi</i>	16
AVVENIRE	27/10/2020	11	La diffusione del Coronavirus nel mondo <i>Redazione</i>	17
AVVENIRE	27/10/2020	20	Covid, Diasorin lancia test per asintomatici <i>Redazione</i>	18
AVVENIRE	27/10/2020	21	Il Covid spaventa i mercati S&P non basta a Milano <i>Redazione</i>	19
CONQUISTE DEL LAVORO	27/10/2020	4	Coronavirus, cresce la sfiducia. Cerved: 7 famiglie su 10 temono di non essere curate <i>G. G.</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2020	10	Intervista a Emanuele Capobianco - Gli Stati europei reagiscono subito Anche lockdown di 2-3 settimane <i>Alessio Ribaudò</i>	21
CORRIERE DELLA SERA	27/10/2020	11	Medici, test e Covid-hotel: cosa manca = Medici di base e Covid-hotel, cosa manca <i>Alessandro Trocino</i>	22
FATTO QUOTIDIANO	27/10/2020	7	"Tamponi negati e 11 morti": prima inchiesta Covid = "tamponi negati e 11 morti": prima inchiesta Covid chiusa <i>Alessandro Mantovani</i>	24
FATTO QUOTIDIANO	27/10/2020	10	Lo dico al fatto - Covid-19 "Il mio calvario di paziente positiva a Roma. Ma T'Asi dov'è?" <i>Veronica Maggio</i>	26
FOGLIO	27/10/2020	7	Intervista a Tyler Cowen - L'occidente in lockdown <i>Giulio Meotti</i>	27
FOGLIO	27/10/2020	8	Stiamo navigando a vista. Servono dati = Un Gps anti virus <i>Enrico Bucci</i>	30
FOGLIO	27/10/2020	8	Cosa e come chiudere? Lezioni dal primo lockdown per il governo <i>Paolo Manasse G. Alfredo Minerva</i>	32
GIORNALE	27/10/2020	6	L'ultimo spettacolo, e le proteste, prima del lockdown <i>Luigi Mascheroni</i>	34
GIORNALE	27/10/2020	11	Milano e Napoli, serve lockdown Qui il virus dilaga incontrollato <i>S.cop.</i>	36
GIORNALE	27/10/2020	12	Protocollo Mattarella per il governo Non dimenticate le malattie extra Covid <i>Massimiliano Scafi</i>	37
GIORNALE	27/10/2020	13	Per tracciare i contatti ora si arruolano studenti <i>Marco Lombardo</i>	38
GIORNALE	27/10/2020	24	Test per antigene Covid nei sintomatici <i>Redazione</i>	39
ITALIA OGGI	27/10/2020	7	Intervista a Nino Cartabellotta - Cartabellotta (Gimbe), non c'è stata alcuna strategia per prevenire la seconda ondata = I soldi non spesi contro il Covid <i>Carlo Valentini</i>	40
ITALIA OGGI	27/10/2020	7	Il made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid Il made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid <i>Carlo Valentini</i>	42
ITALIA OGGI	27/10/2020	25	AstraZeneca, passi avanti per il vaccino anti-Covid <i>Redazione</i>	43
ITALIA OGGI	27/10/2020	32	Il Covid ha bruciato 12.4 mld <i>Giuliano Mandolesi</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-10-2020

ITALIA OGGI	27/10/2020	39	Superiori, il lockdown è servito <i>Alessandra Marco Ricciardi Nobilio</i>	45
ITALIA OGGI	27/10/2020	42	Organico Covid, stop ai contratti <i>Carlo Forte</i>	46
LIBERO	27/10/2020	17	Ci vorrebbe un lockdown europeo <i>Posta Dai Lettori</i>	47
MANIFESTO	27/10/2020	2	Proteste a Napoli: Non vogliamo morire né di Covid né di fame <i>Adriana Pollice</i>	48
MANIFESTO	27/10/2020	5	Positivo il 21,6% dei test Campania: allarme letti <i>Eleonora Martini</i>	49
MANIFESTO	27/10/2020	6	La cultura dice no al nuovo lockdown = La cultura si ribella al nuovo lockdown per cinema e teatri <i>Cristina Piccino Giovanna Branca</i>	50
MANIFESTO	27/10/2020	8	Mini lockdown a Bruxelles. In Vallonia e nelle Fiandre coprifuoco notturno <i>Gabriele Annicchiarico</i>	52
MESSAGGERO	27/10/2020	7	Lombardia, il virus è fuori controllo Fontana prepara il lockdown totale = Lombardia, il virus dilaga: verso il lockdown totale <i>Claudia Guasco</i>	53
MESSAGGERO	27/10/2020	11	Mattarella promuove la ricerca sul cancro: le altre patologie non vanno in lockdown <i>Carla Massi</i>	55
MESSAGGERO	27/10/2020	20	Nonostante il Covid free cash flow di 3 miliardi <i>Redazione</i>	57
METRO	27/10/2020	4	Per sconfiungere Covid e tumori serve investire sulla ricerca <i>Redazione</i>	58
NOTIZIA GIORNALE	27/10/2020	13	Molti titoli in ribasso Effetto Covid su Piazza Affari <i>Redazione</i>	59
OSSERVATORE ROMANO	27/10/2020	4	Da oggi nuove misure anti-Covid in Italia <i>Redazione</i>	60
REPUBBLICA	27/10/2020	10	Mille ricoveri in più al giorno il Covid si prende gli ospedali <i>Michele Bocci</i>	61
REPUBBLICA	27/10/2020	15	Il Belgio travolto dalla seconda ondata in corsia i medici malati di Covid <i>Alberto D'argenio</i>	63
SOLE 24 ORE	27/10/2020	3	Ecco gli indennizzi per chi chiude, fino a quattro volte quelli del lockdown = Ristori per chi chiude: da una a quattro volte in più di luglio <i>Carmine Marco Fotina Mobili</i>	64
SOLE 24 ORE	27/10/2020	10	Petrolio, lockdown e produzione libica affossano il barile <i>Sissi Bellomo</i>	66
SOLE 24 ORE	27/10/2020	12	Giudiceandrea: Contro il Covid la coesione di aziende e sindacati L'assemblea (virtuale) si è tenuta nel ygesimo anno dell'associazione <i>B Ga</i>	68
SOLE 24 ORE	27/10/2020	17	Parterre - I test Covid per i viaggi arrivano a Bruxelles <i>Ma Mo</i>	69
SOLE 24 ORE	27/10/2020	21	Lancio del test rapido per Coronavirus <i>Redazione</i>	70
SOLE 24 ORE	27/10/2020	21	Vaccini anti Covid: il packaging è Made in Italy <i>Redazione</i>	71
SOLE 24 ORE	27/10/2020	34	Londra, volontari sani saranno deliberatamente infettati dal coronavirus per valutare l'efficacia dei vaccini, Molti i dubbi <i>Redazione</i>	72
SOLE 24 ORE INSERTI	27/10/2020	3	L'automobile resta al centro della mobilità dell'era Covid-19 <i>Simonluca Pini</i>	73
STAMPA	27/10/2020	8	"Attiva molti anticorpi" Dal test sugli anziani passi avanti sul vaccino <i>Grazia Longo</i>	74
STAMPA	27/10/2020	9	Un ricovero su quattro avviene in Piemonte Scatta l'allarme rosso <i>Alessandro Mondo</i>	76
TEMPO	27/10/2020	2	Si infiamma la rivolta contro i divieti anti-Covid <i>Dario Martini</i>	77
TEMPO	27/10/2020	4	Il consiglio supremo di Difesa convocato per il Covid <i>Riccardo Mazzoni</i>	79
TEMPO	27/10/2020	7	Tutti attenti al Covid ma altri malati muoiono = Tutti attenti al Covid Gli altri malati muoiono <i>Massimiliano Vitelli</i>	80
TEMPO	27/10/2020	8	Solo il lockdown può salvarci <i>Tommaso Carta</i>	82
TEMPO	27/10/2020	11	Frana blocca la via Isolati 122 abitanti <i>Redazione</i>	83

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-10-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Coronavirus, peggiora la situazione in Europa <i>Redazione</i>	84
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Il supercomputer al Data Center di Bologna "sar? cinque volte pi? potente" <i>Redazione</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Oltre 2,7mld per ricostruzione post-sisma in Abruzzo da Legge di Bilancio <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Coronavirus, l'Alto Adige stabilisce misure restrittive diverse <i>Redazione</i>	87
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Coronavirus, la Farnesina sconsiglia viaggi all'estero <i>Redazione</i>	89
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 26 ottobre <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Escursionista precipita da 50mt a Campo Imperatore: ? grave <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Puglia, esercitazione congiunta Cnsas-Marina Militare <i>Redazione</i>	92
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Bomba Day a Venezia, concluso con successo il disinnescio <i>Redazione</i>	93
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	26/10/2020	1	Elicottero precipita in Valle d'Aosta, un morto e un ferito <i>Redazione</i>	95
ansa.it	26/10/2020	1	Maltempo: in Campania allerta gialla dalla mezzanotte - Campania <i>Redazione Ansa</i>	96
ansa.it	26/10/2020	1	Covid: attesa ordinanza Solinas, in Sardegna verso dad 100% - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	97
ansa.it	26/10/2020	1	Covid: nasce ospedale da campo Nuoro, operativo tra 5 giorni - Sardegna <i>Redazione Ansa</i>	98
askanews.it	26/10/2020	1	Maltempo, in Liguria cessazione allerta anticipata alle 20 <i>Redazione</i>	99
askanews.it	26/10/2020	1	Campania: allerta gialla da mezzanotte di oggi a 23.59 domani <i>Redazione</i>	100
askanews.it	26/10/2020	1	Abruzzo, a Pescara Protezione civile nei cimiteri per le feste <i>Redazione</i>	101
askanews.it	26/10/2020	1	In Toscana 2.171 nuovi casi di Covid-19 e 13 decessi <i>Redazione</i>	102
askanews.it	26/10/2020	1	Maltempo, Protezione civile: allerta arancione in Lombardia <i>Redazione</i>	103
askanews.it	26/10/2020	1	Maltempo, Veneto: in arrivo precipitazioni da questa sera <i>Redazione</i>	104
askanews.it	26/10/2020	1	Coronavirus, Pirozzi: aree sisma a rischio desertificazione <i>Redazione</i>	105
askanews.it	26/10/2020	1	Lombardia: da ministero Ambiente 26 mln per tutela territorio <i>Redazione</i>	106
repubblica.it	26/10/2020	1	Calabria, Spirli controcorrente: "Dpcm punitivo per alcuni settori, ma offro collaborazione al governo" - la Repubblica <i>Redazione</i>	107
repubblica.it	26/10/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 26 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	109
corriere.it	26/10/2020	1	Coronavirus, così è nato il nuovo Dpcm: il colloquio con Brusaferrò che ha convinto il premier <i>Margherita De Bac Coronavirus,</i>	112
corriere.it	27/10/2020	1	Medici di base e Covid hotel, quello che ancora manca nella sanità territoriale <i>Alessandro Trocino</i>	113
ilgiornale.it	26/10/2020	1	I governatori a Speranza: "Tamponi solo ai sintomatici" <i>Redazione</i>	115
ilmessaggero.it	27/10/2020	1	Sale il rapporto tra contagi e popolazione residente, torna l'incubo a Contigliano <i>Redazione</i>	116
ilmessaggero.it	27/10/2020	1	Covid, contagiato autista del 118. Nuovo caso tra le guardie del Parco <i>Redazione</i>	117
lastampa.it	26/10/2020	1	Anche in Valle d'Aosta arriva il drive-in per i tamponi Covid <i>Redazione</i>	118
dire.it	26/10/2020	1	L'altolà degli infermieri: "Stanno reclutando studenti per fare contact tracing con co.co.co" <i>Redazione</i>	119
agenparl.eu	27/10/2020	1	CORONAVIRUS: Link di aggiornamento <i>Redazione</i>	121

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 27-10-2020

agenparl.eu	27/10/2020	1	A Berna il punto informativo sull'emergenza coronavirus in Svizzera <i>Redazione</i>	122
agenparl.eu	26/10/2020	1	Informazioni su situazione Coronavirus <i>Redazione</i>	123
agenparl.eu	26/10/2020	1	Coronavirus, risale la linea dei contagi in Calabria: +180 <i>Redazione</i>	124
agenparl.eu	26/10/2020	1	Covid: Riccardi-Rosolen domani attivo servizio informativo per scuole <i>Redazione</i>	125
agenparl.eu	26/10/2020	1	Coronavirus, Regione riprogramma risorse Por Calabria (2) <i>Redazione</i>	126
DISCUSSIONE	27/10/2020	4	Coronavirus, 17,012 nuovi casi e 141 decessi <i>Redazione</i>	127
DISCUSSIONE	27/10/2020	4	Lockdown soft o hard? Alcune categorie sociali rischiano la morte civile <i>Marta Moriconi</i>	128
DOMANI	27/10/2020	3	Intervista a Lucia De Vito - Un quarto delle chiamate al 118 sono per emergenze da Covid-19 <i>Davide Maria De Luca</i>	129
DUBBIO	27/10/2020	5	Non c'è una ricetta magica per sconfiggere il coronavirus = Intervista a Giuseppe Ippolito - Nessuno ha la ricetta magica per poter sconfiggere il Covid <i>Valentina Stella</i>	131
imgpress.it	26/10/2020	1	Maltempo: allerta arancione in Lombardia <i>Redazione</i>	133

Vogliono fermare pure il sesso/2

Diciamo no al lockdown delle lenzuola

[Viviana Ponchia]

Ilora ricapitoliamo. Non possiamo andare al cinema, a teatro, allo stadio, in palestra, al ristorante, a prendere l'aperitivo. Rinunciamo ai capricci e alle spese superflue, ai viaggi e al pranzo dalla nonna. Restava un solo corroborante nelle nebbie novembrine, rassicurante come un plaid o sfrenato come l'urlo nella battaglia. Niente, scordiamoci anche quello. Sono entrati in camera da letto, hanno tirato fuori il libretto di istruzioni e qualcuno ha dichiarato il lockdown sotto le lenzuola. Senza tuttavia Vogliono fermare pure il sesso/2 mettersi d'accordo e chiarire: gli esperti sono divisi fra l'astinenza o il fai da tè e il darci dentro con prudenza perché fa bene alla salute. Noi, tramortiti dall'incertezza, cerchiamo di tradurre l'unico consiglio unanime che ormai si porta su tutto: lavarsi bene le mani. E sterili come chirurghi valutiamo le due opzioni (fermo biologico o disobbedienza) confermando quello che Freud diceva in tempi non sospetti: è impossibile conciliare le esigenze dell'istinto sessuale con quelle della civiltà. Lo scontro ideologico fra esperti insospettisce: di quale civiltà si sta parlando? Pregliasco allerta sul convivente asintomatico e caldeggia l'onanismo, il collega Bassetti invita a considerare il preservativo prima della mascherina. Il livello ormai è questo, più in basso non si può andare. O forse si appena qualcuno tirerà fuori quella vecchia freddura: il sesso è come I bridge, se non hai un buon partner, meglio che tu abbia una buona mano. Ci hanno tolto già troppi aspetti del tempo libero E il livello dei consigli è molto basso -tit_org-

I sindaci irpini mettono i minorenni in lockdown

[Redazione]

Potranno circolare solo con un familiare adulto AVELLINO I minorenni non potranno circolare per le strade di Quindici, in Irpinia, se non per comprovati motivi e comunque dovranno essere accompagnati da un familiare adulto. Lo ha stabilito con un'ordinanza Eduardo Rubinaccio, sindaco del Comune in provincia di Avelline, che è entrata in vigore a partire dalla mezzanotte di ieri. Il provvedimento è stato preso sulla scorta dei dati Asl che nella giornata di domenica hanno fatto registrare 6 contagi nel piccolo centro del Vallo di Lauro che si aggiungono ad altri quattro registrati a partire dal 3 luglio. Una analoga ordinanza è stata emanata dal sindaco di Avella, Domenico Biancardi, che è anche presidente della Provincia di Avellino, Ad Avella sono 59 le persone contagiate a far data dal 3 luglio scorso. Dunque, minorenni in lockdown totale nei Comuni irpini e se escono devono avere l'autocertificazione. Provvedimenti comunali che si aggiungono al coprifuoco dalle 23 alle 5 esteso a tutta la Campania con l'obbligo di chiusura di bar e ristoranti alle 18, insieme alla sospensione della didattica in presenza (fino al 31 ottobre), che già obbligava gli studenti di scuole primarie e secondarie a 'frequentare' la scuola a distanza. -tit_org-

Mattarella: non si muore solo di Covid = Effetto Covid, trascurati tumori e infarti Sono più mortali ma non creano allarme

Gli oncologi: Ritardi che avranno conseguenze. L'appello di Mattarella: Non dimenticare le altre malattie, il cancro non va in lockdown

[Pierfrancesco De Robertis]

Mattarella: non si muore solo di Covid Allarme del presidente: Il vero nemico è il virus, ma invita a non trascurare le altre patologie. Rinviati troppi screening e cure In Italia 430 morti al giorno di tumore e 630 per malattie cardiache. Studio della Cattolica: un italiano su 10 ha già contratto il morbo Servizi da p. 6 a p. 9 Effetto Covid, trascurati tumori e infarti Sono più mortali ma non creano allarme Gli oncologi: Ritardi che avranno conseguenze. L'appello di Mattarella: Non dimenticare le altre malattie, il cancro non va in lockdown Servono comportamenti responsabili perché il vero nemico è il virus. Tuttavia la pandemia da Covid che oggi si è imposta come una priorità non deve farci arretrare sul fronte della lotta contro i tumori. Ecco il senso dell'appello lanciato ieri dal presidente Mattarella nel corso di un'iniziativa dell'Associazione della ricerca contro il cancro, le altre patologie non sono finite in lockdown, il cancro continua a manifestarsi coi ritmi di prima, troppi screening, troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia, rischiando ritardi irreversibili nelle diagnosi e pericolose interruzioni nelle terapie. Pierfrancesco De Robertis ieri in Italia sono morte 630 persone per malattie cardiovascolari, 490 per tumori, 73 di diabete. Altre migliaia per sindromi di varia natura. Nell'ultimo anno, l'influenza classica ha mietuto nel nostro paese circa 460 persone come causa diretta e 6/7mila come causa indiretta. Nel caso di malattie cardiovascolari e tumori si tratta spesso di persone giovani o di mezza età, che non presentavano precedenti patologie. Un quadro devastante, che lascia senza parole e che tuttavia non desta lo stesso allarme sociale dei pur notevolissimi 100-120 morti giornalieri di questa seconda ondata di Covid, nella stragrande maggioranza persone molto anziane e con evidenti patologie pregresse. Il paese è stato fermato nei mesi scorsi con un duro lockdown che ha piegato l'economia e forse sarà fermato ancora per i circa 520mila casi di coronavirus riscontrati a fronte degli attuali 2milioni e 250mila italiani che convivono, spesso non bene, con una diagnosi di tumore e i tre milioni ufficialmente dichiarati diabetici. Senza che nessuno si stracci le vesti per i morti di tumore, di diabete o di ictus. Una apparente incongruenza, la stessa che autorizza il governo a chiudere i ristoranti alle 18 e lasciare aperto fino a tarda sera il tabaccaio che vende le sigarette causa principale di morte in Italia ogni anno per almeno 90 mila persone, 90 al giorno (dati ufficiali Istat dei decessi per tumore al polmone). Se anche solo metà dei soldi spesi in maniera diretta e indiretta per il coronavirus (siamo ormai a svariate decine di miliardi) fossero stati stanziati per massicce campagne informative sugli stili di vita e di prevenzione per la lotta ai tumori o per l'acquisto di mascherine per la prevenzione per la diagnosi precoce, il numero dei 230mila morti per malattie cardiovascolari e 180mila decessi annui in Italia per cancro (Istat) sarebbero potuti essere seriamente ridotti, e magari portati ai 45/50mila di quelli concausati dal Covid cui verosimilmente si arriverà a marzo, a un anno dallo scoppio della pandemia, L'attenzione di tutti è però rivolta al Coronavirus, come mai era accaduto a livello planetario, e tutti gli sforzi del servizio sanitario sono di conseguenza per chi è ammalato di Covid. Con il rischio che si ingeneri un ulteriore effetto, che autorevoli studi si stanno evidenziando, e che anche il presidente Mattarella ha ricordato. Quello cioè che in qualche modo si trascurino le cure delle malattie non Covid, anche se più diffuse e pericolose. Nei primi cinque mesi del 2020 a causa del Covid sono saltate circa 14 milioni di visite prenotate, 12 milioni gli esami di diagnostica previsti e non effettuati, circa un milione e 400mila in meno gli esami di screening per tumori non effettuati rispetto allo stesso periodo del 2019. Nonostante che anche quest'anno i numeri del cancro non siano in calo, e, a quanto v

isto finora, si toccherà la quota di 380mila nuove diagnosi. Il timore di molti medici è che gli effetti di questa situazione si possano osservare tra qualche tempo, visto che le ritardate diagnosi o i ritardi negli interventi mostreranno

certamente in futuro le loro conseguenze. Una situazione drammatica, denunciata anche ieri al Quirinale dal presidente dell'Aire, Giuseppe Torrani, e che purtroppo ha coinvolto milioni di cittadini che si vedono ritardare interventi previsti e già per questo a subire uno stress aggiuntivo alla malattia. Abbiamo deciso di allearci tutti assieme, ematologi, oncologi e cardiologi - ha spiegato Francesco Cognetti, presidente della Federazione oncologi - per cercare di difendere i nostri pazienti. Nella maggior parte dei casi i letti che sono riservati in reparti Covid non sono letti aggiuntivi, si sottraggono all'attività di degenza degli altri pazienti cronici, molti pazienti in certe circostanze non possono essere curati. E' una situazione grave che può determinare problemi seri agli undici milioni di pazienti che assistiamo. E' già successo un danno nei tre mesi di emergenza, i pazienti oncologici hanno visto rinviati o cancellati interventi chirurgici. Molti pazienti, circa il 20%, hanno deciso di non venire negli ospedali, perché avevano paura di essere contagiati. Si sono persi un milione e mezzo di esami e circa il 50% degli screening non sono stati effettuati. Già cominciano a vedersi casi più tardivi di diagnosi di tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon retto. Un rischio vero, che l'Italia sta correndo senza accorgersene tutta presa dall'emergenza Covid. A CAUSA DEL CORONAVIRUS Nel 2020 non effettuati 1,4 milioni di screening, 14 milioni di visite e 12 milioni di esami LE ALTRE PATOLOGIE In Italia ci sono ogni giorno 630 morti per ictus, 490 per cancro e 73 di diabete. Ma si parla solo di Covid Troppi screening sono stati rimandati, troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia. Test rapidi, l'intesa potrebbe saltare I sindacati dei camici bianchi non vogliono che gli esami non siano obbligatori. Accordo in salita Medici di famiglia e pediatri di libera scelta hanno dato la massima disponibilità per fare i test rapidi ma, nell'accordo che la Conferenza Stato-Regioni vuole chiudere, i punti critici non sono pochi e il rischio è che l'intesa non possa essere firmata. Italiani poco tolleranti Meno disposti a rinunciare a tutto ciò a cui hanno rinunciato nella prima ondata dell'emergenza. Così vengono descritti gli italiani dagli psichiatri nel giorno del nuovo Dpcm, che prevede misure restrittive per piegare la curva epidemica. Le 5 varianti del virus Sono cinque le varianti del nuovo coronavirus identificate in Italia. Non si possono ancora definire mutazioni, ridire che il virus non è affatto meno aggressivo all'inizio dell'anno. E' quanto emerge dai dati della Task force del Ceingedi Napoli. I test di screening ambulatoriali prenotati e saltati a causa del Covid gli esami di diagnostica per immagini non effettuati per dare precedenza al Covid gli esami di screening oncologici in meno effettuati nei primi cinque mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 -tit_org- Mattarella: non si muore solo di Covid Effetto Covid, trascurati tumori e infarti Sono più mortali ma non creano allarme

Una sfida cruciale nella seconda ondata

Covid, l'altra metà di noi = Covid, l'altra metà di noi

[Leonardo Becchetti]

Una sfida cruciale nella seconda ondata COVID, L'ALTRA METÀ DI NOI...LE.QNARD.Q.IECCHETTL La seconda ondata della pandemia e i conseguenti provvedimenti di parziale lockdown sono un duro colpo anche per l'Italia, tutta, ma un po' di più per l'Italia che non può permettersi lo smart working, il lavoro agile da casa. Eppure ci arriviamo non colti completamente di sorpresa e con qualche esperienza in più. Ma soprattutto, se le buone notizie di ieri pomeriggio saranno confermate con il successo dei test condotti da Astra Zeneca su volontari anziani, i primi vaccini potranno arrivare in Italia già a dicembre (2-3 milioni di dosi) per poi progressivamente fino a coprire tutta la popolazione entro giugno 2020. La sperabile certezza di un lieto fine seppur tra qualche mese avrebbe la forza di dare spinta e dinamismo importanti all'economia già ora stimolando progetti, piena ripresa di attività e d'investimenti. Si tratta di resistere ancora alcuni mesi. Nel marzo scorso, all'inizio della prima ondata, anche chi scrive questa nota contribuì a un appello che indicava nella "via coreana" la migliore per affrontare il Covid-19. Tamponi di massa e tracciamento per individuare i focolai e isolarli frenando la crescita della pandemia. La Corea, uno dei primi Paesi investiti dalla pandemia, ieri registrava 77 casi e 2 morti e ha 9 decessi per milione di popolazione contro i nostri 613. Si rispose allora che logisticamente non potevamo farcela. Il problema non era soltanto logistico, perinde oc cadaver (obbedire ciecamente e allinearsi disciplinatamente a un ordine dall'alto) non fa parte delle caratteristiche della nostra cultura diffusa e il gusto della dialettica e della polemica rendono molto difficilmente applicabili soluzioni drastiche. Nei mesi successivi, di fatto, siamo andati comunque in quella direzione ma molto, troppo lentamente. Un altro punto chiave sollevato più volte è che l'epidemia, per quanto più aggressiva ovunque, non è la stessa nelle diverse Regioni. Come tutti sappiamo dipende in modo cruciale dagli incontri tra persone in proporzione alla loro carica virale ed è influenzata da fattori come l'inquinamento dell'aria che aggrava gli effetti respiratori e polmonari del virus (in pochi mesi, le evidenze scientifiche di questo fatto si sono moltiplicate). Fondamentale è stata anche la difficoltà dei medici di base di curare i contagiati prima di congestionare gli ospedali. Questi tre fattori spiegano perché una Regione come la Lombardia che ha circa il 17% della popolazione italiana, ma il più basso numero di medici di base per abitante, il più alto flusso di pendolarismo per motivi di studio e lavoro e i livelli più alti di polveri sottili ha a tutt'oggi il 46% dei decessi. Come ben sappiamo l'effetto della pandemia non è lo stesso se consideriamo le diverse fasce d'età della popolazione perché la stragrande maggioranza delle terapie intensive e dei decessi riguardano la popolazione più anziana e afflitta contemporaneamente da più patologie diverse. I dati della seconda ondata inoltre sono molto diversi da quelli della prima. Il numero molto più elevato di tamponi e dunque l'identificazione di moltissimi asintomatici ha portato il tasso di letalità (se guardiamo con una fotografia statica al rapporto tra totale contagiati e decessi) sotto l'1%. Le variazioni di questi giorni ci dicono che su 100 nuovi contagi ci sono all'incirca 5 ricoveri, 0,5 decessi e 0,5 terapie intensive. Questo dato "statico" non può però tranquillizzare perché, come dice la parola stessa, l'ondata epidemica è per sua natura non lineare ed esponenziale nella prima fase, perciò dobbiamo assolutamente frenarla per poter innestare di nuovo la parabola discendente. La pandemia ci sta dividendo molto anche nel dibattito pubblico e sui social. Più che dividersi in "negazionisti" e "catastrofisti", l'Italia si divide in realtà tra persone che possono permettersi di stare (lavorare) a casa e persone che non possono e che se non possono lavorare fuori casa non lavorano proprio. _ continua a pagina 2 COVID, L'ALTRA METÀ DI NOI In questa seconda ondata dobbiamo imparare ad aiutare meglio questi secondi, che non sono un'Italia secondaria, ma primaria tanto quanto l'altra. Abbiamo sperimentato una serie importante di anestetici e antidolorifici che aiutano a far sopravvivere il paziente in un momento in cui la vita sociale ed economica arriva a una parziale paralisi (finanziamento della cassa integrazione, reddito di cittadinanza, reddito di emergenza, garanzie statali sui prestiti bancari, moratoria sui mutui, bonus per gli autonomi e molto altro). Abbiamo la fortuna di vivere la tempesta della pandemia sotto un riparo ampio e sicuro che è

quello della Banca centrale europea che sta mettendo in campo strumenti e misure formidabili e apprezzate dai mercati finanziari (l'emissione di titoli Uè per finanziare le misure degli Stati membri di protezione del lavoro ha avuto qualche giorno fa una domanda 14 volte superiore all'offerta concludendosi a tassi negativi). A questi strumenti manca però un tassello fondamentale che è quello del condono del debito pubblico in eccesso creato dalla pandemia da parte della Uè che lo detiene già in larga parte (come spiegato il 14 ottobre scorso nell'editoriale Questi debiti da rimettere: tinyurl.com/yygb4hz5). Se è vero come ha efficacemente sottolineato papa Francesco anche nell'ultima enciclica Fratelli tutti che siamo davvero tutti sulla stessa barca, e ci siamo scoperti sempre più interdipendenti e bisognosi gli uni degli altri, è anche vero che sulla barca qualcuno ha stanze di lusso e altri viaggiano sottocoperta. Il nostro governo che ha avuto il merito di contribuire a creare le migliori condizioni possibili per i passi avanti nella cooperazione europea e ha fatto il possibile a livello nazionale deve ora riuscire a tenere in giusta considerazione le diverse condizioni di tutti i passeggeri di una nave che, dopo la parziale bonaccia estiva, sta affrontando nuovi venti di tempesta. Leonardo Becchetti -tit_org- Covid, l'altra metà di noi - Covid, l'altra metà di noi

Emergenza Covid, è il momento del migliore spirito umanitario

[Bruno Cassinari]

EMERGENZA COVID, E IL MOMENTO DEL MIGLIORE SPIRITO UMANITARIO Caro direttore, le continue polemiche tra le forze politiche, considerato il periodo drammatico che stiamo vivendo, sono diventate insopportabili. Si è arrivati a contestare il decreto sull'obbligatorietà della mascherina, incentivando così comportamenti superficiali che hanno contribuito a diffondere il virus. Nei mesi scorsi, seguendo la stessa logica incentrata sulla tifoseria partitica, era stata criticata la realizzazione del reparto Covid alla Fiera di Milano, che invece oggi risulta particolarmente utile. La gravità della situazione dovrebbe indurre Conte a proporre forme di coinvolgimento dell'opposizione nella gestione dell'emergenza, imitando il migliore spirito unitario delle Regioni. In questo modo, seguendo le indicazioni degli scienziati e con una forte responsabilizzazione dei cittadini, sarà forse possibile evitare il peggio. Bruno Cassinari Piacenza - -tit_org-

DILAGA LO SCONTENTO. DISORDINI ANCHE A NAPOLI. L'ALLERTA DEL VIMINALE Febbre da Covid nelle piazze Scene di guerriglia a Torino

[Andrea Zaghi]

LO A DEL ANDREAZAGHI Torino Italia in rivolta. Dopo l'ultimo decreto che per fare fronte al Covid-19 ha ulteriormente ristretto le attività possibili, da Nord a Sud monta la protesta in piazza, con la polizia costretta a cariche e lanci di lacrimogeni. A tarda sera, il bilancio contava tre agenti feriti, 15 fermati a Milano e 7 arresti a Torino (tutti pregiudicati). Non è ancora chiaro quanto sia davvero animata da chi deve stringere i denti e da chi, invece, soffia sul fuoco per altri fini, ma la protesta c'è. E non sembra destinata ad esaurirsi in poche ore. Dopo una giornata nella quale è salita l'allerta del Viminale, una serie di manifestazioni ha toccato nuovamente Napoli e poi Torino e Milano, ma anche altre città. Sullo sfondo, l'attenzione del governo sulla necessità di disinnescare ogni situazione di possibile rischio, massima fermezza quindi nei confronti dei violenti. Il problema è complesso: la serie di Dpcm e le difficoltà economiche della gente unite a quelle delle imprese, rischiano di scatenare tensioni sociali. Le manifestazioni di questi giorni sono campanelli d'allarme, anche se, è stato fatto notare, si è trattato di situazioni ben connotate: molti manifestanti non avevano nulla a che vedere con le categorie più colpite, ma con ambienti che avevano il preciso scopo di provocare disordini. A rendere più cattivo il Covid-19 ci sono così ultras, estremisti di destra, centri sociali, soggetti utilizzati come manovalanza dalla criminalità organizzata. Una situazione che mischia le legittime richieste delle associazioni di rappresentanza con altri obiettivi meno limpidi. Anche la cronaca delle ultime ore registra brutti segnali. A Catania, nella notte tra domenica e lunedì, due bombe carta sono state lanciate davanti la sede della Prefettura. Tutto era stato annunciato da una campagna promossa da giorni sui social network da un anonimo e all'appuntamento si sono presentati in diverse centinaia di persone. Già, la rete. È anche il web ancora una volta a costituire la via privilegiata per raccogliere adesioni alle proteste. Come è accaduto a Torino dove, nel fine settimana, sono circolate diverse chiamate a due manifestazioni. Proprio a Torino, nella centrale piazza Castello e sotto le finestre della Regione si è raccolta la "protesta del popolo" contro "dittatura, coprifuoco e lockdown": una manifestazione non autorizzata dalla quale una voce ha detto: Il coronavirus non esiste, svegliatevi. Fumogeni e petardi sono stati lanciati contro la polizia e carabinieri e lunghi momenti di tensione hanno paralizzato il centro della città. Mezz'ora dopo, in un'altra piazza, la seconda protesta. In mezzo alle due piazze varie anime dell'antagonismo. Negli stessi luoghi hanno manifestato i tassisti raccolti da una sola idea: Se in città tutto è chiuso chi prenderà i taxi?. Il bollettino finale parla di un paio di negozi saccheggianti in via Roma, 7 arresti, 2 denunce e due poliziotti feriti. Nelle stesse ore, a Napoli in piazza Plebiscito una nuova protesta ha raccolto centinaia di persone al grido reddito di salute per tutti, la crisi la paghino i ricchi e noi non siamo camorristi. In piazza - per una manifestazione alla quale in un primo tempo doveva partecipare anche il sindaco Luigi de Magistris - rappresentanti delle categorie che si sentono danneggiate ma anche studenti, esponenti dei centri sociali, singoli cittadini che stanno perdendo il lavoro. Tutti a chiedere le dimissioni di Vincenzo de Luca. A salute è a prima cosa ma senza sorde nun se cantano messe, uno degli striscioni. Anche qui momenti di tensione e lanci di petardi e fumogeni, con gli agenti in tenuta antisommossa che hanno seguito i manifestanti. Stesso copione a Palermo con qualche centinaio di persone, pacifiche, tra commercianti, ristoratori e dipendenti dei locali ma anche lavoratori dello spettacolo davanti alla prefettura. E proteste si sono svolte anche a Milano, con un corteo improvvisato davanti alla stazione Centrale, traffico bloccato in corso Buenos Aires e petardi contro la sede della Regione. Un agente è rimasto lievemente ferito, al meno 15 i fermati. Tensioni anche a Perugia, Cagliari, Cremona, Siracusa, Cosenza, Terni, Verona, Ostia, Trieste (dove a sera si sono radunati in migliaia e vi sono stati lanci di fumogeni). Mentre a Roma la piazza davanti alla Camera è ormai luogo di protesta continua di commercianti, ristoratori e gente dello spettacolo. Non siamo gli untori d'Italia, spiegano; mentre in molte piazze la richiesta è: Se il governo ci chiude ci deve pagare. Sette arresti nella città piemontese. Petardi davanti alla Regione Lombardia (15 i fermati), fumogeni a Trieste. Tre

agenti feriti Campania, chieste le dimissioni di De Luca Fumogeni e proteste ieri sera in piazza a Torino / Ansa - tit_org-

TESTIMONIANZE

Così il blocco dell'azzardo ha alleviato la dipendenza = Il lockdown aiuta i "malati" d'azzardo Per noi è stato come disintossicarci*[Antonio Maria Mira]*

Così il blocco dell'azzardo ha alleviato la dipendenza Questo è stato il periodo più bello della mia vita. Così un giocatore d'azzardo patologico ha descritto il lockdown quando tutte le slot sono state spente. Non ho mai guadagnato così tanto negli ultimi anni: 2mila euro al mese. È bastato non buttarli nelle slot, ha raccontato un altro. Mesi di disintossicazione, come essere in comunità terapeutica, ha spiegato un altro. Mira a pagina 10 lockdown aiuta i malati d'azzardo Per noi è stato come disintossicarci Col Dpcm del 24 ottobre viene sospesa l'attività di tutte le sale gioco, le sale scommesse, bingo e casinò. Si torna così a U'8 marzo quando un altro Dpcm aveva bloccato le stesse attività. Erano poi arrivate le determinazioni del direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, del 12, 21 e 30 marzo, che avevano sospeso anche le altre modalità di azzardo, in particolare slot e Vitbar e tabaccherie. Quasi 63mila esercizi commerciali con le slot spente, chiuse poco meno di 5mila sale Vit, più di 10mila agenzie e punti scommesse, 203 sale bingo. Era il momento più drammatico della prima ondata della pandemia. Ora si ricomincia, ma come allora solo dalle sale. Restano accese slot e Vit e si potranno comprare "gratta e vinci" o puntare su lotterie, in bar e tabaccherie con l'unico limite orario delle ore 18, quando scatterà il coprifuoco commerciale. Ma ai Monopoli si sta valutando se, come 7 mesi fa, chiudere tutto. Intanto Liguria e Lombardia hanno emesso ordinanze più restrittive ed è probabile che lo facciano anche altre, o singoli comuni come accadde nel primo lockdown. Un periodo nel quale, come scriviamo in questa pagina, i giocatori patologici avevano ripreso a respirare, riconquistato vita e salute. Perché a danneggiarle non c'è solo il virus del Covid-19, ma anche quello dell'azzardo. (A.M.M.)

ANTONIO MARIA MIRA Questo è stato il periodo più // bello della mia vita. Così un giocatore d'azzardo patologico ha descritto il lockdown quando tutte le slot sono state spente, Non ho mai guadagnato così tanto negli ultimi anni: 2mila euro al mese. È bastato non buttarli nelle slot, ha raccontato un altro. Mesi di disintossicazione, come essere in comunità terapeutica, ha spiegato un altro ancora. E altri sono arrivati ad auspicare che le slot non venissero più riattivate. Sono alcune delle testimonianze raccolte tra i pazienti della Ausi di Piacenza e presentate dal dottor Maurizio Avanzi, responsabile della cura del disturbo da gioco d'azzardo. L'occasione è stato l'incontro "Breakdown Covid, contributi per ripensare l'azzardo", promosso dal senatore M5s, Giovanni Endrizzi, coordinatore del Comitato su mafie e azzardo della Commissione parlamentare antimafia, e al quale hanno partecipato esperti impegnati nella cura del Gap, del mercato dell'azzardo e sindacalisti. Sono emersi dati e notizie particolarmente importanti per analizzare il fenomeno, proprio a partire dal lockdown, e per proporre riforme e vie d'uscita. Il monitoraggio della Ausi di Piacenza ha riguardato gli 80 giocatori d'azzardo patologici in carico. In 70 hanno risposto. E ci sono state sorprese. Si era ipotizzato - spiega Avanzi - che la convivenza forzata 24 ore su 24 con un familiare potesse rendere evidente la mancanza del gioco d'azzardo in chi ne era dipendente: l'impossibilità di giocare d'azzardo per chi ha questo disturbo si pensava potesse causare un aumento del livello di stress, di irrequietezza, di aggressività, di craving (desiderio incontrollabile, ndr), di disturbi del sonno al punto tale da inasprire le già difficili relazioni di una convivenza forzata. Si è osservato l'opposto. Col lockdown abbiamo avuto a disposizione un vero laboratorio. Nel 60% degli intervistati è emerso un elevato benessere, il 73% ha vissuto durante il periodo una convivenza positiva e solo il 4% una difficile, il 41% ha potuto anche continuare a lavorare. L'82% è rimasto completamente in astinenza dall'azzardo. Nessuno si è spostato verso Æ online se già non era una sua modalità di "gioco". Su questo, ha sottolineato lo psicologo e psicoterapeuta, Rolando De Luca, conduttore di gruppi terapeutici per Gap e familiari, ha fortemente inciso il divieto di pubblicità. Se ci fosse stata ancora, avremmo avuto l'esplosione dell'online, perché i concessionari avrebbero spinto in tal senso. E osservazioni positive arrivano anche

dal dot tor Vittorio Foschini del SerDP di Ravenna. Contattati in vario modo i nostri pazienti in carico, abbiamo rilevato una fila ininterrotta di sospiri di sollievo e di pensieri liberatori. Improvvisamente sono sembrate persone ritornate normali, capaci di dipingere casa, di andare al lavoro senza perdersi altrove, dedicarsi al giardinaggio, giocare coi figli, riappacificarsi coi coniugi e finanche offrirsi per attività di volontariato sociale. Tornando al monitoraggio della Ausl di Piacenza, viene sfatato anche un altro dei cavalli di battaglia delle lobby dell'azzardo. Infatti nessuno ha dichiarato di essere passato all'azzardo illegale. Differentemente dai tossicodipendenti che durante il lockdown non hanno avuto alcuna difficoltà a continuare a fare uso di sostanze illegali. Avvertendo però che legale non vuoi dire innocuo. A vivere meglio non è stato solo il Gap ma anche la sua famiglia, come ha illustrato la dottoressa Daniela Capitanucci, componente dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo presso il ministero della Salute. Alcuni dati. Secondo una ricerca dell'Istituto superiore di sanità, i giocatori patologici sono 1 milione e 500mila, il 3% della popolazione maggiorenne, quelli a rischio moderato 1 milione e 400mila, il 2,8%. In tutto 2 milioni e 900mila. Ma per ogni "giocatore", altre sette persone sono coinvolte, i suoi familiari. Si tratta di 20 milioni e 400mila, il 40%. Dunque in Italia 4 cittadini su 10 - sottolinea Capitanucci - sono vittime di azzardo passivo. Il risultato è sia per il "giocatore" che per i familiari la perdita di 7,6 punti percentuali di qualità della vita. Il lockdown ha "protetto" i giocatori problematici, aiutandoli a non giocare. Di riflesso lo stress sui familiari è diminuito con il conseguente aumento della loro qualità della vita, in termini di relazioni, finanze, benessere, speranze verso il futuro. È la dimo- Una ricerca rivela: il periodo dell'isolamento forzato in primavera ha avuto effetti benefici su molti "giocatori" patologici. È stato un ritorno alla normalità strazione che non è più sostenibile continuare a ignorare questa amplissima fetta di popolazione. È la richiesta che è arrivata anche da don Andrea La Regina, responsabile dell'ufficio macroprogetti di Caritas Italiana. Lo Stato non può essere neutro di fronte a una persona che non ce la fa. Prima di tutto viene la vita di queste persone. Ma non basta la cura, serve la prevenzione. Uno Stato che non si occupa delle fasce più deboli non è uno Stato. Anche perché in tanti chiedono aiuto. Anche durante il lockdown. In questo periodo - ricorda De Luca - abbiamo tenuto 160 incontri via Skype con 220 partecipanti. Ora ri- 1 vulnerabili: chi sono e come vivono la pandemia partiremo perché è importante e perché i risultati arrivano. Più di 200 hanno terminato la terapia e altri 200 l'hanno in corso. Il 90% è uscito dalla patologia, il 10% ancorano manon vive sotto i ponti. Già, perché il dramma dei Gap non è solo sanitario e sociale, ma anche economico. E su questo il lockdown non ha influito. La fonte dello stress è cessata ma non gli effetti materiali-denunciaAvanzi-, come le rate dei debiti accumulati negli anni e che non si fermano col blocco dell'azzardo. La quota di intervistati da parte dell'Ausi di Piacenza che ha giudicato il lockdown come un tempo di elevato benessere 82% Giocatori patologici che durante la quarantena sono rimasti in stato di astinenza rispetto a slot e scommesse 41% Utenti abituali delle macchinette che hanno continuato regolarmente a lavorare durante il periodo di isolamento a marzo Le imprese attive nel settore azzardo secondo le stime diffuse recentemente dai sindaca

ti: in tutto sono occupate 1,5 I giocatori patologici, pari al 3% della popolazione maggiorenne. Quelli a rischio moderato sono 1 milione e 400mila, il 2,8% 2 I cittadini con disabilità visiva e le loro famiglie secondo i dati comunicati dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti -tit_org- Così il blocco dell'azzardo ha alleviato la dipendenza - Il lockdown aiuta i "malati" d'azzardo Per noi è stato come disintossicarci

Una quota delle risorse Ue da destinare ai più fragili

[Fulvio Fulvi]

LA PROPOSTA DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI E IPOVEDENTI, CHE COMPIE 100 ANNI Una quota delle risorse Uè da destinare ai più fragili; FUmOFULVL..... Un piano nazionale di aiuto e supporto per i più fragili dimenticati. La proposta, che riguarda oltre 2 milioni di cittadini con disabilità visiva e le loro famiglie, arriva da Mario Barbuto, presidente dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, associazione che ieri ha compiuto 100 anni di attività: un secolo di battaglie per l'uguglianza e la libertà di una delle categorie che oggi risultano più penalizzate dall'emergenza Covid. Si tratta di un intervento a favore dei ciechi e degli ipovedenti nei settori della ricerca, della tecnologia, della prevenzione e dell'accoglienza, con una serie di misure straordinarie da finanziare con almeno lo 0,1 % dei 209 miliardi messi a disposizione dal Recovery Fund. Anche se in un Dpcm di maggio - precisa Barbuto - è stata giustamente concessa per la nostra categoria una deroga alla norma sull'obbligo del distanziamento fisico di un metro, che ci ha consentito di usufruire di nuovo dell'accompagnatore. Abbiamo comunque già duramente sperimentato in primavera le conseguenze delle chiusure: per settimane sono venuti meno gli interventi di prima necessità come le pulizie, la spesa, l'assistenza domiciliare, la scuola e il lavoro - prosegue il presidente -, difficoltà che adesso in parte si ripropongono, accompagnate ancora da isolamento, solitudine e paura. È una condizione che noi viviamo maggiormente rispetto ad altri, considerando anche l'impossibilità di toccare, per ragioni di prevenzione sanitaria, oggetti e persone, che è uno dei nostri modi di capire e comunicare. Ma cosa si vuole realizzare, in concreto, con quegli oltre 200 miliardi di euro circa da attingere dal Fondo europeo che dovrebbe essere assegnato all'Italia nel 2021? Un progetto che comprenda interventi di formazione, istruzione, collocamento al lavoro e, soprattutto, nuove tecnologie d'assistenza, per rendere meno difficile l'uso dei dispositivi elettronici magari con applicazioni di sintesi vocale e con il braille laddove è possibile, anche perché oggi per noi non vedenti o ipovedenti non è sempre facile accedere ai sistemi di banche e di enti pubblici. Ma il momento per il nostro Paese è drammatico e noi capiamo le esigenze di tutti: non chiediamo niente di più, se non che vengano confermati nella prossima Legge di Stabilità gli stessi fondi destinati alle disabilità nel 2020, oltre al progetto che si può realizzare con una piccola parte del Recovery Fund. L'Uici, attraverso le sue 21 sedi regionali e 107 uffici periferici, da ascolto e concreto sostegno alle persone affette da disabilità visiva lavorando in una rete che comprende altri soggetti attivi sul territorio come Croce Rossa e Protezione Civile. Con loro abbiamo realizzato una serie di servizi - dice Barbuto - che comprendono ad esempio la consulenza e l'apporto di educatori ed esperti informatici per supportare i ragazzi non vedenti che devono fare la didattica a distanza, ma abbiamo aperto anche sportelli telefonici dove un'equipe di psicologi aiuta chi ha bisogno. Barbuto, presidente deirUici: per le persone non vedenti, la quarantena è stata ancora più dura. Oggi servono interventi per la tecnologia e la formazione dei disabili visivi, da finanziare con lo 0,1% del Recovery Fund Mario Barbuto -tit_org-

La diffusione del Coronavirus nel mondo

[Redazione]

TOTALE CONTAGI Stati Uniti India Brasile Russia Francia Spagna Argentina Colombia 1.015.885 FONTEJOHNS
Hopliins University i Medicine 8.669.894 7.909.959 5.594.128 1.520.800 1.208.924 1.098.320 1.090.589 Messico
Perù Gran Bretagna Sudafrica Iran Cile Iraq Dati aggiornat 891.160 888.715 876.847 715.868 574.856 501.598
455.198 Pakistan a ieri 26 ottobre ore 20.30. il conteggio si Germania Bangladesh Indonesia Filippine Turchia Ucraina
Arabia Saudita TOTALE VITTIME 448.518 Stati Uniti 400.251 592.934 171.630 161.999 359.348 45.232 328.602 sui
dati uffici (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia li fomite dalle autorità san 1 % 2.. |%1 ÉÉ)É tarie
dei singoli Spagna Perù Iran Colombia Argentina Russia Sudafrica Cile Ai^IO) Paesi 'Dati Protezione Civile, Minis é -
à: - é é; Indonesia Ecuador Belgio Iraq Germania Canada Turchia Bolivia ero dell'Interno uiaNt 'Ø é. é ' /IÉÇÄÄ "
EGO - HU -tit_org-

Covid, Diasorin lancia test per asintomatici

[Redazione]

DiaSorin lancia il test Liason SarsCoV-2 Ag per la rilevazione dell'antigene Sars-CoV-2 in pazienti sintomatici nei mercati che accettano la marcatura CE. Il test sarà eseguibile sugli analizzatori della famiglia Liason in grado di processare elevati volumi per la quantificazione della carica virale partendo da tamponi nasali e rinofaringei. Il test sarà disponibile anche negli Usa dopo la notifica alla Fda. Il Liason Sars-CoV-2 Ag utilizza la tecnologia immunodiagnostica della chemiluminescenza (Olia) per individuare la presenza di antigeni della proteina nucleocapside del Sars-CoV-2. -tit_org-

BORSA**Il Covid spaventa i mercati S&P non basta a Milano***[Redazione]*

Mercati sotto scacco per il Covid. Impennata di casi negli Usa, le misure introdotte nelle ultime ore in Spagna, Italia, Germania per cercare di frenare il diffondersi dell'epidemia ma anche i contagi giornalieri in Francia sempre meno sotto controllo mettono a dura prova i listini del Vecchio Continente. Non è da meno Wall Street con il tonfo di Dow Jones, S&P 500 e Nasdaq mentre gli Stati Uniti sono chiamati la prossima settimana, il 3 novembre, alle presidenziali ma devono anche fare i conti con lo stallo al Congresso su un nuovo piano d'aiuti di fronte ad un virus che ha messo sempre di più all'angolo il Paese. E nella tempesta perfetta il Wto ha autorizzato formalmente la Uè a imporre dazi per 4 miliardi di dollari sui prodotti americani nell'ambito della controversia sull'aviazione civile, che vede coinvolte Boeing e Airbus. In Europa, dove l'indice d'area lo Stoxx 600 ha perso l'8%, Francoforte è stata la piazza peggiore. In una giornata essenzialmente di vendite Milano (Ftse a -1,76% e sotto i 15 mila punti) non ha avuto alcun beneficio dal recente miglioramento dell'outlook (da negativo a stabile) dell'Italia da parte di S&P Global Ratings. -tit_org-

Coronavirus, cresce la sfiducia. Cerved: 7 famiglie su 10 temono di non essere curate

[G. G.]

Coronavirus, cresce la sfiducia. Cerved: 7 famiglie su 10 temono di non essere curate. Torna la sfiducia tra le famiglie italiane. In sette su dieci cresce il timore di non venire curate, una su cinque farà rinunce importanti nei prossimi mesi. E' quanto emerge da una indagine Cerved, svolta tra il 15 e il 20 ottobre. Quasi un capofamiglia su due è più preoccupato dell'impatto del Covid19 rispetto a settembre, quando era uno su tre, e il 70% si attende un ulteriore peggioramento nel 2021. In generale, l'aggravamento della situazione sanitaria e la prospettiva di ulteriori misure restrittive stanno generando una grave crisi di fiducia nelle famiglie italiane: il 70,6% è sempre più preoccupato di non poter ricevere cure adeguate in caso di malattia, il 61,7% di non poter mantenere il proprio reddito e i risparmi intesi anche come assicurazione sul futuro dei figli, valori ritenuti essenziali in questo periodo di emergenza. Ancora: il 45% dei nuclei familiari è più pessimista rispetto a un mese fa, percentuale che sale a 59,2% nelle metropoli e supera il 50% tra le fasce più a rischio - imprenditori, coppie con figli piccoli e chi guadagna meno di 20.000 euro netti l'anno - mentre gli ottimisti sono crollati al 10,8% dal 34,7% di settembre. La percezione del futuro è negativa anche su un orizzonte più lungo: quasi il 70% degli italiani si attende per l'anno prossimo un peggioramento della situazione, quattro famiglie su 10 temono per la propria condizione lavorativa e tre su 10 per il bilancio familiare, tutti dati leggermente in crescita. G.G. -tit_org-

Intervista a Emanuele Capobianco - Gli Stati europei reagiscono subito Anche lockdown di 2-3 settimane

Capobianco, Croce Rossa: scelte forti

[Alessio Ribaudò]

L'intervista Gli Stati europei reagiscono subito Anche lockdown di 2-3 settimane Capobianco, Croce Rossa: scelte forti di Alessio Ribaudò? Europa deve reagire subito < per bloccare -questa massiccia diffusione del Covid-ig anche adottando scelte impopolari. Emanuele Capobianco, direttore Salute e Cure della Federazione internazionale di Croce Rossa, ha uno sguardo globale sulla pandemia perché, sul tavolo del suo ufficio di Ginevra, arrivano i rapporti da 190 Paesi in cui l'organizzazione è presente. In Europa siamo a 200 mila nuovi positivi al giorno dice il valtellinese di 47 anni e, nelle ultime settimane, in molti Stati sono aumentati del 50 per cento. Quando il trend è così, dopo poco, aumentano sia i ricoveri in terapia intensiva sia la mortalità da Covid. All'interno dell'Ue ci sono differenze: Le situazioni più critiche le stanno affrontando in Belgio, Francia, Montenegro, Olanda e Repubblica Ceca; poi in Spagna e Regno Unito, infine, in Italia^ Germania e Svezia. E chiaro che ci siano stati problemi. Non c'è stato un adeguato sistema di test, tracciamento e quarantena dei positivi spiega Capobianco per individuare velocemente i focolai circoscrivendoli. Quest'estate c'è stato un abbassamento delle misure precauzionali a cui si è aggiunta la voglia comprensibile di libertà della gente, ma è stata un turbo per l'epidemia. Poi ci sono stati i danni provocati da politici e influencer negazionisti che hanno fatto da volano a pratiche scorrette mentre gli scienziati continuavano a suonare l'allarme. Ora bisogna reagire. L'Ue non deve accettare l'idea che l'epidemia si propaghi come se fosse un'influenza stagionale perché, come ha precisato l'Oms, l'immunità di gregge è scientificamente ed eticamente problematica ed è inconciliabile con il diritto alla salute analizza. Poi non deve sperare nell'arrivo di un vaccino in tempi rapidi perché quantità importanti, sempre per l'Oms, saranno distribuite nella primavera/estate del 2021 e non si sa se basteranno per tutti. Da Ginevra le misure iniziano a sembrare più stringenti e Capobianco lancia un appello: In tanti Paesi ammonisce c'è stata una danza dai passi difficili che ha cercato di non compromettere il consenso e che ha rischiato di non fermare l'avanzata del virus mentre ora si stanno adottando misure più forti, pure impopolari, in tutto il continente. Serve velocità. Se le misure attuali non funzioneranno argomenta dopo una valutazione strettamente scientifica si può pensare a lockdown nazionali di due o tre settimane come già sono stati adottati in Repubblica Ceca, Israele e Irlanda. Così se calano i casi, il sistema test/tracciamento-quarantena può ripartire più efficientemente. C'è una priorità: Tutte le misure devono salvaguardare l'inclusività sanitaria ed economica specialmente per le fasce deboli, afferma. Poi aggiunge: La Croce Rossa in 190 Paesi ha fino ad oggi fornito servizi a 250 milioni di persone, concesso contributi ad altri 3 milioni, offerto 54 milioni di pasti, effettuato 2 milioni di tamponi, trasportato 300 mila pazienti in ospedale e sostenuto psicologicamente 6 milioni di persone grazie a un team di psicologi perché sono aumentati i disagi mentali, la solitudine e le paure. a RIPRO]U;[OKE RISERVATA La linea Si salvaguardi l'inclusività sanitaria ed economica, in primis per le fasce deboli Direttore Emanuele Capobianco. 47 anni. direttore Salute e Cure Federazione internazionale di Croce Rossa -tit_org-

Medici, test e Covid-hotel: cosa manca = Medici di base e Covid-hotel, cosa manca

[Alessandro Trocino]

[/ASSISTENZA, I LIMM Medici, test e Covid-hotel: cosa manca di Alessandro Trocino cosa manca?' elenco è lungo. Trascurata la medicina di base e poi mancano i Covid-hotel, i luoghi per la quarantena. a pagina 11 De ÀÑ Non ci sono le unità speciali di assistenza territoriale Il nodo dei tamponi in studio. Al Sud Rsa insufficienti Medici di base e Covid-hotel, cosa manca ROMA Che ore sono? Le sette di sera? Bene, sono qui da stamattina alle 8.30 e ho ancora 20 chiamate da fare. Senza di noi, altro che crisi dei pronto soccorso: salta tutto il sistema. Fiorenzo Corti è vicesegretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale, ma è soprattutto medico di base a Mátate, paesino del Milanese ignoto ai più, salvo che ai cultori dei Promessi Sposi. Lo sfogo è ù sintomo delle difficoltà di un anello della catena: il primo, quello del dottore di famiglia al quale siamo più legati sentimentalmente e umanamente. Quello al quale ci rivolgiamo non appena abbiamo un problema di salute o, di questi tempi, un sintomo del virus. Si è detto della crisi di molti ospedali, con intere aree convertite a reparti Covid. Dei pronto soccorso presi d'assalto. Abbiamo scritto di una riforma rivoluzionaria che il ministero della Salute ha elaborato e che dovrebbe coprire i prossimi dieci anni. Ma la realtà di questi giorni parla di un grande spazio vuoto, di un pericoloso deserto di servizi e di assistenza che si apre tra il picco più alto della ricettività urgente negli ospedali e la solitudine del cittadino spaventato, e non di rado malato, chiuso della sua casa. Lo spazio di strutture intermedie i famosi servizi territoriali che non ci sono, di Covid hotel per la quarantena che non si vedono, soprattutto al Sud. E di medici di famiglia in difficoltà. La carenza ili camici Oggi potrebbe essere firmato l'accordo nazionale inbase al quale tutti i medici di base si occuperanno di fare tamponi ai pazienti. Per ora si procede su base volontaria. Ma con molti mugugni. Perché i medici di base sono pochi. Molti pensionamenti, che si sono accelerati per ovvi motivi negli ultimi tempi, non sono stati compensati. Funziona così: c'è un diploma di tre anni, poi una graduatoria regionale con un numero limitato di borse di studio. E una sorta di numero chiuso. Siamo pochi e c'è un ritardo nella programmazione spiega Paola Pedrini, segretario lombardo della Fimmg. Per i nuovi arrivi bisognerà aspettare due o tre anni. Ma di tempo non ce n'è e la situazione non è semplice: Siamo oberati di lavoro e di mansioni non nostre. A causa delle carenze dei dipartimenti di prevenzione, siamo costretti a dare una mano anche per il tracciamento. E ora arrivano i tamponi rapidi. Fino a 1500 pazienti Ogni medico può avere fino a 1500 pazienti. Ma a Milano in diversi sono arrivati a quota 1800. E nelle zone di montagna o con scarsa popolazione, se ne manca un medico è un disastro. Ormai questo non è un lavoro così alettante. Pochi scelgono di fare questo percor- previsti 3,5 euro a paziente. Se uno ha mille assistiti, percepisce 3500 euro all'anno. Non proprio quel che serve per pagare una persona. I servizi territoriali ci sono solo in EmiliaRomagna e in Veneto. Al Sud mancano anche i posti letto delle Rsa. Telemedicina, Casa della Comunità e Ospedali della Comunità, nel peggiore dei casi, fanno parte del libro dei sogni, nel migliore del piano ministeriale di resilienza di cui si discuterà nei prossimi mesi. Le Usca, le squadre di camici bianchi che girano per il territorio e vanno a casa delle persone, restano un miraggio per molte zone d'Italia. Il governo aveva promesso luoghi per la quarantena, i Covid-hotel. All'inizio ne sono stati fatti troppi: ad aprile erano occupati 4 mila posti su 43 mila. Poi, da quest'estate, con il decreto legge 34, la gestione è passata dalla L'aumento delle persone positive al coronavirus ricoverate in ospedale In Italia eri rispetto a quanti se ne contavano il 1 ottobre scorso Nel mondo Protezione civile alle Regioni. Sono stati previsti anche finanziamenti per potersi organizzare. Eppure Asl e Ats stanno lanciando soltanto ora bandi per stipulare convenzioni con hotel e altre strutture. Nonostante i positivi asintomatici o paucisintomatici siano in numero enormemente superiore rispetto ad aprile. E così invece di approdare in strutture protette molti tornano a casa, con il rischio di contagiare le famiglie. Oppure restano in ospedale, congestionando i reparti, già allo stremo. Alessandro Trocino O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Medici, test e Covid-hotel: cosa manca Medici di base e Covid-hotel, cosa

manca

"Tamponi negati e 11 morti": prima inchiesta Covid = "I tamponi negati e 11 morti": prima inchiesta Covid chiusa

[Alessandro Mantovani]

IL CASO INDAGATI A SASSARI 'Tamponi e 11 morti': prima inchiesta Covid di MANTOVANI A PAG. 7 Depositati gli atti sui contagi in ospedale a marzo, indagati i dirigenti. Due cardiologhe: "Febbre e polmonite, ma rifiutarono i test" 'Tamponi negati e 11 morti': prima inchiesta Covid chiusa di Alessandro Mantovani Erano i primi di marzo, dal 23 febbraio c'erano le zone rosse in Lombardia e in Veneto e il 10 sarebbe iniziato il lockdown nazionale. Il virus era comparso anche in Sardegna. Ma quando una cardiologa dell'ospedale Santissima Annunziata di Sassari, l'8 marzo, spiegò di avere la febbre a 38.3 e di aver visitato pazienti febbricitanti, il capo dell'Unità di crisi, Fiorenzo Delogu, le negò il tampone: "Lui ha fatto tre domande ha riferito la dottoressa ai carabinieri del N° 5 - e cioè se fossi stata di recente in viaggio fuori dall'isola e se avessi avuto contatti con positivi al test Sars-CoV-2. Ho risposto negativamente e mi ha negato il test, in quanto non rispondente ai criteri espressi". Era positiva, lo scoprirà dopo. Intanto il tampone il 12 era stato negato anche a una sua collega, che lo chiedeva per un paziente 82enne cardiopatico con la febbre e i segni di una polmonite registrati dalla Tac. Di nuovo Delogu: "Negava l'esecuzione del tampone per assenza del criterio epidemiologico - ha messo a verbale la cardiologa -. Solo lui poteva autorizzare i tamponi". Il dottor Delogu, da oltre dieci anni capo della Sanità pubblica dell'Asl 1 di Sassari e poi dell'Unità di crisi, tenne la posizione fino a sabato 14. Poi tamponi per tutti. E 26 fra medici, infermieri e pazienti cardiopatici furono rinchiusi nel reparto per tre giorni in attesa dei risultati, un incubo. "Sono stremati, è necessario un immediato intervento", invocava Fausta Pileri, segretaria locale del sindacato Nursind degli infermieri. Sui cellulari girava il drammatico audio di uno dei medici reclusi: "I pazienti - diceva - minacciano gesti inconsulti" È finita con una settantina di positivi tra medici, infermieri, ricoverati e loro familiari. Undici pazienti contagiati, quasi tutti anziani, sono morti fra il 15 marzo e il maggio successivo. Secondo i N° 5 il virus era stato portato in reparto da un medico che era stato a un convegno a Milano proprio nei giorni di Codogno (Lodi) e di Euganeo (Padova), ma non è stata ricostruita la catena - ORA LA VICENDA è negli atti dell'inchiesta appena conclusa dal pm Paolo Piras di Sassari, una delle tante aperte nel Paese, da Bergamo a Milano, da Torino a Genova e al Centro-Sud, su ospedali-focolaio, stragi nelle RSA presunti errori (e orrori della prima ondata della pandemia - Ce ne sono altre anche a Cagliari e a Sassari. Quella su Cardiologia è la prima che chiude, il primo caso di presunta epidemia colposa che può finire davanti a un giudice. I sei indagati ora potranno farsi interrogare e difendersi, quindi il pm deciderà se chiedere il processo. Delogu risponde di rifiuto di atti d'ufficio per violazione di quattro circolari ministeriali sui tamponi (non prive di qualche contraddizione, come sappiamo) e di due determinazioni regionali, omicidio colposo, morte in conseguenza di altro reato e appunto epidemia colposa - Contattato dal Fatto, Delogu preferisce non parlare: "Mei ha consigliato il mio avvocato", ci scrive. I dirigenti dell'ospedale, a partire dal direttore sanitario Bruno Contu, non sono indagati per tamponi negati ma a vario titolo per non aver protetto il personale e i malati, alcuni anche per la presunta carenza di mascherine e altri dispositivi di protezione. "Le mascherine erano poche, la situazione era drammatica e medici dovevano comprenderlo - dice l'avvocato Nicola Satta che difende Conni e altri -. Non spettava alla direzione distribuirle ma su richiesta le avrebbero avute". Si vedrà. Ora le mascherine ci sono ma il Santissima Annunziata, AL LAVORO LE PROCURE DI MEZZA ITALIA DA BERGAMO a Milano, da Torino a Sassari e al Sud, i pm hanno aperto decine di indagini sui focolai negli ospedali E RSB durante la prima ondata della pandemia. La prima è stata chiusa a Sassari sul caso di Cardiologia: il capo dell'unità di crisi è accusato di aver negato i tamponi, i dirigenti ospedalieri di aver protetto il personale e i degenti come altri ospedali in tutta Italia, è di nuovo in difficoltà con la seconda ondata, che nell'isola è stata innescata dai turisti dell'estate, le discoteche, gli assembramenti e il disastro che ha riempito i giornali, dal cluster della Maddalena al Billionaire di

Fausto Briatore, Ai primi di maggio, infatti, in Sardegna i nuovi casi erano a zero. Piras è un pm esperto di sanità, autore di un articolo su sistemapenale.it in cui sostiene la configurabilità del reato di epidemia colposa in forma omissiva e non solo commissiva. L'unica sentenza che cita dice il contrario, risale al 2017 e riguardava la contaminazione di un acquedotto nel Bresciano. Del resto l'articolo 438 punisce la diffusione di germi patogeni" Mal'omissione sostiene il pm di Sassari nel suo scritto di luglio consiste nel non inserire il dovuto ostacolo alla diffusione. Questo avviene anche nella fattispecie colposa, dove gioca un ruolo fondamentale la regola cautelare". I tribunali di quasi tutto il Paese potrebbero occuparsene presto. L'ACCUSA CONTESTATA L'EPIDEMIA COLPOSA ANCHE PER LE MASCHERINE I DECESSI contestati ai dirigenti dell'Ats di Sassari e dell'ospedale Santissima Anno nziata. Erano pazienti di Cardiologia, rimasti contagiati in reparto secondo l'accusa- ai primi di marzo e morti n?i successivi due mesi. In totale oltre?0 contagi tra personal? e pazienti -tit_org- Tamponi negati ell morti: prima inchiesta Covid lamponi negati e 11 morti: prima inchiesta Covid chiusa

Lo dico al fatto - Covid-19 "Il mio calvario di paziente positiva a Roma. Ma T'Asl dov'è?"

[Veronica Maggio]

UIDICOAIFATTO Covid-tô 1 mio positiva a Roma. SPETTABILE FATTO QUOTIDIANO, scrivo alla vostra redazione per denuncia r  un sistema vergognoso di gestione dei pazienti positivi Covid-19 a Roma, pi  nello specifico nella zona del la AslRorria 2, ormai collassata gi  alia fine di settembre. La storia ha inizio il 28 settembre, quando a seguito di febbre e forti dolori muscolari, il medico di base impone il mio isolamento, segnala caso sospetto Covid alla Asl di appartenenza, la Roma 2 appunto, e mi informa che, secondo le disposizioni, questa deve contattarmi per effettuare il tampone a domicilio, avendo febbre, o, passata la febbre, in un drive-in. Ovviamente la Asl non da segni di vita e io, passata la febbre, mi reco al drive-in per il tampone, nel frattempo mi accorgo che olfatto e gusto sono scomparsi. Etamentespariti.senzBcneioabbiaraffreddoreonaso congestionato, quindi capisco di aver contratto il Covid-19, nonostante il rispetto delle norme di distanziamento e le mille attenzioni che io e la mia famiglia abbiamo seguito scrupolosamente. Dopo sette ore di fila in auto presso il drive-in di Guidonia, insieme alle mie due bambine di 3 e 4 anni, ho effettuato il tampone che due giorni dopo confermer  quello che gi  sapevo, la positivit  al Covid-19. Da qui entro in un limbo fatto di solitudine e senso di abbandono e impotenza: il 1 ottobre esce il referto, non ricever  mai alcuna telefonata da parte della Asl ne per l'esito del tampone, ne per il tracciamento, ne per l'attivazione della positivit  della fantomatica Immuni, gi  sul mio telefono da mesi. Inizia ufficialmente la quarantena anche per marito e figlie e passo la giornata a ricostruire mentalmente tutti i contatti avuti nelle 48 ore prima della comparsa dei miei sintomi, e inizio a informare tutti quelli con cui ho avuto contatti, cosa che se non avessi fatto, aspettando il contatto della Asl, avrebbe potuto dar vita a una escalation di contagi... In casa cerco di stare pi  isolata possibile e di mettere in atto tutto quello che so per non contagiare casa e rischiare di infettare la mia famiglia, tutto secondo il mio buon senso e le notizie scovate online, ma soprattutto grazie alle informazioni date da mia mamma, infermiera presso un reparto di malattie infettive di un ospedale di Roma, una delle "eroine" che da marzo calvario di paziente Ma FAsl dov' ?" scorso sta buttando il sangue... Io invece inizio ad avere paura, dolori al petto, affanno, fiato corto, stanchezza; un sintomo sparisce e uno nuovo si affaccia, non so quando finir , non so se peggiorer , inizio ad avere paura, paura di finire in ospedale, paura di lasciare la mia famiglia, mi chiedo: "E se rientrassi nella casistica di quei giovani che finiscono in terapia intensiva?"... Chiedo al mio medico, la cosa pi  rassicurante che mi dice   che tutti i sintomi fanno parte del quadro, senza una visita, un'auscultazione delle spalle, che altro potrebbe dirmi? Non sono tranquilla, continuo a essere sola e a sentire il mio corpo stanco e affaticato, con un peso, come un mattone, sullo sterno... E qui iniziano a sorgere le prime domande; chi   solo, chi non ha madri che possano seguirli, chi va nel pallone, che cosa fa se non   attenzionato? Chiama l'ambulanza, va in ospedale, ed ecco che si intasano reparti di ricoveri ordinari... Finalmente   tempo del primo tampone di controllo, 5 ore di fila di nuovo al drive-in, perch  la Asl continua a latitare; ovviamente per noi nuovamente positivo, per le bambine continua a dare esito negativo... Il problema chiaramente, continua a essere l'inadempienza della Asl, eh s , perch    l'unica a poter certificare che secondo la carica virale non si   pi  contagiosi e a far uscire dalla quarantena tutta la famiglia... Ho chiamato i numeri, abbiamo inviato Pec, ci mancano il piccione viaggiatore e i segnali di fumo, ma penso di aver giocato tutte le carte a mia disposizione. Inutile dire che tutto ci  non ha mai avuto seguito. Si deve pregare di non incappare in questo virus, si fa pericolosit  dello stesso, ma anche per non restare incappati in questo dracolo che ha ben pochi virtuosi, e per tutte le conseguenze che si innescano, anche e soprattutto a livello psicologico. VERONICA Drive-in In coda per un tampone -tit_org- Lo dico al fatto - Covid-19 "Il mio calvario di paziente positiva a Roma. Ma T'Asl dov' ?"

Intervista a Tyler Cowen - L'occidente in lockdown

" sul covid gli stati hanno solo opzioni difficili. ci aspettano tempi spaventosi ma affascinanti ", dice tyler cowen

[Giulio Meotti]

L'OCCIDENTE IN LOCKDOWN "Sul Covid gli stati hanno solo opzioni difficili. aspettano tempi spaventosi ma affascinanti", dice Tyler Cowen di Giulio Meotti Roma. "Torneremo a stringerci la mano, come entro due anni tornerà gran parte del nostro intrattenimento. Stati Uniti ed Europa hanno fallito sul virus, ma se non lo colpisci duro il prima possibile con un lockdown non sarà sostenibile nel lungo periodo. Pagheremmo comunque un prezzo economico. Sul Covid ci sono soltanto pessime opzioni". Così dice al Foglio l'economista libertario più influente d'America, Tyler Cowen, docente alla George Mason University. Su Bloomberg, Cowen ha appena attaccato chi, da libertario come lui, firma la Great Barrington Declaration, contraria a nuovi lockdown e favorevole a raggiungere una naturale immunità proteggendo le fasce vulnerabili. Secondo Cowen, sarebbe come mandare dei soldati a morire per conquistare una collina due giorni prima della fine della guerra. Cowen è fra i "Top 100 Global Thinkers" di Foreign Policy e in un sondaggio di esperti condotto dall'Economist è tra i primi 36 "economisti più influenti negli ultimi dieci anni". Luiss University Press sta per pubblicare "L'impresa eccezionale", il libro in cui Cowen spiega perché "il capitalismo migliora la vita". La sua "Grande Stagnazione", definito da David Brooks sul New York Times "il libro di saggistica più dibattuto quest'anno" (era il 2011), è la chiave con cui Cowen legge il fallimento occidentale sul Covid. "Stiamo affrontando una crisi di istituzioni disfunzionali", continua l'economista al Foglio. "Anche la Germania potrebbe rientrare nella categoria delle nazioni con prestazioni scadenti, lo vedremo tra poche settimane. In America, le persone si preoccupano troppo dello shopping. In Europa, sono le vacanze a essere state sopravvalutate. Sembra anche possibile che la Cina sarà la prima a dotarsi di un vaccino decente. Questi sono davvero tempi di rivalutazione". E' sorpreso, Cowen, dall'intensità del fenomeno "woke" in America, un segno di indebolimento. "L'America è fondamentalmente una società religiosa nella sua concezione di base ed è attaccata a una strana forma individualistica di cristianesimo. Il concetto di vittima è sacro nel nostro discorso. Nel tempo, diversi gruppi si sono resi conto di potere manipolare questa tendenza, e così nei media e nelle università la sinistra americana ha continuato a sollevare le sue richieste, soprattutto sulla questione della razza. E' un nuovo risveglio religioso americano, ma senza Dio". La politica ovunque diventa sempre più istrionica, sempre più isterica, sempre più lontana dalla realtà. "La retorica è più acuta da entrambe le parti e ciascuna parte presume che l'altra sia più cospiratrice e più potente di quanto non sia mai stata. L'America è per certi versi tornata alla follia partigiana che l'affliggeva alla fine del XIX secolo. Teniamo presente che la maggior parte degli elettori americani concorda - almeno in termini approssimativi - sia sulla politica estera sia sul bilancio federale. Questa lotta continuerà per un po', ma non confonderla con una vera lotta. L'America è più stabile di quanto sembri, ma apparirà anche più stupida ogni anno di più. L'americano medio trascorre un quinto del suo tempo su internet. Sono i grandi vincitori nell'attuale ordine mondiale: guarda i prezzi delle azioni di TikTok, Facebook e altri". La "società compiacente", oggetto di un altro libro di Cowen, arranca dietro al virus. "L'Italia farà fatica a pagare i suoi debiti. Parlerete di emergenza e di riforma, ma non riuscirete a cambiare la situazione. In America la risposta al Covid è stata disastrosa, non solo per colpa di Trump, ma anche dei governatori, compresi quelli democratici, che si sono rivelati mediocri. Siamo polarizzati, non stiamo ancora discutendo una visione chiara per il futuro. Chiunque possa svilupparla potrà avere un impatto enorme. In tante aree del mondo stanno aumentando i progressi tecnologici, che si tratti di energia solare, del lancio di razzi o della velocità con cui sono sviluppati i vaccini. Questo sarà visto come il momento in cui la stagnazione ha iniziato a declinare. Attualmente, lo vediamo come il momento in cui tutto è caotico e cade a pezzi, ma c'è così tanto in palio. E' spaventoso e inquietante, ma è anche eccitante. Per tante persone è più facile vedere il rovescio della medaglia". La cultura occidentale reggerà o diventerà più caotica e meno autoevidente? "Entrambe le cose. Ma cosa significherà nel futuro? L'America sta diventando una nazione di minoranze. Sarà ancora

Occidentale' o dovremo chiamarla semplicemente 'americana'? Se si parla con un tipico americano e poi con un tipico tedesco, sembreranno piuttosto distanti. La Russia fa parte dell'Occidente'? Singapore non è forse uno dei paesi che portano avanti in modo più efficace l''eredità dell'occidente' in questo momento? Bielorussia, Moldova e Balcani fanno parte dell'Occidente'? E l'America latina? Penso che in questo momento molte delle categorie tradizionali siano ribaltate. Provate a immaginare quanto cambierà l'Italia se la Ciña riuscirà a fare di Trieste un ponte verso l'oriente. Ricordi trent'anni fa quando tutti avevano paura che il mondo si stesse trasformando in una monocultura? Oggi non potrebbe essere più lontano dalla realtà". E' il tempo del neomercantilismo. "Il capitalismo del libero mercato è in declino in America. Per quanto riguarda l'Europa, forse non lo ha mai conosciuto. Forse, per alcuni aspetti, si realizzò negli anni Sessanta in Germania. Ma la concorrenza tra le aziende non è mai stata così dura. Un'azienda europea deve competere con tutte le altre dell'intera Unione europea. Non c'è mai stata tanta concorrenza da Ciña, India e altri paesi. Quindi ritengo che lo status quo abbia molti incentivi. Le migliori società del mondo per la maggior parte sono ancora ben gestite e non credo ciò che cambierà nel breve periodo". Eppure, la stagnazione impera. "Una delle cause è la ricchezza che è cresciuta. Ora - in molti, ma non in tutti i casi - siamo lontani diverse generazioni dall'avere una qualche memoria di cosa sia davvero la povertà. Ovviamente questo è anche il motivo per cui gli immigrati tendono a essere meno compiacenti di noi. In questo momento i due gruppi etnici più meritocratici in America sono gli indiani e gli iraniani. Entrambi sanno di non dover dare per scontata la ricchezza. Ma anche la maggior parte degli americani bianchi nativi sa di dover lavorare duramente per vivere una vita abbastanza agiata. Lo stesso ovviamente vale in Italia, dove il clima, il patrimonio culturale, il cibo e altre delizie possono rendere la bella la vita. Da un lato è fantastico, ma è anche una tendenza pericolosa che porta alla stagnazione. Un'altra causa è la sclerosi istituzionale, sia in Italia sia negli Stati Uniti. Alcuni gruppi di interesse acquisiscono sempre più potere di veto, altri se ne accorgono e, frustrati, si ritirano in una vita tranquilla piuttosto che cercare di cambiare le cose. Per molti mesi voi italiani avete fatto meglio della disfunzionale amministrazione Trump quando si trattava di coronavirus. Ma ora tanti paesi europei hanno perso quel vantaggio, e questo perché troppe persone hanno voluto viaggiare e fare le vacanze a luglio e agosto". Il populismo subirà una battuta d'arresto. "Non sono mai sicuro di cosa significhi 'populismo'. Ogni governo eletto deve essere almeno un po' popolare. Significa ignorare i consigli degli esperti? Non è certo una novità. O si tratta più di un modo per indicare uno stile diverso, in cui gli awersari sono trattati da nemici? In ogni caso, le attuali forme di populismo hanno fatto affidamento su un momento molto particolare. Penso però che in futuro non ci saranno trent'anni di Trump e Bolsonaro. Semplicemente non c'è motivo particolare per credere che il populismo sia lo stile o la piattaforma politica vincente. E in questo momento, negli Stati Uniti, è molto probabile che Trump perderà contro Joe Biden, che è al Senato da quassincinquant'anni". Ci sono comunque motivi di ottimismo, anche se pochi. "Sono piuttosto ottimista riguardo alla scienza biomedica

a in questo momento", ci dice ancora Cowen. "Guardiamo a quanto velocemente stanno arrivando la produzione e i test dei vaccini rispetto alle aspettative iniziali. Anche gli anticorpi monoclonali stanno funzionando e ridurranno i tassi di mortalità da Covid in quantità considerevole. Sono ottimista sul futuro della maggior parte dei paesi su questo pianeta. Sono ottimista sul futuro dello Xinjiang? Hong Kong? Taiwan? Probabilmente no. Ma nel complesso, penso che tra cinquant'anni il mondo sarà un posto migliore, anche se non credo che sarà uniformemente migliore in tutti i modi. Penso che ci stiamo accorgendo che il rischio che accada qualcosa di veramente terribile, come un attacco nucleare o un collasso dell'ordine pubblico in un grande paese, sia più alto di quanto pensassimo. Negli anni Novanta e forse anche per qualche tempo dopo, il progresso sembrava quasi inevitabile. Quasi nessuno si sente così nel 2020, abbiamo visto troppi errori commessi dai principali paesi del mondo", La Una preoccupa, "Sono molto preoccupato da Pechino e dalla sua capacità di essere una potenza dirompente in Asia e una forza illiberale in Europa. La Ciña vuole davvero spingere gli Stati Uniti fuori dall'Asia. Detto questo, non credo che possa diventare la prima potenza globale, ne che lo sia mai stata. Gli europei sperano di poter corteggiare Pechino come si fa con un potenziale cliente, ma per il resto credo intendano tenerla a debita distanza. Poi ci sono altri fattori; la lingua cinese è

difficile da imparare, il mondo vuole più privacy di quella che le aziende tecnologiche cinesi desiderano fornire e la Cina stessa non è una nazione unificata. Basti pensare a Tibet e Xinjiang. Fatevi una semplice domanda- "Voi italiani avevate un vantaggio sui coronavirus 'ma siete ossessionati"

Stiamo navigando a vista. Servono dati = Un Gps anti virus

Il rilevamento statistico dello stato epidemico del paese, una questione vitale

[Enrico Bucci]

Stiamo navigando a vista. Servono dati rilevamento statistico dello stato epidemico del paese, una questione vitale Sano stati 17.012 inuovi casi di coronavirus ieri è Italia In calo rispetto ai 21.273 domenica, ma è calato anche β numero di tamponi effettuati: 124.686 ieri, contro i 161.880 di do- CATHVI SCII:NXIA 1 1 - DI ENKICO BUCCI menica. Il rapporto tra nuovi positivi e casi testati per la prima volta è salito al 21,6 per cento (una persona positiva ogni cinque testate). Le vittime ieri sono state 141. 1.284 i pazienti ora ricoverati in terapia intensiva, con un incremento di 76 nelle ultime 24 ore. La moderna navigazione prevede la generazione e il consumo di una quantità di dati molto accurati. Innanzitutto, abbiamo il Gps, che fornisce la posizione di una imbarcazione in qualunque punto del globo grazie alla rilevazione satellitare; poi la bussola magnetica, per rilevare la rotta seguita, il radar, in modo da identificare ed evitare ostacoli anche in condizioni di scarsa visibilità, l'ecoscandaglio, per conoscere la distanza tra la superficie di navigazione e il fondo marino (o per identificare ostacoli e masse sommerse, anche in movimento), il solcometro, per conoscere la velocità con cui si sta avanzando, e infine una serie di strumenti per la rilevazione delle condizioni meteo (anemometro, igrometro, barometro e termometro). La tecnologia odierna ha reso questi strumenti molto più efficienti e comodi di un tempo, ma essi hanno spesso Una Storia antica, 'segue nell'inserto IV> Un Gps anti virus Servono dati accurati. Senza, sacrificheremo tutto, alla cieca, invece di agire in modo chirurgico (segue dalla pruna pagina) Pensiamo alla rivoluzione che l'invenzione della bussola ha comportato, agli antichi solcometri a corda, alle clessidre, agli scandagli.,, Da sempre, quando si va per mare si cerca di farlo evitando le burrasche, accorciando il tragitto, cercando la rotta più sicura: e ci si riesce tanto meglio, quanto più i dati che si possiedono sono obiettivi, accurati, continui e facilmente elaborabili. Eppure, in questo momento la "nave Italia" sta fronteggiando una grande ondata, senza avere che indicazioni distorte del mare in cui naviga, della rotta da prendere, del punto in cui si trova: stiamo navigando a vista, senza dati realmente utili. utilizzando il senso comune invece che la scienza e mettendo al minimo i motori, nella speranza di non sbattere sugli scogli e di subire meno scossoni dall'onda. I dati che ci servirebbero, il Gps, lo scandaglio e così via, che ci permetterebbero di navigare di gran lunga meglio, sono i dati di rilevamento statistico dello stato epidemico del paese. Quelli che abbiamo sono non solo insufficienti, ma distorcono la realtà: per esempio, il numero di nuovi positivi che ogni giorno ascoltiamo, è sempre più inaccurato quanto più il Sistema sanitario nazionale è sovraccarico di richieste di tamponi da eseguire, richieste che naturalmente aumentano al procedere dell'epidemia. Questo comporta che, da regione a regione, si accumulano innanzitutto ritardi diversi, secondo la propria capacità soglia, via via crescenti nel- l'eseguire i tamponi, quanto più sono i tamponi da effettuare; poi che i tamponi stessi vengono via via naturalmente focalizzati sulle persone con sintomi, il che ci porta a perdere selettivamente una frazione sempre più grande di positivi asintomatici da tracciamento. Il valore che la Protezione civile comunica ogni giorno è sempre più inaccurato, quanto più ne avremmo bisogno, e ha un ritardo che è la composizione di tanti diversi ritardi regionali, e un bias di selezione (che ne abbassa l'altezza) che è la composizione della diversa saturazione dei sistemi di tracciamento nelle diverse regioni, Allo stesso tempo, anche il numero di ricoverati è comunicato con un ritardo variabile, e i ricoveri stessi cominciano a risentire degli effetti di saturazione, per cui si va verso una naturale selezione di pazienti con sintomi di gravità via via crescente; senza contare che sia il dato dei ricoverati sia quello delle terapie e intensive. oltre che degli effetti saturativi che ne distorcono l'ampiezza in modo proporzionale al segnale, sono anche dei dati di equilibrio tra ingressi e uscite, e dunque non danno l'idea di quanti siano in realtà i ricoveri giornalieri (ordinari e in terapia intensiva). Ora, voi vi preparereste ad affrontare un uragano con strumenti che sono tanto più inaccurati tanto più i venti rinforzano, fino a decidere di navigare a vista? E' quello che stiamo facendo; senza dati

accurati, non siamo nemmeno in grado di valutare se quello che stiamo facendo le varie misure previste in questo e nei dcpm che seguiranno - abbia qualche efficacia. Non sapremo di preciso quanto sia stato utile chiudere i ristoranti, dichiarare coprifuoco, sacrificare la scuola: e quindi, ci affideremo ancora una volta solo al senso comune anche per tornare a vivere, cioè per revocare queste misure, molto probabilmente guardando a ospedali e morti e stabilendo arbitrariamente che una certa soglia sia tollerabile e consenta di riaprire (come fatto per la prima ondata), Noi invece, adesso e non domani, abbiamo bisogno che una piccola parte delle centinaia di migliaia di tamponi settimanali sia dedicata all'indagine epide miológica su base statistica, per costituire il nostro Gps e navigare la pandemia; abbiamo bisogno di utilizzare il sistema del pooling, per tenere il passo con la progressione geometrica dei casi; e abbiamo bisogno di test rapidi, per evitare che il Gps ci dia la posizione quando siamo ormai a miglia di distanza. Senza dati precisi, noi sacrificheremo le nostre vite, il nostro denaro e la nostra società molto più del necessario, e soprattutto per ottenere un effetto sacrificheremo tutto, alla cieca, invece di agire in maniera chirurgica. Dati accurati, oggi, sono una questione di vita o di morte. Enrico Bucci -tit_org- Stiamo navigando a vista. Servono dati Un Gps anti virus

Cosa e come chiudere? Lezioni dal primo lockdown per il governo

[Paolo Manasse G. Alfredo Minerva]

Cosa e come chiudere? Lezioni dal primo lockdown per il governo PER LIMITARE I COSTI ECONOMICI È NECESSARIO SAPER INDIVIDUARE I SETTORI ESSENZIALI ATTRAVERSO CRITERI TRASPARENTI. La nuova ondata di epidemia di Covid-19 sta di nuovo ponendo la maggior parte dei paesi di Europa e America di fronte alla questione di come salvaguardare la salute pubblica minimizzando i costi economici della necessaria riduzione dei contatti sociali. Nella prima ondata, diversi paesi hanno implementato politiche di blocco (lockdown) di diversa intensità per fermare il contagio. Il distanziamento sociale ha inizialmente prodotto notevoli miglioramenti nell'arresto della epidemia, ma i costi economici sono stati molto elevati: il PIL è crollato il 10,6% in Italia, il 9,8% in Francia e il 6% in Germania, mentre solo 14,3% negli Stati Uniti (fonte: Fmi). Come si temeva e annunciato da tutti gli osservatori, l'allentamento delle restrizioni in estate, il mancato potenziamento dei trasporti, la ripresa delle attività produttive e della scuola hanno portato alla ripresa dei contatti sociali e alla seconda ondata di contagio. Purtroppo, la questione di un nuovo lockdown è tornata di attualità. Ma cosa insegna la passata esperienza? In Italia, primo paese europeo in cui si è diffusa l'epidemia, il lockdown è stato particolarmente severo. Dal lockdown del paese sono state applicate in modo uniforme restrizioni per impedire la diffusione dal Nord (Lombardia e Veneto) al resto del paese. Rafforzato il 22 marzo, il blocco ha risparmiato alcune attività essenziali, quelle che sono state identificate come soddisfacenti i bisogni primari della popolazione. Le eventuali nuove regole di chiusura di attività economiche dovrebbero fondarsi sui dati relativi alla frequenza di contagio registrate nelle diverse attività: dato lo scarso successo del tracciamento, non si sa se questi dati siano disponibili né se il governo li stia usando. Dovrebbero poi tener conto della diffusione dell'epidemia nelle diverse aree territoriali, anche in relazione alle capacità del servizio sanitario locale: i dati qui sono disponibili. Infine, anche il criterio dei "bisogni essenziali" impiegato nel primo lockdown dovrebbe essere declinato in modo rigoroso e trasparente. Un'applicazione sbagliata, chiudere ad esempio attività chiave, quelle che forniscono beni intermedi direttamente o indirettamente utilizzati nelle attività essenziali, potrebbe comportare elevati costi economici. Inoltre, la mancanza di trasparenza sui criteri utilizzati per includere o escludere diverse attività può sollevare dubbi sull'indipendenza del governo dalle pressioni dei gruppi di interesse, desiderosi di evitare il blocco. In un recente lavoro ("How to lockdown an economy: an input output analysis of the Italian case", Settembre 2020) abbiamo studiato come stabilire un criterio di priorità alle diverse attività economiche durante la fase di blocco, sfruttando le informazioni contenute nelle tabelle input-output delle interdipendenze settoriali. L'obiettivo era identificare le industrie necessarie per soddisfare i bisogni primari della popolazione, come ad esempio cibo, salute, energia, amministrazione. Nel lavoro rispondiamo a questa domanda: quali settori dovrebbero rimanere aperti per consentire a queste "attività essenziali" di operare al livello di attività desiderato (90-100 per cento del normale)? L'analisi ci consente di confrontare la nostra "classifica" con l'elenco delle attività essenziali stabilite nel primo lockdown di marzo dal governo e di valutare quanto "restrittive" siano state le scelte del governo. Otteniamo due principali risultati. Il primo è che alcuni settori, in particolare l'edilizia, il settore immobiliare, la produzione di metalli di base, avrebbero dovuto figurare tra quelli cruciali, a causa del loro ruolo di input intermedi diretti e indiretti nella produzione di beni essenziali, e dunque il governo avrebbe dovuto lasciare aperte queste attività. Il secondo risultato è che le scelte del primo lockdown sono state decisamente restrittive: esse, infatti, risultano compatibili con l'obiettivo di ridurre la produzione dei "beni essenziali" al di sotto dell'35 per cento del livello normale di produzione. Il criterio dei beni essenziali non è certamente l'unico possibile. Ad esempio, i dati delle relazioni produttive intersettoriali permettono anche di determinare il numero minimo di settori, e la loro identità, necessari per generare un livello obiettivo di PII, oppure di identificare i settori che devono poter operare, quando l'obiettivo è di ridurre al minimo le ore di lavoro (e dunque, in prima approssimazione i contatti) necessarie per raggiungere un dato

obiettivo di pii. Infine, la disponibilità dei dati sulle interdipendenze settoriali a livello regionale permetterebbe di disegnare misure restrittive più aderenti alle specificità del tessuto produttivo locale. C'è da augurarsi che eventuali nuove misure restrittive siano fondate sui dati di tracciamento e diffusione territoriale del contagio, sulla capacità dei sistemi sanitarie, sulle connessioni produttive intersettoriali. E' essenziale che il governo condivida con il mondo della ricerca tutti i dati disponibili, e che espliciti i propri obiettivi e le analisi (se ci sono) su cui si basano le proprie decisioni.

Paolo Manasse, G. Alfredo Minerva, Roberto Patuelli, Lorenzo Zinilia (Università di Bologna/ -tit_org-

UN MARZIANO A ROMA AL TEATRO MENOTTI DI MILANO

L'ultimo spettacolo, e le proteste, prima del lockdown

Cronaca della celebre commedia di Flaiano (quanto mai attuale) e di un j' accuse a scena aperta

[Luigi Mascheroni]

UN MARZIANO A ROMA AL TEATRO MENOTTI DI MILANO un IVIHK IHNU í çõç,ÀÇ HL é Erti nu fvicnui 11 ui miLHrju L'ultimo spettacolo, e le proteste, prima del lockdown Cronaca della celebre commedia di Flaiano (quanto mai attuale) e di un j'accuse a scena aperti Luigi Mascheroni Milano Cronaca di un epilogo annunciato, una giornata qualunque di un qualunque teatro italiano, domenica 25 ottobre, aspettando l'attuazione del decreto che chiude tutte le sale. L'ultimo spettacolo prima del lockdown. Mettendo in scena una commedia, si preannuncia la tragedia. Milano, Teatroe notti. Alle ore 16,40 - con qualche minuto di ritardo rispetto al programma e giusto poche ore prima del blackout definitivo del mondo dello spettacolo, fissato dalla mezzanotte - atterra sulla scena Un marziano a Roma, adattamento firmato da Emilio Russo della celebre pièce di Ennio Flaiano, ai cui personaggi da voce, in tutte le sfumature possibili, l'attrice Milvia Marigliano: un'ora di assolo, con musiche dal vivo di Raffaele Kohler, per uno dei racconti più geniali del grande giornalista-sceneggiatore e, insieme, dei più clamorosi insuccessi della storia del nostro teatro. Parabola tragicomica di Kunt il marziano, la cui notorietà improvvisa quanto effimera viene in poche settimane bruciata con freddo cinismo, Un marziano a Roma nacque come breve e affilatissimo racconto satirico, uscito sul Mondo nel 1954, per poi diventare, per la penna dello stesso Flaiano, una commedia teatrale - protagonista un Vittorio Gassman biondo platino - che debuttò al Teatro Lirico di Milano nel novembre 1960. Sessant'anni fa. Accolto dai fischi e dalle pernacchie del pubblico, proprio come il povero Marziano nel finale del racconto, lo spettacolo fu presto ritirato. Da cui la celebre battuta del suo autore: L'insuccesso mi ha dato alla testa. Nata male, la commedia è cresciuta peggio. Non è mai diventata uno spettacolo da botteghino, il film per la televisione dell'83 di Antonio Salines non se lo ricorda nessuno, ma da allora un marziano a Roma è diventato un modo di dire ma soprattutto una saura perfetta sulle dinamiche culturali di Roma - e dell'Italia - di ineccepibile attualità. Il genio visionario di Flaiano anticipò profeticamente l'incapacità di una società futura, che è la nostra contemporaneità, incapace di stupirsi troppo a lungo, in cui tutti digeriscono e omologano tutto, che fa dell'eccezionale il quotidiano e viceversa. E che ingurgita ogni cosa servano in pagina i giornali, eri, o i social network oggi, in un'enorme confusione tra verità e immaginario, qualsiasi sia l'argomento di cui si parli: un normale essere alieno o un misterioso virus terrestre è lo stesso. E così nel nulla virtuale niente finisce per avere più un senso. Non resta che abbandonare il pianeta, lasciare Roma, l'Italia e la sua società di intellettuali annoiati... Eppure neanche Flaiano, così anticonformista, così paradossale, sarebbe stato capace di immaginare i teatri chiusi per emergenza sanitaria, nell'Italia del 2020, mentre un folla ondeggiante di intellettuali annoiati che fino a ieri invocava a gran voce un lockdown durissimo per ristoranti, scuola, sport e tutte le altre attività possibili, oggi invece, toccata nel proprio mondo piccolo di sale e salotti, ne implora la riapertura. Tra i cinematografari di via Veneto di ieri e le chat culturali di oggi, poco cambia. Stessi egoismi, stessa autoreferenzialità. Cento Autori, un solo grido: Covid, la rivolta della Cultura. Doveva essere una rivoluzione per l'umanità, eppure l'imprevisto atterraggio sulla terra - a Roma, Villa Borghese - di un'astronave da cui sbarca un essere proveniente da Marte, alla fine non cambia niente. Se è infelice anche un Marziano.... È stata una giornata triste e malinconica, domenica, per il mondo dello spettacolo. L'ultima, prima della chiusura, E finita la commedia - salutato il marziano Kunt che si dirige, solo, a lunghi passi morbidi, verso Villa Borghese per riprendere la sua astronave - il regista e direttore artistico del teatro Menotti, Emilio Ru

sso, ha preso il microfono davanti a 36 spaesati spettatoriplatea per dare voce a tutti i lavoratori del mondo dello spettacolo. Lavoratori arrabbiati, offesi, delusi per il decreto di chiusura dei teatri fino al 24 novembre, vittime di una politica incompetente e incapace di uno sguardo lucido di fronte all'emergenza. Kunt rischiava il pignoramento, per debiti, dell'aeromobile. I teatri, anche peggio. E se fallissero? Nemmeno un marziano, del resto, sarebbe capace di

trovare il modo per tutelarsi dal pericolo imminente del contagio e, allo stesso tempo, da quello del ridimensionamento imponente della cultura. Intanto, sipario. GIÙ IL SIPARIO! Intanto gli intellettuali che fino ieri chiedevano il blocco di tutte le (altre) attività, urlano: Aprite! VISIONI FANTASCIENTIFICHE Nemmeno il grande scrittore avrebbe potuto prevedere la tragicommedia dell'Italia 2020 INSCENA L'attrice Milvia È/larigliano: è lei che da corpo i voce- al personaggi dolía commedia cUn marziano a Romai di Ennio Fla ano andata in scena (nell'adattamento di Emilie Russo) domenica al teatro Hflenottia È/É lano Era in cartellone per tutta la settimana, ma sceso il sipario o iniziato il lockdown per l'intero mondo della spettacolo -tit_org- L'ultimo spettacolo, e le proteste, prima del lockdown

Milano e Napoli, serve lockdown Qui il virus dilaga incontrollato

Le misure del nuovo dpcm non sarebbero sufficienti

[S.cop.]

LALLARME DI RICCIARDI MilanoNapoli, serve lockdown Qui il virus dilaga incontrollato Le misure del nuovo apcm non sarebbero sufficientiPotrebbe non essere ancora abbastanza. Lo ha detto chiaro, ieri, Walter Ricciard, consulente del ministro della Salute. Tanto chiaro da arrivare a pronunciare quella parola che nessuno di noi avrebbe più voluto ascoltare: lockdown. Il virus dilaga incontrollato in alcune aree del Paese - ha detto - Servono lockdown locali. Per lui le misure adottate non sono sufficienti. Sono un passo avanti ma mio avviso non sufficiente ad affrontare la circolazione del virus in questo momento - ha spiegato ancora Ricciardi - Le misure vanno prese in maniera proporzionata alla circolazione del virus che in questo momento in alcune aree del Paese dilaga, è incontrollato: quando noi abbiamo un indice di contagio di 2.5 significa che la trasmissione del virus è esponenziale e quindi c'è bisogno di misure più aggressive su tutti i versanti. Il suo è più che un parere. Ricciardi snocciola numeri e cita ricerche. Per l'esattezza uno studio pubblicato su Lancet la settimana scorsa e realizzato dai ricercatori dell'Università di Edimburgo che analizza le esperienze di 131 Paese nei mesi passati. Risultato; Quando la circolazione del virus ha le dimensioni che ha, ad esempio, in questo momento in Italia, in Francia e in Spagna, l'unica cosa che serve per rallentare questo indice di contagio è un lockdown. Naturalmente non lo devi fare generalizzato - precisa Ricciardi - ma dove l'indice di contagio è alto perché rallenta del 24%; se lo abbini poi ad una chiusura mirata delle scuole, aumenti questa dimensione del 15% e se fai uno smart working obbligatorio sia per il pubblico sia per il privato aumenti ancora del 13%, quindi arrivi ad una riduzione del 50-55%. La limitazione dei mezzi pubblici incide per un ulteriore 7% e questi effetti vengono visti dopo 8 giorni. Quindi - conclude il consulente del ministro della Salute - se noi adottassimo in questo momento, e avremmo dovuto farlo due settimane fa, l'insieme di queste misure, saremmo in grado a Milano, a Napoli, a Roma e in alcune zone del Piemonte e del la Liguria di dimezzare questo indice di contagio. E, aggiunge, con i cedimenti e le illusioni questa pandemia non la sconfiggiamo, ma saranno i virus a sconfiggere noi. Parole dure che ipotizzano scenari già fin troppo noti. Ma condivise anche da altri, Come Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Mario Negri di Milano: Le misure contenute nel nuovo Dpcm danno un colpo al cerchio e uno alla botte tra salute ed economia ma non arrivano al punto giusto, perché continuano ad aumentare i contagi e i morti. E poi chiosa c'è un eccesso di sovrapposizione tra governo, Regioni e Comuni, fanno tutti quello che vogliono. I lockdown mirati hanno dei meriti e non vanno esclusi, possono dare un contributo, concorda anche il virologo Andrea Crisanti che aluta comunque il nuovo Dpcm coraggioso e rispettabile. SCop i - Bl. - BS - -' -tit_org-

Protocollo Mattarella per il governo Non dimenticate le malattie extra Covid

[Massimiliano Scafi]

MESSAGGIO A SPERANZA // capo dello Stato: Il nemico è il virus, ma screening e cure vengono rinviati
Massimiliano Scafi Roma Il nemico numero uno, ovviamente, oggi è il Covid, non dimentichiamolo, e per vincerlo servono dialogo e gioco di squadra, non pole miche politiche. Sergio Mattarella invece vede ancora comportamenti insensati, fughe dalle responsabilità, disinformazione, egoismi e barriere guerre tra i vari pezzi dello Stato. Però, aggiunge, servirebbe pure una cosa che non abbiamo, cioè un'organizzazione sanitaria efficiente, perché se il Coronavirus è l'avversario da battere, le altre patologie non sana finitlockdown, a cominciare dal cancro. Troppi screening e cure sono rinviati - si lamenta il presidente - per malattie che non consentono pause e sospensioni. Il sistema sarà pure sotto stress, tuttavia un Paese civile non può lasciare indietro nessuna. Mentre si combatte il virus, occorre essere capaci di assistere chi è affetto da forme di cronicità. Quella che si è imposta come una priorità nel mondo intero non deve farci arretrare né rallentare sul fronte della guerra ai tumori Parole chiare. Una sorta di protocollo Mattarella, una linea guida che il ministro Roberto Speranza è pregato di adottare subito. Dietro si legge una certa insoddisfazione. Dalla curva dei contagi che s'impenna alle file per i tamponi, dai ritardi sul tracciamento al riempimento delle terapie intensive: il Quirinale non è contento di come il governo sta gestendo l'emergenza e approfitta della cerimonia per i Giorni della Ricerca per mettere in guardia dall'andazzo di sacrificare al Corona le altre patologie gravi, rischiando ritardi irrecuperabili nelle diagnosi e pericolose interruzioni delle terapie. Così non va. Il Covid sarà sconfitto dalla scienza, da terapie sempre più efficaci, dal vaccino. Dovremo però aiutarci - ripete - con l'efficienza dell'organizzazione sanitaria, la precauzione, la prevenzione, la solidarietà verso chi ha bisogno di cure. Il cancro non è stato confinato, continua a manifestarsi con il ritmo di prima; e sono le generazioni più anziane, a rischio per la diffusione del contagio, a essere penalizzati dai rallentamenti. Poi, certo, c'è il virus arrivato dalla Cina, che sta assediando pure il Colle: positivi il consigliere per l'informazione Giovanni Grasso, lo chete due addetti alla cucina. Il nemico di oggi è responsabile di lutti, di sofferenze, di sacrifici, di rinunce, di restrizioni alla vita normale. Il capo dello Stato in questa fase apre l'ombrello sul Palazzo Chigi, pur non condividendo esitazioni e confusioni, perché è il tempo di collaborazione e di alleanze e non di scontri. Serviva una stretta, il governo l'ha data, il giudizio sulle singole misure non spetta al Quirinale, che chiede solo di non abbandonare le categorie colpite dal coprifuoco, E vuole pure provare a diradare la grande ansia di queste settimane, alimentata dal tunnel delle false notizie, delle dicerie, della perversa volontà di ingannare con la disinformazione. Siamo in mezzo a una pandemia e si sentono voci che spingono comportamenti insensati e al sottrarsi dalle responsabilità collettive. Perciò l'unico antidoto a certe derive viene dalla voce della ricerca, dai dati che ci fornisce, dalle verifiche che conduce, dal rigore e dalla trasparenza delle sue procedure. La scienza, dunque, senza la quale saremmo più deboli e insicuri. Soltanto da 1 avremo una visione razionale dei problemi e delle possibili soluzioni. LA LOTTA AL CANCRO La priorità della pandemia non deve farci arretrare nella guerra contro i tumori L'APPELLO ALLE FORZE POLITICHE Serve dialogo e gioco di squadra, questo è il tempo di collaborazioni e alleanze -tit_org-

Per tracciare i contatti ora si arruolano studenti

[Marco Lombardo]

Cercasi esperti: il bando della Protezione Civile rivolto anche a iscritti al terzo anno d'università Marco Lombardo Non ci faremo trovare impreparati, tuonò l'Avvocato del popolo. Perché se è vero che ormai ci sentiamo ripetere che in Italia il dilagare del Covid è colpa degli italiani, quelli di loro che governano non si sentono pane della categoria. Loro ne erano certi; Se arriverà una seconda ondata non ci faremo trovare impreparati. E invece. Spunta l'ennesimo bando della Protezione Civile (quella delle mascherine in tutte le scuole da far girare sui banchi a rotelle), ed ecco la procedura per l'individuazione di 1500 unità tra personale medico e sanitario per la medicina territoriale. Clicca qui se sei medico, qui se sei infermiere, qui se sei un assistente sanitario o un tecnico delle prevenzioni d'ambiente e nei luoghi di lavoro. Fin qui tutto bene, si tratta insomma di fare l'attività di contact tracing, aiutati dalla zoppicante app Immuni. Però guardando bene, spunta un altro clic, alla voce Studenti delle professioni sanitarie. Prego? In pratica: Sei uno studente iscritto al terzo anno dei corsi di laurea triennali in infermieristica, assistenza sanitaria, tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro ed in regola con crediti formativi universitari previsti dal tuo piano di studi? Il tuo aiuto è importante per l'emergenza Coronavirus. Astenersi laureati. Venghilio, signori venghino dunque, al mercato del Covid non si rifiuta più nessuno. Per assicurarsi che il virus non faccia danni, siamo arrivati a imbarcare gli studenti di medicina, in un'attività che non solo richiede conoscenza approfondita, ma magari anche addestramento per trattare con persone già impaurite dagli ansiogeni annunci del governo. Ma forse è meglio così, visto che giovani d'oggi dalle università fanno uscire idee che nessun uomo ha mai visto prima. Soprattutto se risiede all'interno di un Cts e dintorni. Perché: mentre all'Università della Calabria nei giorni scorsi un'app dei locali studenti ha isolato in poche ore positivi e luoghi a rischio, il governo in tutti questi mesi non è ancora riuscito a organizzare il tracciamento, nonostante - come dice il deputato forzista Marco Marin - il professo Crisanri abbia presentato un piano in agosto e nessuno gli abbia dato seguito: qualcuno può spiegare perché?. La risposta potrebbe essere usca (diciamolo: sulle sigle non li batte nessuno), che sono in pratica le squadre di medici infermieri a domicilio create con decreto ministeriale ad agosto: dovevano essere 2000, ce ne sono attualmente 46. E i medici di base e di guardia coinvolti pare abbiano in mano un regolamento tipo il manuale d'istruzione di una nota marca svedese di arredamenti: ci sono solo figure e alla fine manca sempre qualche pezzo. Oppure si potrebbe parlare anche degli oltre 50 mila infermieri che mancano, dei quali 10 mila in Lombardia, come fa notare il sindacato Nursind. Con il risultato che personale (ostetriche perfino viene dirottato nei reparti Covid senza alcun tipo di preparazione: Gli eroi della prima ondata, terminata l'emergenza, sono stati rimandati a casa a pesci in faccia e senza neppure il riconoscimento economico. Tant'è, sarà forse che loro già sapevano: nulla li avrebbe trovati impreparati. E in fondo potrebbe essere che siamo noi ad esagerare, Probabilmente ci serve un anestetizzante: chissà, un bel discorsetto dell'Avvocato. IMPREPARAZIONE Di 2000 Usca^ previste a marzo ce ne sono 6. E mancano 50 mila infermieri 11 tracciamento dei contatti ("contact tracing": funziona attraverso l'invio di una notifica a tutti quelli che hanno avuto un contatto ravvicinato con una persona contagiata dal Covid-19. Ma è possibile anche inviare una notifica ai contatti indiretti. Il Contatto Personale Contagiato dal Coronavirus; poi sono inviate 1 ai contatti diretti. Le notifiche più dirette a 9.1 fonte: Europeen à Protection publique - tit_org-

Test per antigene Covid nei sintomatici

[Redazione]

OIASORIN DiaSorin lancia il test Liaison Sars-Cov-2 Ag per rilevare l'antigene Sars-CoV 2 ò pazienti sintomatici nei mercati che accettano la marcatura Ce. Il test sarà eseguibile sugli analizzatori della famiglia Liaison in grado di processare elevati volumi per quantificare la carica virale, con tamponi nasali e rinofaringei. -tit_org-

Intervista a Nino Cartabellotta - Cartabellotta (Gimbe), non c'è stata alcuna strategia per prevenire la seconda ondata = I soldi non spesi contro il Covid

[Carlo Valentini]

Cartabellotta Cimbe, non è stata alcuna strategia per prevenire la seconda ondata. Non è stata strategia per prevenire la seconda ondata. Nino Cartabellotta, medico chirurgo, fondatore e direttore di Cimbe, una fondazione che si occupa di organizzazione sanitaria, punta il dito contro la burocrazia nelle gare per le terapie intensive. Ma il vero tallone d'Achille è stato il sistema di tracciamento che non è stato potenziato nonostante le risorse assegnate. E a ciò si aggiunge un'estate vissuta con eccessiva disinvoltura e il mancato potenziamento dei trasporti pubblici in occasione della ripresa del lavoro e delle scuole. - Dpcm? - Devono essere pianificati su modelli predittivi di almeno 2 settimane. - PROROGA. - Nino Cartabellotta: troppa burocrazia, le gare per le terapie intensive partite il 2 ottobre. I soldi non spesi contro il Covid. Non è stata strategia per prevenire la seconda ondata. DI CARLO VALENTINI Siamo di nuovo in emergenza. Cosa non ha funzionato? - È prevedibile e colpevolmente non affrontato tallone d'Achille è il sistema di tracciamento che non è stato potenziato nonostante le risorse assegnate dal Decreto Rilancio. La scialuppa di salvataggio della seconda ondata non potevano essere le terapie intensive bensì tutte le strategie di testing & tracing (tamponi molecolari e rapidi, app Immuni) oltre che adeguate modalità di isolamento dei soggetti positivi. Purtroppo i dati confermano che il primo argine di contenimento, quello territoriale, è ormai crollato nella maggior parte delle regioni, come dimostra anche la richiesta del presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini al ministero della Salute di certificare questo fallimento, dichiarando conclusa l'attività di tracciamento. A questo bisogna aggiungere l'estate vissuta con eccessiva disinvoltura e il mancato potenziamento dei trasporti pubblici in occasione della ripresa del lavoro e della riapertura delle scuole. Nino Cartabellotta, medico chirurgo, ha fondato e dirige Gimbe, una fondazione che si occupa di organizzazione sanitaria e che in questa pandemia ha più volte richiamato politici e sanitari a bisticciare meno e invece agire con serietà e determinazione. È tra coloro che avevano previsto la gravità dell'arrivo di una seconda ondata e lanciato appelli per un'efficace prevenzione, caduti nel vuoto nel bailamme politico-scienziistico di questi mesi. Domanda. Condividi i contenuti dell'ultimo Dpcm? Risposta. È un passo avanti ma il vero problema è che manca una strategia. Lo stillicidio di Dpcm a cadenza settimanale e la frenetica introduzione di ulteriori misure in varie Regioni dimostrano che la politica non ha alcuna strategia per contenere la seconda ondata, ma continua ad inseguire i numeri del giorno, ignorando il fatto, o rifiutando l'idea, che il virus ha due settimane di vantaggio. In ogni caso, dubito che le misure introdotte riescano a piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa. Non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus impone oggi misure di contenimento più rigorose, a cominciare da lockdown mirati, di variabile estensione geografica. Ma queste misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2 settimane, altrimenti la non strategia di inseguire i numeri del giorno spingerà il Paese verso quel lockdown generalizzato che dobbiamo assolutamente evitare. D. È difficile fare previsioni, ma cosa succederà a Natale? R. Annunciare un vaccino per fine anno e confidare che arriveremo sereni a Natale sono dichiarazioni paternalistiche, non previsioni scientifiche. Faremo sicuramente l'albero e il presepe, difficilmente grandi tavolate. Tuttavia è impossibile fare previsioni a due mesi. L'unica certezza è che ci aspetta un inverno lungo e difficile, anche perché presto dovremo affrontare l'inedita convivenza tra Sars-CoV-2 e virus influenzali che complicherà ulteriormente la situazione, sia per la difficoltà di effettuare diagnosi differenziale sia per il sovraccarico dei servizi sanitari. Il tutto peggiorato dalle difficoltà di vaccinare la popolazione attiva non a rischio, che al momento non può acquistare il vaccino antinfluenzale per insufficiente approvvigionamento da parte delle Regioni. Quest'anno bisognava prevedere un'acquisizione nettamente superiore di vaccino antinfluenzale. Era importante vaccinare anche la popolazione attiva che sostiene il Paese, anche se non considerata a rischio. D.

Dall'inizio della pandemia non sembra molto cambiata l'organizzazione della risposta sanitaria. R. In Italia, a parte in alcune Regioni, la programmazione sanitaria non esiste. È un sistema tarato sull'offerta di servizi e non sui bisogni di salute. Quindi il sistema e la sua organizzazione sono molto rigidi e non riescono a riadattarsi ad una situazione così imprevedibile. D. Il non ricorso al Mes sta penalizzando la sanità? R. L'assurdo è che non siamo nemmeno riusciti a spendere le risorse assegnate dal Decreto Rilancio per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri. Tra lungaggini burocratiche e mancata sincronia tra governo e Regioni, le gare di fornitura per i tamponi rapidi e per il potenziamento delle terapie intensive sono partite rispettivamente il 29 settembre e il 2 ottobre. Sul Mes si stanno combattendo battaglie ideologiche, peraltro con scarsa conoscenza delle modalità di utilizzo perché il Mes non è un fondo di ristrutturazione del servizio sanitario nazionale ma serve a coprire spese dirette e indirette legate alla pandemia. D. Alla luce della gestione della crisi che dire dell'autonomia delle Regioni? R. La pandemia ha enfatizzato il cortocircuito istituzionale tra governo e Regioni: la tutela della salute continua ad essere condizionata dal luogo di residenza delle persone. Ma in un'emergenza di questo tipo non è accettabile la mancata standardizzazione di procedure, protocolli e offerta di servizi, con estreme variabilità di risposta alla pandemia da regione a regione. D. È giusto il ricorso alla sanità privata che alcune Regioni hanno realizzato? R. Ciascuna Regione è libera di programmare la sanità bilanciando il rapporto pubblico/ privato. Quello che conta sono i risultati che, durante una pandemia, saltano molto più all'occhio. D. Perché i medici di base e le farmacie sembrano non coinvolte fino in fondo in una risposta all'emergenza che invece dovrebbe essere corale? R. I medici di famiglia hanno un rapporto di convenzione con il servizio sanitario nazionale e le farmacie sono soggetti privati, Senza accordi sindacali di categoria ciascuno difende il suo orticello.. D. Lei ritiene che i dati che vengono forniti sull'andamento del contagio andrebbero meglio analizzati e valutati... R. Sì, all'interno del grande contenitore dei tamponi, c'è circa un 40% di tamponi ripetuti per i soggetti a cui va verificata la guarigione virologica. Quindi i 100mila tamponi al giorno non equivalgono strettamente al testing and tracing. In questo senso molti media commettono un errore clamoroso, perché riportano il rapporto tra casi positivi e tamponi totali. Inoltre non possiamo confrontare i dati assoluti di oggi con quelli di febbraio e di marzo, perché all'epoca noi conoscevamo solo la punta dell'iceberg dei ricoverati gravi, ora invece conosciamo anche tutta la parte Lo stillicidio di Dpcm a cadenza settimanale e la frenetica introduzione di ulteriori misure varie Regioni dimostrano che la politica non ha alcuna strategia per contenere la seconda ondata, ma continua ad inseguire numeri del giorno, ignorando il fatto., o rifiutando l'idea, che il virus ha due settimane di vantaggio. In ogni caso, dubito che le misure introdotte riescano a piegare una curva dei contagi in vertiginosa ascesa del sommerso con tanti pazienti con pochi sintomi o addirittura asintomatici. D. Quando arriverà il vaccino? R. Su larga scala irrealistico prima dell'autunno 2021. Twitter: @cavalent Ripifidvz.Knw r'isp.fvatn!\non essere riusciti a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus impone oggi misure di contenimento più rigorose, a cominciare da lockdown mirati, di variabile estensione geografica. Ma queste misure devono essere pianificate su modelli prèdit tivi ad almeno 2 settimane, altrimenti la non strategia di inseguire i numeri del giorno spingerà il Paese verso quel lockdown generalizzato che dobbiamo assolutamente evitare -tit_org- Intervista a Nino Cartabellotta - Cartabellotta (Gimbe), non è stata alcuna strategia per prevenire la seconda ondata I soldi non spesi contro il Covid

Il made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid

Il made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid

[Carlo Valentini]

1; 7/ made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid DI CARLO VALENTINI

Non c'è solo il Covid. I medici denunciano una crescita abnorme di insufficienze renali ed epatiche determinate da invecchiamento della popolazione, diabete, ipertensione, obesità, alcolismo, epatite e altre patologie che influenzano la progressione sia delle malattie renali che di quelle del fegato. In molti casi è necessario il trapianto ma gli organi idonei sono scarsi mentre il numero di pazienti in attesa continua a crescere: in Europa sono 150 mila i candidati che aspettano un nuovo organo. Questa la situazione nel 2019: 41 mila pazienti hanno effettuato il trapianto nella Uè, mentre 48 mila pazienti sono stati aggiunti alle liste di attesa e circa il 4% (6 mila) è deceduto prima dell'operazione. In Italia vengono effettuati 3.600 trapianti all'anno e ci sono 6 mila pazienti che aspettano. A cercare di sopperire alla mancanza d'organi è ora un brevetto made in Italy che ha ottenuto la certificazione Uè, PerLife. Si tratta di una innovativa modalità per purificare, ricondizionare e preservare sia il rene che il fegato, dopo il prelievo e prima dell'impianto, in modo da rendere possibile il recupero di organi che non sarebbero trapiantabili. Da novembre avverrà l'applicazione clinica di questo sistema realizzato da Aferetica, start up nata nel 2014 nel distretto biomedicale di Mirandola (Modena) che oggi fattura 4 milioni di euro, con la previsione del raddoppio nel 2022. Dice Mauro Atti, a.d. di Aferetica: Poiché la domanda di organi da donatori continua a superare la disponibilità i centri trapianto stanno procedendo integrando organi 'ideali' con organi cosiddetti 'marginali' in modo da aumentare la platea di organi disponibili e salvare vite. Alcuni studi suggeriscono tuttavia che gli organi di questo pool di donatori ampliato manifestino un rischio più elevato di fallimento del trapianto e rigetto rispetto agli organi 'ideali'. Il sistema che abbiamo brevettato, dopo 5 anni di lavoro, rende trapiantabili con elevato grado di successo anche questi organi. Nel sistema è integrato un altro brevetto, PerSorb, realizzato da CytoSorbents, gruppo specializzato nella purificazione del sangue. Aggiunge Vincent Capponi, presidente di CytoSorbents: La mancanza di un'adeguata ossigenazione, l'indisponibilità di nutrienti e la presenza di mediatori dell'infiammazione possono provocare danni all'organo, con conseguenti complicazioni post-trapianto. La capacità di rendere disponibili organi di alta qualità, in grado di riprendere rapidamente la loro funzione nel ricevente, è un fattore importante nel successo del trapianto di organi. Non solo. Queste nuove metodologie di purificazione stanno trovando applicazione anche quando si scatena la cosiddetta tempesta citochinica, come nella Sepsis e nei pazienti Covid. Insomma sembra arrivare un'arma in più anche contro le epidemie. Riproduzione riservata -tit_org-

Il made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid

Il made in Italy biomedicale facilita i trapianti ma si mobilita anche contro l'epidemia Covid

AstraZeneca, passi avanti per il vaccino anti-Covid

[Redazione]

Il vaccino per il Covid-19 sviluppato da AstraZeneca in collaborazione con l'università di Oxford ha mostrato una risposta immunitaria promettente e bassi livelli di reazioni avverse nei soggetti anziani e adultietà avanzata: è quanto emerge da un'analisi provvisoria che la casa farmaceutica britannica ha definito incoraggiante. vaccino, attualmente nelle fasi finali di sperimentazione sull'uomo, è uno dei più avanzati nella corsa all'individuazione di un antidoto contro il coronavirus. I risultati degli studi condotti nel Regno Unito hanno mostrato un esito positivo per i soggetti di età uguale o superiore a 56 anni, compresi gli over 70. Riproditzioiw riseivata-tit_org-

Il Covid ha bruciato 12.4 mld

[Giuliano Mandolesi]

Analisi delle Finanze sull'impatto della pandemia. Autonomi reintegrati quasi al 90 A Il Covid ha bruciato 12,4 mld (Ma senza decreti il reddito perso sarebbe stato il triplo ... , _____ 1 1 DI GIULIANO MANDOLESI Bruciati 12,4 miliardi di euro di reddito netto degli italiani. Metà delle famiglie italiane non in grado con i propri risparmi di assorbire le perdite subite durante il lockdown, Circa il 10% dei nuclei in crisi di liquidità anche dopo gli interventi del Governo. Questo è scenario riportato nell'analisi svolta dalla dipartimento delle finanze del Mineconomia su L'impatto del Covid-19 e degli interventi del Governo sulla situazione socio-economica delle famiglie italiane nei primi tre mesi della pandemia. Il documento mostra che le integrazioni introdotte dal governo con il di Cura Italia (18/2020) e il di Rilancio (34/2020) hanno svolto un'importante azione compensativa riducendo la perdita di reddito netta realizzata oltre la metà (circa 15 miliardi di euro) di quella che sarebbe stata in assenza di tali interventi. In termini percentuali, senza le misure di sostegno attuate, la perdita di reddito media netta realizzata nel periodo marzo-maggio 2020, calcolata nella misura del 4%, sarebbe stata infatti più che tripla arrivando al 13%. L'effetto compensativo maggiore si riscontra sul reddito netto dei lavoratori autonomi che è stato reintegrato quasi per 90%. Minore invece la performance delle misure per i lavoratori dipendenti la cui perdita netta subita è stata ristorata solo del 36%. Secondo quanto riportato nel documento del Mef infatti, in termini di beneficio medio, i lavoratori dipendenti hanno ricevuto un importo pari a 933 euro di Cig al mese (solo un quarto ha superato i 1.200 euro), cifra più bassa rispetto ai 1.240 euro ricevuti in media invece dai lavoratori autonomi grazie al cosiddetto contributo a fondo perduto. Dal punto di vista dell'equità sociale ottime le performance sia del di Cura Italia sia del di Rilancio. Entrambi i decreti infatti hanno sostenuto maggiormente le fasce più povere della popolazione consentendo loro di mantenere sostanzialmente invariati i livelli di reddito e limitando l'aumento della disuguaglianza che si sarebbe verificata in assenza di tali misure. Analizzando invece il fabbisogno di liquidità delle famiglie italiane pre e post lockdown (i primi tre mesi della pandemia) i risultati sono meno confortanti. Lo studio del Mef mette in luce infatti che la metà delle famiglie italiane non è in grado di assorbire la perdita di un mese di reddito con le risorse liquide che aveva a propria disposizione prima dell'inizio del lockdown. Solo il 27% delle famiglie (2,4 milioni) che hanno subito una perdita infatti sono state completamente ristrate dagli interventi del governo ed 1,6 milioni di nuclei sono usciti dal rischio di incorrere in una crisi di liquidità solo grazie alle misure contenute nei decreti. Una famiglia su dieci però, anche dopo aver ricevuto le integrazioni previste dai decreti, non riesce a coprire le perdite subite con le proprie risorse. Questi nuclei pertanto, come riportato anche nell'analisi del Mef, in mancanza di ulteriori interventi pubblici, rischiano di non poter mantenere il consueto livello di consumi. Sulla base di quanto calcolate dal dipartimento delle finanze, circa il 50% delle famiglie in crisi di liquidità risolverebbe il problema con una erogazione una tantum di circa 1.300 euro, il 25% necessiterebbe di un trasferimento di almeno 2.250 euro e il restante 25% invece avrebbe bisogno di poco meno di 500 euro. Il report sottolinea inoltre che l'identikit delle famiglie con necessità più elevata di liquidità è quello in cui i percettori di reddito sono lavoratori autonomi, che in media hanno un reddito disponibile doppio rispetto ad altre famiglie ma liquidità sette volte inferiore. Riproduzione riservata La sede delle Finanze -tit_org

-

Superiori, il lockdown è servito

[Alessandra Marco Ricciardi Nobile]

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI DELL'ISTRUZIONE 77 ministero va oltre quanto prevede il dpcm: dad da implementare ovunque al 75%. E molte scuole hanno optato per lezioni solo online. DI ALESSANDRA RICCIARDI E MARCO NOBILIO 11 dpcm ultimo, recante ulteriori misure di contenimento dell'epidemia, da oggi vigore, ha portato la didattica a distanza nelle scuole superiori al 75% dell'orario, in base a condizioni di particolare rischio riferite agli specifici contesti territoriali. Insomma lezioni on line, almeno al 75%, ma solo se necessario. E invece domenica una nota dello stesso dicastero di Lucia Azzolina, che pure in consiglio dei ministri si era battuta perché fosse fissato un tetto al 50% alla didattica a distanza, ha eliminato il riferimento alle diverse esigenze locali che avrebbero consentito misure ad hoc sul territorio. Di fatto imponendo la Dad almeno al 75% per tutti. Che poi, nei fatti, è già passata al 100%: molte scuole, e non solo quelle di regioni come la Campania dove la chiusura delle scuole è generalizzata, infatti stanno optando per fare didattica a distanza per l'intero orario. La nota ministeriale, n. 1927 del 25 ottobre scorso, a firma del capo dipartimento istruzione, Max Bruschi, prevede, alla luce del nuovo dpcm, che rispetto a quanto già previsto nei predetti decreti, per le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, la soglia minima di erogazione dell'attività in didattica digitale integrata è incrementata ad almeno il 75%, anche qualora le ordinanze regionali rechino un limite inferiore, fermo restando che per le scuole dell'infanzia e le istituzioni scolastiche del primo ciclo l'attività didattica è resa in presenza. La norma interpretata dall'amministrazione centrale è l'articolo 1, comma 9, lettera s), del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 24 ottobre scorso. Che prevede l'adozione della didattica a distanza alle superiori al 75% previa comunicazione al ministero dell'istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferite agli specifici contesti territoriali. In pratica non si tratta di una misura che interessa necessariamente tutto il territorio nazionale. Ma solo quelle realtà gravate da situazioni critiche e di particolare rischio segnalate al ministero dell'istruzione dagli enti locali o dalle autorità sanitarie territoriali. La norma, insomma, prevede una procedura tassativa in assenza della quale le misure previste dal decreto non possono essere attuate. Prima di tutto la notifica al ministero, da parte delle autorità territoriali, delle situazioni critiche e di particolare rischio con l'indicazione specifica del perimetro territoriale in cui si siano verificate. E solo dopo tale atto, l'adozione della didattica a distanza per una percentuale non inferiore al 75% da parte delle scuole secondarie di II grado. Secondo l'amministrazione centrale, invece, nelle regioni dove la Dad alle superiori è stata disposta per percentuali inferiori al 75%, le istituzioni scolastiche dovrebbero automaticamente conformarsi a tale percentuale. Ma anche in questo caso, in assenza della notifica della situazione di criticità al ministero da parte delle autorità territoriali, le nuove misure non possono essere applicate. Fermo restando la piena effettività delle ordinanze già emanate e di quelle che i governatori e i sindaci riterranno di dovere emanare a causa dell'emergenza sanitaria in corso. Intanto il ministero ha deciso di andare avanti anche sulla regolamentazione della stessa Dad: in assenza della firma del contratto, ieri sera una nota sempre del capo dipartimento istruzione ha dato indicazioni operative a tutte le scuole sulla scorta della bozza di accordo siglata solo con Cisl e Anief, ringraziate per l'altissima comprensione del momento dimostrata. Si dettaglia cosa fare in caso di personale in quarantena o isolamento e in generale cosa fare se la didattica digitale integrata (il nuovo acronimo di Ddi, che prende il posto della Dad) debba essere svolta in forma complementare o in forma esclusiva, quali sono i diritti e i doveri di docenti e Ata. Indicazioni che sono state fortemente sollecitate dai dirigenti scolastici. Le circolari sulla dad sul sito www.italiaooggi.it/documenti-Ualiaoossitit_org

Organico Covid, stop ai contratti

[Carlo Forte]

Il ministero ha bloccato nuove assunzioni Toscana, Veneto e Abruzzo. E non è finite Il budget non copre tutti i costi dei posti autorizzati DI CARLO FORTE 1 governo sbaglia i conti e blocca le supplenze da organico Covid. I direttori generali degli uffici scolastici di Toscana, Veneto e Abruzzo hanno ricevuto una nota dall'amministrazione centrale del ministero dell'istruzione in cui sono stati invitati a disporre la sospensione delle nomine dei supplenti sull'organico Covid sia per quanto riguarda i docenti che per il personale Ata. E nei giorni scorsi i direttori degli uffici scolastici di queste tre regioni hanno inviato ai dirigenti degli ambiti territoriali e ai dirigenti scolastici altrettante note per bloccare le nuove nomine. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi l'amministrazione centrale avrebbe adottato questa misura in via cautelare per verificare se i soldi stanziati siano effettivamente sufficienti per fare fronte ai costi delle nuove nomine. Una realtà che sarebbe abbastanza diffusa e che è stata generata da un errore di base nel determinare la copertura dei costi per il personale Covid (si veda ItaliaOggi del 6 ottobre scorso): voci come le ferie, o la malattia o eventuali sostituzioni non sarebbero state conteggiate. A Toscana, Veneto e Abruzzo si è aggiunto anche il Friuli Venezia-Giulia. Anche in questa regione, infatti, il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, Ernesto Pellecchia, con una nota inviata il 22 ottobre scorso, ha disposto la sospensione delle nuove nomine. Pellecchia ha spiegato ai dirigenti di avere inviato al ministero dell'istruzione alcune segnalazioni relativamente alle difformità dei costi stipendiali dei contratti a tempo determinato attivati dalle istituzioni scolastiche in applicazione dell'art. 231 bis del decreto-legge 34/2020 e validati da Noipa, rispetto ai costi stipendiali riportati nella tabella A allegata ai decreti 95 del 10 agosto 2020 e 109 del 28 agosto 2020. La nota del direttore regionale dell'ufficio friulano, peraltro riporta anche la tipologia delle nuove supplenze da bloccare: contratti di supplenza temporanea (tipologia di contratto N19) e di supplenza breve (tipologia di contratto N01, N26, N15) sia per quanto riguarda il personale docente che per il personale Ata. La questione, peraltro, era stata fatta oggetto anche di una nota esplicativa emanata dal direttore regionale dell'ufficio scolastico per il Piemonte, Fabrizio Manca, il 29 settembre scorso (11306). Manca aveva messo in guardia i dirigenti spiegando che le cattedre e i posti anti-Covid finanziati dal governo non costituiscono un vero e proprio ampliamento di organico, ma un mero finanziamento. Pertanto, le assunzioni dovevano essere effettuate solo ed esclusivamente fino alla concorrenza dei fondi assegnati senza poter procedere alla nomina di eventuali supplenze in caso di assenza dei nominati con tali fondi. Riproduzione riservata Anche il direttore del Friuli Venezia Giulia ha disposto la sospensione delle nuove nomine. E ha spiegato ai dirigenti di avere inviato al ministero alcune segnalazioni relativamente alle difformità dei costi i contratti a tempo determinato attivati dalle istituzioni scolastiche il 28/8/2020 Scuola Orpmk ' o Coviti, iVfJPI JVyt,Ã JifilfilIJJif...; à ò ò i Tr-wn r. ø L_- '- .-!..~T MWjifirir! ' - i. ì JIM Da ItaliaOggi del 6 ottobre 2020 -tit_org-

Ci vorrebbe un lockdown europeo

[Posta Dai Lettori]

COVID/1 Ma quanto tempo il virus cinese sopravvive al di fuori del corpo umano? due o três giorni, una settimana, un mese? E dove? sul pavimento, sui vetri, sulla plastica, sui vestiti, sugli oggetti di ogni tipo? Bisognerebbe saperlo con certezza e in base alia risposta organizzare un lockdown generale in tutta Europa in contemporanea. Forse così si riuscirebbe a debellarlo. Ci sono riusciti in Ciña, che è più grande dell'Europa e molto più popolosa. Federica Guardoni Carsice (Milano) -tit_org-

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA REGIONE CAMPANIA

Proteste a Napoli: Non vogliamo morire né di Covid né di fame

[Adriana Pollice]

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA REGIONE CAMPANIA Proteste a Napoli: Non vogliamo morire ne di Covid ne di fame ADRIANAPOLUCE Napoli Il La polizia in assetto antisommossa ai lari di piazza del Plebiscito per impedire al flash mob di trasformarsi in corteo diretto verso la sede della regione Campania, a Santa Luda. Nuova protesta a Napoli ieri pomeriggio: davanti Palazzo reale c'era lo spaccato di città che sta scivolando verso la povertà. Basta spese militari. Se ci chiudi ci paghi recitava uno degli striscioni. Maria Ro - gestisce con il marito un bar alla Pigna secca, rione popolare alle spalle di via Toledo. Senza gli studenti che arrivano con la Cumana e la Circumflegrea, senza i pendolari che lavorano negliufRci è un miracolo se facciamo 100 euro di incasso. Io mi sono dovuta licenziare. Avevamo due baristi, uno l'abbiamo dovuto mandare via, il pomeriggio si mette mio marito dietro il bancone. Dobbiamo chiudere alle 18? non esiste. Abbiamo parlato tra di noi, i 5 o 6 bar che ci sono alla Pignasecca non chiudono. Facciamo disobbedienza civile. Si è presentato anche il generale Pappalardo dei gilet arancioni ma i manifestanti in larga parte lo hanno ignorato. Da venerdì notte chi va in piazza a Napoli a protestare viene bollato come camorrista oppure come un ingenuo che si fa strumentalizzare dai clan. Siamo nella capitale europea della disoccupazione - spiega Giovanni Pagano dell'Usb -. Noi sapevamo che scoppiava una bomba sociale, come mai la regione e il governo non lo sapevano? Nessuno chiede perché la gente è esasperata. In una manifestazione come quella di venerdì qualcuno con i precedenti penali si trova sempre ma non è possibile che a Parigi è la rabbia della gente e a Napoli è solo e sempre la camorra. Domenica è arri vato un nuovo dpcm con le stesse promesse di marzo, qualcuno qui aspetta ancora la cassa integrazione di maggio. Come Federica, che lavora al centro storico in un Cocktail bar: Iniziamo alle 18 ma si entra nel vivo dalle 22. Su 4 mesi di cig, ne abbiamo incassati solo 2, decurtati del 20 % sullo stipendio base e senza mance. Quello che resta è una paga da fame. Con questi nuovi orari si chiude e basta. I bartender si sono presentati in massa: shaker alla mano come maracas, si sono sedutiterra, rigorosamente distanziati, ad agitare i loro strumenti di lavoro per farsi sentire. Nel cerchio accanto animatori, dj, fotografi, settori spazzati via dalla morte delle feste e delle cerimonie. Nel mezzo il gruppo dei fantasmi. Mascherati da ectoplasmii si sono presentatii lavorato in nero: Non esistiamo masiamo urlano. Alcuni si sono rivolti alla Cannerà del lavoro di Potere al popolo per ottenere i pro - diritti: baristi, rider, commessi pagati a settimana, senza tutele, senza la possibilità di incassare i bonus di governo, regione o comune. Chiuse le scuole di danza: In Campania ce ne sono circa mille - spiega Angelica -, Parliamo di migliaia di lavoratori, di luoghi dove noi ballerini possiamo allenarci. Un mese di stop per noi equivale a unanno. Non vogliamo morire ne di fame ne di covid recita un altro strisrione. La città è una polveriera, la vera violenza è vivere il lockdown senza reddito spiega Eduardo Sorge del Movimento disoccupati 7 Novembre. Inés ha un'osteria a via Santa Chiara, una piccola attività nel cuore dei Decumani: A marzo come forma di sostegnohanno autoriz zato ad andare in banca a chiedere soldi ma a noi serve liquidità non debiti. Abbiamo á dipendenti, stiamo tutti aspettando la cig di maggio. Avevo 38 coperti, li ho dovuti ridurre a 18. La mia è un'osteria slow food, i nostri fornitori sono contadini a chilometro zero: se non compro vanno in crisi anche loro. Lavoratori dello spettacolo, gestori di centri sportivi, associazioni Lgbt, la manifestazione cresce e intorno alle 19 decide di fonare il blocco per raggiungere la regione urlando Dimissioni e Libertà. I cori si dividono. C'è chi ritma: Noi vogliamo lavorare e chi grida Reddito per tutti. Quindi parte il comizio: Dagli chef ai lavapiatti, pizzaioli ecamerieri, vogliamo lavorare fino alle 24. Alziamo le serrande, rimaniamo tutti aperti. La parola d'ordine è Non siamo camorristi. Un assedio pacifico da cui parte la proposta: (Appuntamento tutti i giorni alle 18 alla regione finca una soluzione che ci faccia campare. La manifestazionei scioglie intorno alle 21 ma un gruppo prosegue sul lungomare, sale la tensione; un ragazzo viene fermato e poi rilasciato, gli altri restano fronteggiati dalla polizia. I ristoratori del centro storico: Serrande alzate, rimaniamo aperti fino alle 24 ICflllffinonàtBnvodlegotenii =i=ss? E I ICflllffinonàtBnvodlegotenii. -: ; Ef I - -tit_org-

MENO SCREENING, MENO CASI: 17.012

Positivo il 21,6% dei test Campania: allarme letti

[Eleonora Martini]

ELEONORA MARHNI Il fronte di 40 mila tamponi in meno rispetto al giorno precedente, i 17.012 nuovi positivi al Covid-19 individuati su tutto il territorio nazionale nelle ultime 24 ore non rappresentano una frenata nell'avanzata del contagio, malgrado domenica sia stato toccato il picco dei 21.273 positivi in più. Anzi: relativamente al numero dei test effettuati, i casi "stanati" ieri salgono dal 13% al 13,6%. Ma soprattutto è il rapporto positivi/casi testati che tocca il 21,6% (+0,7%). Semmai, i dati riportati ieri dal bollettino quotidiano della Protezione Civile e del ministero della Salute dimostrano una volta ancora che lo screening procede senza alcun governo complessivo o programmazione: dai 161.880 tamponi di domenica si è scesi ai 124.686 di ieri, giornata nella quale sono state testate 78.816 persone, ossia 23.060 in meno rispetto al giorno prima. Ma le vittime purtroppo aumentano: se domenica avevamo dovuto contare 128 morti, ieri i decessi sono stati 141. In terapia intensiva sono state ricoverate 76 persone in più nelle ultime 24 ore, raggiungendo MENO SCREENING, MENO CASI: 17.012 Positivo il 21,6% dei test Campania: nel complesso i 1.284 posti occupati; i ricoverati con sintomi sono 991 in più (quasi 13 mila in totale). Secondo il prospetto messo a punto dalla Fondazione Gimbe, dal 21 ottobre a ieri la curva del trend settimanale mostra la stessa ripidità di crescita sia per i malati gravi (circa cento in più al giorno) che per gli altri (circa mille). E inoltre, la proporzione tra attuali positivi, ricoverati con sintomi e pazienti in terapia intensiva è pressoché costante, con circa un ricoverato in terapia intensiva ogni dieci ricoverati con sintomi in ospedale. In testa alla classifica delle regioni, sempre la Lombardia (3570 casi e 17 morti in più), seguita dalla Toscana (2171 positivi e 13 decessi) e dalla Campania che ieri ha registrato 1981 nuovi casi, mentre domenica si era fermata a 600 positivi in più, sebbene oltre 5 mila tamponi in meno rispetto al giorno prima, con un'incidenza attuale del 17%. E mentre a Napoli piazza del Plebiscito si riempie di nuovo di manifestanti che protestano contro le restrizioni imposte, il bollettino della Regione Campania parla di 123 posti letto di terapia intensiva occupati sui 227 disponibili, e di 91 degenti su 1500. Cifre che purtroppo lasciano poco margine di manovra, a questo punto. D'altronde, come spiega Nino Cartabellotta: La prima ondata l'abbiamo subita, la seconda l'abbiamo favorita; a luglio eravamo riusciti ad abbattere la curva dei contagi, poi abbiamo dato una bella mano al virus. Tutti, sembra dire il presidente della Fondazione Gimbe, chi più e chi meno, anche se non tutti con gli stessi poteri e le stesse responsabilità. Ma il gioco del rimpallo tra Roma e i capoluoghi di regione continua. Ieri per esempio, alle Regioni che chiedono di correggere l'ultimo Dpcm, i deputati del M5S della commissione Affari Sociali hanno risposto invitandoli a rendere pubblici i dati ufficiali e dettagliati della gestione dell'emergenza sanitaria. Soprattutto per quanto riguarda l'attivazione delle ulteriori terapie intensive stabilite nel decreto Rilancio, ma non ancora attivate in tutte le regioni e le Usl, le unità speciali di continuità assistenziali. I 5S sottolineano che dopo circa 8 mesi le uniche regioni in linea con gli standard previsti dal decreto sembrerebbero essere solo L'Emilia-Romagna, la Toscana e il Piemonte. E, riguardo le Usl, se create per il tempo, avrebbero beneficiato già del sostegno dei medici specializzandi in medicina generale, garantendo l'assistenza domiciliare per i pazienti Covid che non necessitano di ricovero, senza quindi intasare gli ospedali. La prima ondata l'abbiamo subita, la seconda favorita a luglio eravamo riusciti a abbattere la curva dei contagi, poi abbiamo dato una bella mano al virus Cartabellotta (Gimbe Roma foto LaPresse - tit_org-

La cultura dice no al nuovo lockdown = La cultura si ribella al nuovo lockdown per cinema e teatri

[Cristina Piccino Giovanna Branca]

IL SECONDO STOP AFFOSSA UN SETTORE GIÀ IN CRISI La cultura dice no al nuovo lockdown Il La risposta dei protagonisti dello spettacolo italiano alla chiusura di cinema e teatri imposta dal nuovo Dpcm è stata compatta. Lettere, petizioni e appelli indirizzati a Conte e al ministro della cultura Franceschi firmati da registi e autori: Nanni Moretti, Marco Bellocchio, Gianni Amelio, Giuliano Montaldo, Paolo Taviani oltre a sigle come IOO autori e Anac. Una reazione importante a una chiusura che produrrà perdite fino a 64 milioni di euro. Reazione che ha spiazzato perfino i destinatari delle richieste: ieri Franceschini postato un video di risposta per ribadire la responsabilità della sua decisione, le cui ragioni appaiono casuali e molto poco scientifiche. Da più parti è stata avanzata l'ipotesi che per il cinema la vera ragione sia stata la pressione dei grossi circuiti, rimasti senza blockbuster. BRANCA, CATAACCHIO, PICCINO PAGINE 6,7 IL SIPARIO STRAPPATO La cultura si ribella al nuovo lockdown per cinema e teatri Il decreto penalizza un comparto che questi mesi si è dimostrato più attento al rispetto delle regole sanitarie contro la pandemia CRISTINA PICCINO GIOVANNA BRANCA Il La risposta dei protagonisti dello spettacolo italiano alla chiusura di cinema e teatri imposta dal nuovo Dpcm di domenica scorsa è stata compatta. Lettere, petizioni, appelli indirizzati al premier Conte e al ministro della cultura Franceschini firmati da registi, autori Nanni Moretti, Gianni Amelio, Marco Bellocchio, Giuliano Montaldo, Paolo Taviani-dalle associazioni di categoria oltre a sigle come IOO autori, Anac, Afic... che si oppongono a una decisione -pratica unica in Europa ad oggi con l'esclusione della città di Bruxelles - che rischia di seppellire per sempre un settore già duramente provato dall'emergenza pandemica. Anche gli assessori alla cultura di diverse città italiane da Filippo Del Como (Milano) a Luca Bergamo (Roma), Tommaso Sacchi (Firenze) Paola Piroddi (Cagliari) -undocumento condiviso hanno preso posizione contro la chiusura che definiscono '(ingiustificata visto che sale e teatri più di ogni altro hanno saputo adottare misure efficaci e responsabili nel contrasto alla diffusione epidemica. UNA REAZIONE importante a quello che viene percepito come una specie di trastullo: I nostri artisti che ci fanno divertire disse Conte lo scorso maggio, ma la perdita degli introiti dello spettacolo fino al 24 novembre è stata stimata intorno ai 64 milioni di euro, mentre il volume di incassi base annua si aggira sui 3,146 miliardi. Reazione che ha spiazzato perfino destinatari delle richieste, o almeno il ministro Franceschini che ieri ha replicato con un messaggio sulla pagina Facebook del ministero per ribadire la responsabilità della sua decisione: Forse chi critica non ha capito la gravità della situazione che stiamo vivendo dice nel video. E assicurando ancora una volta il suo impegno perché la chiusura sia il più breve possibile, e per gli aiuti all'intero settore aggiunge: Non è stata una decisione gerarchica, per stabilire cosa fosse più importante tra palestre, cinema, teatri e così via. Dovevamo ridurre la mobilità delle persone, riferendosi probabilmente al fatto che sembra che la chiusura sia stata determinata dallo scontro col suo omologo dello sport, il 5S Spadafora, che si era impuntato su palestre e piscine (!) con una mediazione che alla fine ha chiuso tutti. COME CHE SIA, LE RAGIONI di questa decisione appaiono davvero casuali e molto poco scientifiche. Non ci sono infatti evidenze di contagi nelle sale cinematografiche o teatrali, anzi tra i diversi spazi pubblici sono quelli che hanno applicato le norme di sicurezza con maggiore attenzione, studiando nei mesi di chiusura ogni singolo passaggio dei protocolli; lo hanno provato eventi come la Mostra di Venezia e l'appena conclusa Festa del cinema di Roma, le Biennali Teatro e Danza, gli spettacoli di RomaEuropa, e naturalmente la programmazione quotidiana delle sale cinematografiche. Le persone siedono distanziate, c'è l'obbligo di indossare la mascherina, le uscite sono indirizzate dal personale. Lo studio pubblicato da Agis (Associazione generale italiana dello spettacolo) parla di un solo contagio registrato fra la data della riapertura - il 15 giugno - a inizio ottobre, su 347.262 spettatori in 2.782 spettacoli monitorati tra lirica, prosa, danza e concerti. Non solo. A fronte dei normali orari dei negozi aperti regolarmente, del rientro fissato per mezzanotte o le undici-secondo

le regioni che non impedisce di muoversi sino al coprifuoco, la motivazione addotta da Franceschini - Limitare gli spostamenti - suona davvero stonata, per non dire che si può andare a messa e non al cinema o a teatro, e qualcuno dovrebbe spiegarci la differenza tra persone radunate in chiesa e persone sedute in una sala. DA PIÙ PARTI è stata avanzata l'ipotesi che per il cinema la vera ragione sia stata la pressione dei grossi circuiti, le multisale, assai più in sofferenza delle sale indipendenti, che possono attuare una programmazione differenziata - un titolo secondo le fasce orarie - o di quelle sale legate a un'offerta di cinema d'autore, i multiplex si sono invece visti mancare quel cinema su cui si basa la loro offerta, cioè i blockbuster Usa, chela paralisi del mercato statunitense ha rimandato all'anno prossimo - e addirittura al 2022 - o ha spinto le major a optare direttamente per lo streaming. Altri pensano che una fetta dell'esercizio preferisca tenere le serrande abbassate in attesa di tempi migliori - e continuando a milione e mezzo di euro, l'82,27% in meno dello stesso periodo l'anno scorso - ma le realtà più piccole sono state comunque premiate dai loro spettatori, e ingenerale se queste ipotesi fossero reali si sarebbe potuta studiare una proposta mirata alle specifiche realtà. La situazione cambia per i teatri, molti dei quali appena all'inizio di stagione, o sul punto di aprirla che però nelle proposte di eventi e manifestazioni delle scorse settimane hanno avuto ottimi risultati. Prendiamo il già citato RomaEuropa; dallo scorso 8 settembre al 25 ottobre ha presentato 44 spettacoli dal vivo per 12.848 spettatori - e teatri sempre pieni nei limiti ovviamente previsti. (Ogni serata è stata un dono straordinario che ci ha visto uniti, seppur nel distanziamento, con artisti e pubblico. Ringraziamo le istituzioni e i nostri partner italiani e internazionali per il loro sostegno e per aver condiviso idee e progettualità comuni. E un grazie speciale al pubblico che ci ha seguito con passione in questa avventura, ha dichiarato il direttore Fabrizio Grifasi, al termine, domenica sera, di Coefore Bück'n'Roï di Enzo Cosimi, divenuto il titolo di chiusura. VALE NATURALMENTE oltre il DISCO - 50 economico - gravissimo per tutti i lavoratori dello spettacolo la condizione è di totale incertezza precarietà nonostante appunto ripetute promesse del governo questione simbolica, con l'idea un tempo libero un po' superflui - passata già nel refrain dei beni essenziali dei mesi addietro, odii trattenimento - quando invece la libertà dello spettacolo produce lavoro, beni, e se annullata significa disoccupazione e crisi per molti di noi, e un impoverimento culturale ancora più profondo per tutti. LAST BUT NOT LEAST: nel suddetto \ deo Franceschini dice che da parte di chi mesi fa stiamo lavorando ad una piattaforma della cultura italiana che potrà offrire in streaming possibilità di seguire uno spettacolo a chi non ha la possibilità di andare in un teatro. E se invece fosse questo il punto, la questione) Quella di Netflix della cultura che il ministro profetizzava con enfasi già lo scorso aprile - quando diceva anche che è possibile, i musei e i teatri men - la piattaforma italiana per offrire l'eccellenza culturale a tutto mondo a pagamento. Chissà. Di fronte alle molte proteste, il ministro tiene il punto e rilancia la Netflix italiana Una decisione senza alcuna base reale, che produrrà perdite sino a 64 milioni di euro Lo spettacolo si mobilita contro uno stop senza basi reali, che penalizza un settore in crisi e la vita collettiva Dicono che sarà una cosa a breve durata, ma per un film o una sala è comunque un colpo tremendo Lavoratori davanti alla triennale di Milano foto Ansa 1 -tit_0rg- La cultura dice no al nuovo lockdown La cultura si ribella al nuovo lockdown per cinema e teatri

BELGIO, 321 MILA CASI SU 11 MILIONI DI ABITANTI

Mini lockdown a Bruxelles. In Vallonia e nelle Fiandre coprifuoco notturno

[Gabriele Annicchiarico]

BELGIO, 321 MILA CASI SU 11 MILIONI DI ABITANTI Mini lockdown a Bruxelles. In Vallonia e nelle Fiandre coprifuoco notturno **GABRIELE ANNICCHIARICO** Bruxelles Il Era atteso da giorni ed alla fine è arrivato il mini lockdown per la città di Bruxelles, fra le capitali europee più colpite dalla propagazione del virus. A partire dalla giornata di ieri nuove misure sono entrate in vigore nella capitale: uso obbligatorio della mascherina in tutta l'area urbana, anche all'aperto, coprifuoco dalle 22 alle 6 del mattino, telelavoro obbligatorio e chiusura di tutte le attività ludiche, ricreative, culturali e sportive fino al 19 novembre. **ALLA CHIUSURA** di ristoranti, bar e caffè, già in vigore da due settimane, si aggiungono la chiusura di teatri, musei, sale d'esposizione, gallerie d'arte, cinema, sale scommesse, casinò, palestre, piscine e di ogni altra infrastruttura sportiva. Gli operatori del mondo della cultura, a cui era stata garantita la continuità degli eventi appena una settimana prima, si dicono sconcertati. Tutti gli altri esercizi commerciali dovranno chiudere alle 20, con entrate contingentate e di una sola persona per nucleo familiare, esclusi i minori. Le cerimonie funerarie potranno contare un massimo di 15 presenze. Matrimoni in forma ridotta con soli sposi, i testimoni e la persona incaricata della celebrazione della funzione, sia essa civile o religiosa. Nella sfera privata valgono le regole annunciate a livello federale, con la possibilità di poter vedere o accogliere nel proprio domicilio, senza dispositivi di sicurezza, ovvero uso della mascherina e distanza di 1 metro e mezzo, una sola persona oltre il proprio nucleo familiare, e sempre la stessa per la durata di un mese. Nessuna limitazione per i trasporti che funzionano regolarmente. Per le scuole didattica a distanza, ove possibile, per gli istituti superiori e le università. Nessuna chiusura per scuole elementari, materne o asili nido. **RESTRIZIONI È IN UNO** il territorio nazionale, con chiusure parziali nel settore della ristorazione e restrizioni per lo sport e la cultura. Coprifuoco anche in Vallonia dalle 22 alle 6, dalle 24 alle 5 invece per le Fiandre. Sorvegliato speciale il settore ospedaliero, soprattutto in Vallonia, saturo al 60%, e a Bruxelles, 50%. Impressionanti i numeri del contagio: 321 mila i casi totali dall'inizio dell'epidemia - per una popolazione di 11 milioni d'abitanti -, con una media giornaliera di 12 mila nuovi contagi (+44%) e 467 nuove ospedalizzazioni(+85%). 4,5 milioni il numero totale dei tamponi effettuati dall'inizio dell'epidemia, con una media giornaliera di 65 mila depistaggi, come se l'Italia ne facesse 400 mila al giorno. Se infatti il Belgio è uno dei paesi più colpiti a livello mondiale è anche fra quelli che effettua più tamponi. **A FAR PAURA**, oltre all'aumento del contagio, è soprattutto la gestione sanitaria con la mancanza di meccanismi che impongano l'obbligo della ripartizione dei ricoverati per Covid fra regioni e fra strutture ospedaliere, con la speranza che le divisioni comunitarie non abbiano conseguenza nello spirito di solidarietà nazionale. In piazza a Bruxelles foto Ap -tit_org-

La lotta alla pandemia

Lombardia, il virus è fuori controllo Fontana prepara il lockdown totale = Lombardia, il virus dilaga: verso il lockdown totale

> *All'esame del governatore Fontana Trentino Alto Adige in controtendenza: l'ordinanza per blindare l'intera Regione cinema e impianti sciistici restano aperti*

[Claudia Guasco]

Il provvedimento si discute domani Lombardia, il virus è fuori controllo Fontana prepara il lockdown totale MILANO La Lombardia studia un nuovo lockdown. Domani, sul tavolo del governatore Attilio Fontana, ci sarà un provvedimento per blindare la regione. Il virus è fuori controllo, servono misure drastiche. Guasco a pag, 7 La lotta alla pandemia Lombardia, il virus dilaga verso il lockdown totale ^All'esame del governatore Fontana ^Trentino Alto Adigecontrotendenza l'ordinanza per blindare l'intera Regione cinema e impianti sciistici restano MILANO La Lombardia studia un nuovo lockdown. Domani, sul tavolo del governatore Attilio Fontana, ci sarà un provvedimento per blindare la regione. I 3,570 contagi in più registrati ieri, di cui 2.023 in provincia di Milano, impongono contromisure drastiche: il coprifuoco dalle undici di sera alle cinque del mattino, gli studenti dei licei a casa, i centri commerciali chiusi nei fine settimana non bastano ad arginare una seconda ondata del virus feroce. Il reparto di Pneumologia del Sacco lancia l'allarme: In ventiquattr'ore abbiamo esaurito i posti letto. Siamo di fronte a un quadro che si fa via più allarmante, Da qui la stretta necessaria. ZONA ROSSA 11 documento è da giorni in fase di approfondimento. Il presidente Fontana si sta confrontando con le organizzazioni di categoria, a cominciare da Assolombarda che riunisce le imprese, per stabilire quale parte produttiva possa continuare a lavorare. L'intenzione sarebbe quella di chiudere le attività non rite nute essenziali. Per il resto, tutti a casa. La situazione è in netto peggioramento. Forse più rapidamente di quanto i meno ottimisti di noi, i meno riduzionisti, potevano pen- sare. Servono, presto, interventi davvero efficaci, avverte I direttore del reparto Malattie infettive del Sacco Massimo Galli, Stiamo di nuovo lavorando, in ospedale, a ritmi molto serrati. Purtroppo, visti i trend, era prevedibile. Ora però bisogna muoversi e fare tutto il possibile per invertire la tendenza. La situazione si sta facendo veramente difficile, specie a Milano. Chi può non esca e limiti i contatti sociali allo stretto indispensabile. Salvaguardiamo gli anziani da Covid-19. Ieri il rapporto tra contagi e tamponi effettuati ha raggiunto il 16,7%, i malati in terapia intensiva sono saliti a 242 (+11) e i ricoveri per Covid a 2.459 (+133). I decessi sono stati diciassette. La progressione è inarrestabile e Milano è il focolaio, tanto che una settimana fa il sindaco Giuseppe Sala era pronto a decretare la città zona rossa. Una btindatura totale, non si entra ne si esce, per tentare di arginare il contagio. Ma il provvedimento è rimasto nel cassetto, il sindaco per evitare contrapposizioni ha preferito attendere il decreto della Regione. Che ora è pronta a un lockdown totale, necessario in termini sanitari benché costoso sotto il profilo economico. Ieri ri storatori, gestori di bar e pub, costretti ad abbassare le saracinesche, hanno manifestato a pochi passi dalla Prefettura di Milano, mentre da un rapporto di Assolombarda emerge che tra aprile e giugno in Lombardia si contano oltre 210 mila assunzioni in meno rispetto al 2019. Ora però la priorità è la pressione sugli ospedali e sui pronto soccorso: se ieri gli interventi per motivi respiratori e infettivi sono stati 325 tra Milano e Monza, nella prima settimana di agosto oscillavano tra gli 80 e i 95. Più che triplicati, dunque. SCELTA SOFT BOLZANO A livello nazionale i nuovi casi di Covid scendono a 17.012, cala però anche il numero di tamponi, 40 mila in meno rispetto a domenica. La percentuale dei positivi sui test eseguiti si aggira attorno al 13,6%, le vittime purtroppo sono 141 in più. In Lazio i ricoveri superano la quota massima della prima ondata, 1.599 i ricoverati non in terapia intensiva tra settembre e ottobre contro i 1468 nel periodo marzo-giugno, ieri su circa 19 mila tamponi i contagiati sono stati 1.698, di cui 864 a Roma, e 16 decessi. Aumentano anche i posti letto di terapia in tensiva occupati: 123 sui 227 disponibili, e quelli dei degenti, 1191 su 1.500. Intanto regioni e province a statuto speciale rivedono al ribasso le misure anti Covid emanate dal governo. In Trentino Alto Adige, con quattro decessi e 434 nuovi positivi, la chiusura anticipata per i bar è alle 20 e per i ristoranti alle 22, aperti cinema e via libera alle

Mattarella promuove la ricerca sul cancro: le altre patologie non vanno in lockdown

[Carla Massi]

Mattarella promuove la ricerca sul cancro le altre patologie non vanno in lockdown] L'EVENTO L'anno scorso sono state contate 371 mila diagnosi di tumore in Italia, oltre mille al giorno. In cinque mesi, nel 2020, l'emergenza Covid-19 ha costretto al rinvio di 1,4 milioni di screening. Ritardando l'identificazione della neoplasia e l'inizio delle cure. Dal fronte oncologico si fanno sentire medici, ricercatori e pazienti. Che, data la situazione, temono di essere sempre più esclusi dall'assistenza ormai occupata, principalmente, ad arginare la diffusione del virus. L'allarme è risuonato chiaro, ieri mattina, nel Salone dei Corazzieri al Quirinale, dove il Presidente Mattarella ha inaugurato "I Giorni della Ricerca" targati Aire (Associazione italiana ricerca cancro). Dal 1 novembre, infatti, partirà la raccolta fondi attraverso trasmissioni tv e l'acquisto di cioccolatini online. Durante la cerimonia sono stati consegnati riconoscimenti a scienziati e sostenitori di Aire. Abbiamo un solo nemico - sono le parole del Presidente - ed è il virus. Solo la ricerca potrà vincerlo con cure sempre più mirate e il vaccino. Quella che si è imposta come priorità non deve farci arretrare né rallentare sul fronte della lotta contro il cancro. Per questo abbiamo mantenuto questo appuntamento in questo momento. Va ricordato che le altre impegnative patologie croniche e non sono finite con il lockdown. Il cancro continua a manifestarsi con i ritmi di prima. Troppi screening e troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia. Rischiamo ritardi irreparabili nella diagnosi e pericolose interruzioni nelle terapie. Un messaggio chiaro che potrebbe, nonostante la situazione, far cambiare il corso dei centri oncologici colpiti da chiusure degli ambulatori e riduzione del personale. Oltre cinquemila medici, ha fatto sapere Pier Giuseppe Torrani, presidente di Aire, sono stati dirottati dai reparti per la cura del cancro e impegnati sul fronte Covid. Molti ricercatori hanno rallentato il lavoro nei laboratori e messo in pausa i progetti. Anche durante i periodi più difficili - ha aggiunto Torrani - abbiamo proseguito con il nostro lavoro di informazione. Grazie sempre alle donazioni e al 5 per mille. Ma, dicono i ricercatori, non possiamo permetterci di tornare indietro. Sono tre milioni e mezzo, circa il 5,3% della popolazione, gli italiani che vivono dopo una diagnosi di cancro. Solo uno o due anni fa il numero appena sfiorava i tremila. Un autentico successo per la ricerca mirata a combattere i 5 big killer dell'oncologia: seno, colon-retto, polmone, prostata e vescica. Proprio sul valore della ricerca, che sia per sconfiggere il Covid-19 o il cancro, il presidente Mattarella si è a lungo soffermato: Questa arma ci permette di combattere contro la perversa volontà di disinformazione. Di finire nel tunnel delle false notizie. Dobbiamo considerarla uno snodo decisivo, un gioco di squadra, un bene comune che sollecita responsabilità comuni e contrasta le voci che spingono a comportamenti irresponsabili e vogliono sottrarsi alla responsabilità collettiva. In effetti, i risultati raggiunti nel campo oncologico negli ultimi anni, oggi vengono mutuati anche dal lavoro che si sta facendo per vincere il coronavirus. Un'osmosi che, forse, non era stata prevista per fronteggiare un'emergenza globale di simili dimensioni. Parliamo, per esempio, della ricerca genomica che oggi viene utilizzata per capire le differenti reazioni al virus e mettere a punto terapie mirate. Perché in alcuni gli effetti del virus, patologie pregresse a parte, sono devastanti a livello di molti organi e altri l'attacco risulta meno aggressivo. Stesso discorso per la tecnologia biomedica. Alcune cellule protagoniste nell'infezione virale risultano avere un ruolo chiave anche nella progressione del cancro. SPERANZA Nella prossima legge di bilancio - ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza al Quirinale - è previsto un ulteriore finanziamento per cinquanta milioni di euro annui da destinare agli Irccs, gli Istituti di ricerca. Il ministero ha investito, nell'ultimo anno, fondi che hanno consentito di portare avanti 318 progetti autonomi. La Pandemia ha reso ogni nostro sforzo più complicato, obbligandoci, in alcuni casi, a rinviare visite e test. Nel decreto di agosto abbiamo finanziato mezzo miliardo di euro per recuperarle. Carla Massi IL PRESIDENTE E GLI SCIENZIATI IL capo dello Stato Sergio Mattarella ha ospitato al Quirinale la premiazione di scienziati e sostenitori dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro AL QUIRINALE LA CERIMONIA PER L'AIRO TROPPE CURE RINVIATE PER LA

PANDEMIA ==3s~ AppeBo dei medid aConte "Pensiamo a tutti i malati -tit_org-

BMW

Nonostante il Covid free cash flow di 3 miliardi

[Redazione]

BMW La pandemia da Covid-19 sembra avere avuto contenuti effetti negativi sui risultati finanziari del Gruppo Bmw nel periodo gennaio-settembre 2020. Il free cash lowè ammontato a 3 miliardi. -tit_org-

Per sconfiggere Covid e tumori serve investire sulla ricerca

[Redazione]

Per sconfiggere Covid e tumori serve investire sulla ricerca ROMA Il vaccino e le terapie contro il Covid-19 sono stati impegnati sul fronte Covid, che saranno i frutti delle ricerche del Covid-19, ha ricordato il presidente dell'AIRC, Pier Giuseppe Torrani. I dati confermano che il cancro è un'emergenza mondiale. Ricercatori e medici della comunità nel suo insieme, non possono permettersi battute. Lo ha ribadito ieri il Presidente dell'Associazione italiana lavoro di 5.300 scienziati. ricerca contro il cancro che da 25 anni informa l'opinione pubblica sui progressi e i rischi nell'ambito della ricerca oncologica: dai progressi, della diagnosi e della cura dei tumori e delle trasmissioni ereditarie del Cancro. L'anno in corso ha forte risonanza della Rai fino ai Cioccolatini della mente inciso anche sui regolari servizi di ricerca disponibili da novembre su ama.irc.it. Tutte le informazioni sulla distribuzione dell'attività di ricerca. Molte saranno disponibili su airc.it o chiamando dei 5.000 medici e ricercatori sostenuti al numero speciale 840.001.001. -tit_org-

I MERCATI

Molti titoli in ribasso Effetto Covid su Piazza Affari*[Redazione]*

MERCATI L'andamento dei contagi da Coronavirus, che fa registrare quotidianamente nuovi record in molti Paesi del mondo e ha già spinto numerosi Governi a reintrodurre misure restrittive, ieri ha penalizzato ancora una volta i listini azionari europei. Un mood peggiorato dallo stallo nei negoziati politici Usa per il lancio di un nuovo piano di aiuti quando manca ormai solo una settimana alle elezioni presidenziali del 3 novembre. A Piazza Affari, il Fise Mib ha chiuso in calo dell'1,76% senza trovare decisivo sostegno dalla decisione di S&P di alzare l'outlook sul rating italiano a "stabile" da "negativo". Tra i titoli milanesi a maggiore capitalizzazione, le vendite hanno colpito Moncler (-5,24%) e Nexi (-4,12%), mentre ha guadagnato terreno in controtendenza Fiat Chrysler (+0,72%). -tit_org-

Manifestazioni di protesta contro il provvedimento Da oggi nuove misure anti-Covid in Italia

[Redazione]

Manifestazioni di protesta contro il provvedimento Da oggi nuove misure anti-covid in Itali ROMA, 26. Entra in vigore oggi in Italia e durerà fino al 24 novembre il nuovo Dpcm firmato sabato dal primo ministro Giuseppe Conte, contenente nuove e più restrittive misure per fronteggiare la crescita di contagi da covid. Il testo, essenzialmente, contiene provvedimenti che riguardano l'ambito della ristorazione e delle attività ludico-sportive e culturali. I bar e i ristoranti dovranno chiudere entro le ore 185 anche il sabato e la domenica. Relativamente alle attività del tempo libero si fermeranno total- mente cinema, teatri, palestre, piscine e impianti sciistici. Chiuderanno anche centri culturali, centri sociali e ricreativi e non potranno essere organizzati eventi come fiere e sagre, così come feste e cerimonie sia civili che religiose. Non sono state inserite limitazioni per gli spostamenti tra le regioni. Relativamente all'istruzione, rimane totalmente in presenza fino alle scuole medie, mentre per le superiori la didattica a distanza è ora al 75%. Dopo i disordini di sabato scorso a Napoli, ieri in altre città del Paese ci sono state manifestazioni di protesta contro il Dpcm, in alcuni casi come a Roma sfociate in scontri con la polizia. -tit_org-

Mille ricoveri in più al giorno il Covid si prende gli ospedali

[Michele Bocci]

Mille ricoveri in più al giorno il Covid si prende gli ospedali. I reparti requisiti per l'aumento dei ricoverati. Mattarella: "Non bloccate la cura delle altre patologie". Lazio e Campania hanno già superato il picco della prima ondata. Le Regioni a caccia di nuove strutture. Lazio e Campania hanno già superato il picco della prima ondata / Michele Bocci. È come se in un solo giorno un policlinico, cioè un grande ospedale, avesse smesso di occuparsi dei suoi malati per essere esclusivamente destinato alle persone colpite dal Covid. Ieri il coronavirus si è preso altri mille posti letto del servizio sanitario italiano. Adesso siamo a 14.281 ricoverati, cioè circa il 43% dei 33.040 del 4 aprile, quando si è raggiunto il picco della prima ondata. La crescita segue, a distanza, lo stesso alto numero di asintomatici, quella dei nuovi positivi. Il numero dei ricoveri di ieri tiene conto anche delle terapie intensive (1.284 pazienti) che per ora, in proporzione, sono meno impegnate del resto dei reparti rispetto alla prima fase. E infatti a preoccupare di più sono le degenze cosiddette ordinarie. Il problema principale del coronavirus al momento è questo: riduce lo spazio di cura delle altre malattie. Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri ha ricordato i rischi. Le altre patologie non sono finite in lockdown. Troppi screening e troppe cure vengono rinviate a causa della pandemia, si rischiano ritardi irreversibili nelle diagnosi e pericolose interruzioni di terapie che non consentono pause o sospensioni. A marzo e aprile la "altra" sanità si era praticamente fermata. E gli effetti si stanno scontando ancora, con screening, interventi chirurgici e terapie da recuperare. Ridurla di nuovo, con o senza lockdown, avrebbe effetti disastrosi a breve ma anche lungo termine. Non possiamo permetterci di bloccare di nuovo tutto, spiega Dario Manfellotto, presidente di Fadoi, la federazione degli internisti ospedalieri, e primario della medicina interna del Fatebenefratelli di Roma. L'ondata sta invadendo gli ospedali - aggiunge - Spesso i casi non sono gravissimi ma vanno tenuti comunque in ospedale 10 o 15 giorni. E magari i pazienti non possono essere rimandati a casa perché dividono un piccolo appartamento con i familiari. I reparti hanno anche più problemi nelle regioni dove non ci sono alberghi sanitari. A Roma avevamo proposto di aprire per questo scopo strutture dismesse come il vecchio Forlanini. Ieri il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha detto che il Comune cerca strutture per la quarantena. Dopo l'accordo chiuso con un hotel ne è stato fatto uno con l'Aeronautica militare per un immobile a Linate. Dal Lazio invece l'assessore alla Salute Alessio D'Amato avverte che i ricoveri hanno già superato la quota massima della prima ondata con una ascesa della curva molto repentina. Ieri i degenti con il Covid erano 1.757 contro i 1.607 del 27 aprile. Anche in Campania, e nelle altre regioni dove a primavera il coronavirus non aveva colpito duramente, la situazione è simile. Se nel giro di due settimane la curva dei contagi non si fermerà rischiamo il collasso, ha detto D'Amato, che sta cercando posti letto anche presso i privati. Sintetico il governatore del Veneto Luca Zaia: Sono tanti gli asintomatici e fuori la vita è regolare, ma questa è un'emergenza ospedaliera. Il coronavirus manda in tilt il sistema sanitario. Manfellotto spiega che nei 1.137 ospedali italiani ci sono circa 60 mila letti di specialità internistiche. Quindi l'occupazione al momento è di circa il 25%, con punte più alte in certe regioni. L'Istituto superiore di sanità nel suo report settimanale valuta come indicatore di una situazione grave il 40% di occupazione. Ma i malati di Covid non finiscono solo in malattie infettive, pneumologie, medicine interne, vengono anche sistemati nei reparti chirurgici. Cioè quindi potenzialmente in tutti i 190 mila letti per i ricoveri ordinari del nostro Paese. Il numero è alto ma l'erosione toglie comunque spazio a altri pazienti. Il problema che stiamo vedendo nei pronto so

corso è legato a questa situazione - dice ancora Manfellotto - Nei reparti non si trovano posti letto per i malati Covid e per questo i dipartimenti di emergenza si intasano. Ma lo stesso discorso vale per pazienti con problemi diversi. Se in un ospedale chiudo la cardiologia o i letti chirurgici poi non ho spazio per i malati con problemi al cuore o che devono essere operati. Guido Bertolini del Mario Negri, che è anche responsabile del coordinamento Covid-19 dei pronto soccorso lombardi, parla di situazione disperante. Il virus va a velocità incredibile. Paghiamo la filosofia un

po'attendista dei mesi scorsi. Solo oggi pomeriggio (ieri, ndr) in quattro grandi pronto soccorso di Milano ci sono 300 persone che non si sa dove mettere. Riguardo alla Lombardia, Bertolini aggiunge: L'aumento repentino dei contagi ha raggiunto il livello di soglia che determina uno stress del sistema ospedaliero. "L'allarme dei primari "Se non invertiamo subito la rotta tra due settimane rischiamo il collasso " 17.012 Sono 17.012 i nuovi casi di coronavirus in Italia. Nel rilevamento precedente erano 21,273 (in calo però anche il numero dei tamponi processati). Il totale dei casi sale così a 542.789. Le nuove vittime in Italia sono 141 (domenica erano state 128). Il totale dei morti per Covid-19 è 37.479 13.6% Secondo i dati forniti dal ministero della Salute, i tamponi effettuati in Italia nell'ultima rilevazione sono stati 124,686, circa 37mila in meno rispetto a domenica, quando erano stati 161.880. La percentuale delle persone positive rispetto ai tamponi processati è del 13,6% -tit_org-

Il Belgio travolto dalla seconda ondata in corsia i medici malati di Covid

[Alberto D'Argenio]

Il Belgio travolto dalla seconda ondata in corsia i medici malati di Covid dal nostro corrispondente Alberto D'Argenio
BRUXELLES - Anche in pieno giorno le strade sono semideserte. Gli uffici restano chiusi nel nome di un rinnovato smart working di massa. Ristoranti e bar hanno sprangato le porte da otto giorni. La sera scatta il coprifuoco, da ieri non più a mezzanotte, ma alle 10. Le vie dello shopping di Ixelles sono dimesse. Atmosfera da fantasmi nel quartiere delle istituzioni comunitarie, svuotato anche nelle ore di punta. Non cambia molto intorno alla Grand Place o a La Bourse. I monitor dell'aeroporto di Zaventem, crocevia d'Europa, anziché la solita lenzuolata di voli ne indicano una manciata: i viaggiatori si contano in poche decine. Il Belgio è un Paese in semi lockdown, ma può trebbe non bastare. Il caos si è nuovamente impossessato degli ospedali. A Bruxelles entro due settimane saranno esaurite le terapie intensive. A Liegi hanno spedito in corsia i medici malati di Covid, circa un terzo del personale. Unico requisito: che siano asintomatici. Altrimenti le strutture sarebbero collassate, spiegano le autorità locali mentre si apprende che ormai si curano solo i contagiati. Rinviata tutte le operazioni non urgenti. Si sparge la voce - per ora smentita - che siano pronti mezzi speciali per portare gli infetti in Olanda. Non è ancora lockdown totale, ma praticamente in Belgio è come se lo fosse. Sembra di essere tornati ai drammatici mesi della scorsa primavera, ma con numeri ben più dilatati. Siamo nella seconda nazione più colpita d'Europa dopo la Repubblica Ceca, con Bruxelles capitale dell'Unione epicentro della crisi. In uno Stato da 11,5 milioni di abitanti, negli ultimi sette giorni si è viaggiato allo spaventoso ritmo di 12.500 casi ogni 24 ore. In proporzione tassi praticamente francesi. Ogni giorno qualche amico o conoscente risulta contagiato. Il tasso di positività dei tamponi si aggira intorno al 30%, specialmente nei quartieri meno agiati come Anderlecht e Molenbeek. I tamponi scarseggiano e se ti ammali, per risparmiare sui test, dopo 21 giorni sei considerato abile senza nuovo esame sulla presunzione statistica che non sei più contagioso. Se la scorsa settimana il ministro della Salute Frank Vandenbroucke parlava di imminente "tsunami", ora ci siamo. Il governo corre ai ripari, vara misure restrittive a raffica, ma poi il Belgio ti regala il solito tocco surreale: ora si rimette la mascherina obbligatoria in strada, incomprensibilmente tolta a inizio ottobre quando le avvisaglie dell'onda anomala erano ben visibili. Le istituzioni Uè si barricano, tagliano quasi tutte le riunioni di presenza. David Sassoli riesce nell'impresa di far funzionare il Parlamento Uè in regime di video conferenza permanente. Ma che cosa è andato storto in un Paese che già nella prima fase della pandemia aveva registrato tra i tassi di mortalità più alti del pianeta? Ancora le case di riposo, l'alta densità abitativa e il molo di crocevia d'Europa di Bruxelles. In più un potere spalmato su una miriade di enti locali e un governo agonizzante, quello dell'ex premier Sophie Wilmés, oggi ministro degli Esteri finita in terapia intensiva, che non aveva più presa sulla popolazione. Tanto che nelle sere di settembre passeggiando in centro balzavano all'occhio locali pieni dove senza protezioni e al chiuso si celebrava a suon di Lette e Jupiler. Con la solita differenza tra expat, personale legato alle istituzioni Uè, specialmente italiani e spagnoli, più attenti degli altri spesso indifferenti a regole e raccomandazioni. Il nuovo governo di Alexander De Croo - in carica dal primo di ottobre - inasprisce le misure, ma potrebbe essere tardi. Per gli esperti il prossimo passo non potrà che essere una nuova chiusura totale del Paese - AISECvaTA È la nazione più colpita d'Europa dopo la Cechia. Colpa del ruolo di crocevia Uè alta densità abitativa e miriadi di enti locali A La protesta dei medici a Charieroi Seminudi di fronte a uria struttura Covid: " Così ci ha ridotti il governo" -tit_org-

Ecco gli indennizzi per chi chiude, fino a quattro volte quelli del lockdown = Ristori per chi chiude: da una a quattro volte in più di luglio

[Carmine Marco Fotina Mobili]

Ecco gli indennizzi per chi chiude, fino a quattro volte quelli del lockdown LA SECONDA ONDATA In Cdm decreto legge da 6,8 miliardi per chi subisce danni da] Dpcm Risarcimenti automatici dall'Agenzia delle Entrate; Finanziata anche la Cig Edizione chiusaredazione aSe 22 Indennizzi da i a 4 volte rispettoa luglio. La partita più attesa del nuovo decreto da 6,8 miliardi, oggi atteso in consiglio dei ministri, è quellalegataainuovi ristoria rondo perduto. In vista unindennizzo più ridotto per chi può ancora lavorare,siapure conorario limitato, eun contributo più alto per chi è costretto a chiudere. RisarcimentiautomatiadalrAgenziadelleEntrate.Finanziata anche la Cig. Fottna,MoblUeTucrisue pagine 203 GL NTERVENT Ristori per chi chiude: da una a quattro volte in più di luglio Oggi il decreto. Aiuti complessivi per 6,8 miliardi: 2 al fondo perduto e 2,6 alla Cig per le attiviti chiuse o danneggiate inclusi taxi e Ncc. Le altre risorse ad affitti, fiere, sport, turismo e spettacc Cannine Potina Marco Mobili ROMA Il decreto ristori vale circa 6,8 miliardi di cui 2 riservati al fondo perduto per le attività chiuse o danneggiate dal mini lockdown e 2,6 miliardi per la cassa integrazione riservata ai dipendenti lavoratori di questestesse attività (si veda il servizio a pagina 2). A far alzare l'asticella delle risorse messe in campo conunuovodecreto ci sono: 300 milioni per le fiere; 180 milioni per leindennità da erogare ai lavoratori dello sport, alle società sportive ditettantistiche e al credito sportivo; igo milioni per credito d'imposta sugli affitti commerciali dei mesi ottobre, novembre edicembre (tax credit die resta cedibilee che siallarga anche a chi ha volumi d'affari e di corrispettivi superiori a 5 milioni di euro); usmilioniiperl'esentzone dalla seconda rata dell'Imu ù scadenza il 16 dicembre; 200 milioni peruna nuova mensilità del Reddito di emergenza; 60 milioni perle forze dell'ordine impegnate nei controlli sul rispetto delle regole su aperture e chiusure delle attività. Ü resto della dote, circa 1,2 miliardi di euro, è destinato a cultura e turismo con 680 milioni destinati a finanziare una riedizione dell'indennità da 1.000 euro per i lavoratori stagionane deHp spettacolo, 400 milioni per leagenzie turistiche, 100 milioni per il cinema e 50 milioni perle imprese culturali. La partita piùattesa ddnuovo decreto, oggtattesoin consiglio deiministrie in Gazzetta Ufficiale come annunciato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è quella legata ai nuovi ristori a fondo perduto. L'ipotesipiù accreditata almomento sarebbe queua di riconoscere un indennizzo in forma più ridotta per chi può ancora lavorare, seppurad orario lunitato, e un contributo più alto per chi è costretto a chiudere. Quattro le fasce individuate: ristoro al 100 % (coefficiente i) delle somme già incassate con a DI rilancio riservato agli esercizi e alle attività che con lachiusura alle ore 18 possono provare a contenere le perdite e comunque lavorare (pasticcerie o gelaterie); 150% (coefficiente 1,5) per chi ha subito un danno parziale, come i ristoranti, che a pranzo sono apertiela sera possono lavorare con il servizio di asporto; 200% (coefficiente 2) per i più danneggiati, ossia quelle attività costrette a chiudere (cinema, teatri, palestre, piscine, sale giochi, scommesse o bingo, centri termali, centri benessere e fiere); 400% (coefficiente 4 per quelle attività che erano state chiuse anche prima del nuovo Dpcm anche alla luce dell'impennata dei contagi registrata durante le vacanze sale da balloe discoteche). Ü calcolo è stato effettuato sulla base dei volumi d'affarimensile delle imprese e attività interessate dal provvedimento. Ü riferimento resta quanto già è stato erogato con il decreto rilancio tra luglio e agosto. E tra i calcoli effettuati il nuovo ristoro andrebbe acoprire nella media il 40% diunamensilità.Perfare un esempio un ristorante che aveva ricevuto 2.600 euro dal vecchio fondo perdu-: to, con a nuovo meccanismo vedrà,: aumentare di 1,5 volte l'importo fino a^..000euro. M

a rispetto al Dpcm en trano anche i taxi e il Noleggio con conducente che potranno chiedere un indennizzo al 100% di quanto hanno ottenuto con il DI riianao- A identificare la platea dei soggetti e delle attività ammesse alfondo perduto, stimata da Gualtieriin 35omita partite Iva, saranno i codici Ateco. Con un'ulteriore aggiunta rispetto alle disposizioni del nuovo Dpcm in vigore da ieri: alberghi che saranno indennizzati alla luce del crollo della presenza dt turisti.

Rispetto al precedente foudoperduto, inoltre, il ristoro sarà erogato anche alle attività oltre i 5 milioni di volume d'affari odi corrispettivi. Per questi soggetti l'ipotesi allo studio è parametrare il ristoro sulla base della perdita subita rispetto al 2019 macón un tetto massimo, al momento, fissato in isomila euro. U doppio binario, inoltre, torna anchenetl'erogazione dei contributi; a cniaveva già presentato domanda entro agosto 2020, l'accredito del ristoro arriverà in una settimana con bonifico delle Entrate direttamente sul conto corrente già indicato. Chi invece non aveva aderito alla prima edizione del fondo perduto o perché aveva un volume di affari superiore a milioni, dovrà presentare domanda all'Agenzia e attendere qualche settimana più. Sul decreto hanno lavorato in tandem il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il ministro dello Sviluppo economico (Mise) Stefano Patuanelli. Per Alessia Morani, sottosegretaria del Mise, il provvedimento, nella consapevolezza della difficoltà del momento, interviene subito con aiuti corposi per tutte le categorie colpite cui chiediamo di resistere e combattere con noi questa battaglia contro il virus.

FONDO PERDUTO/1 Per i ristoranti si andrà a coprire, in media, circa il 40% del giro d'affari mensile. I tempi: una settimana per chi aveva già ricevuto il precedente bonus, 2-3 settimane per gli altri.

LE MISURE LE RISORSE IN CAMPO

FONDO PERDUTO/2 Attività suddivise in quattro fasce. Indennizzi da 1 a 4 volte il volume d'affari di corrispondenti. Attività suddivise in quattro tipologie a seconda delle chiusure e delle limitazioni all'esercizio dell'attività imposte dal nuovo Dpcm. Il coefficiente è rapportato già incassato con il fondo perduto di luglio, per chi può restare aperto dalle 8 alle 20, 5 per i ristoranti, 2 per chi chiude e 4 per discoteche e sale da ballo.

AGEVOLA210N1 Bonus ed esenzioni anche sul mattone. Credito d'imposta affitti. Per il credito d'imposta sugli affitti commerciali dei mesi ottobre, novembre e dicembre prevista una dote di 115 milioni. Il tax credit resta cedibile e si estende a chi ha volumi d'affari e di corrispettivi superiori a 5 milioni, 115 milioni saranno per l'esenzione dalla seconda rata dell'Imu in scadenza il 1° dicembre.

IL PACCHETTO MIBACT Spettacolo e turismo; dote da 1,2 miliardi. Aiuti e ristori anche alla cultura, allo spettacolo e al turismo per un totale di 1,2 miliardi: 400 milioni destinati a finanziare una riedizione dell'indennità da 1 euro per i lavoratori stagionali e dello spettacolo, 400 milioni per le agenzie turistiche, 100 milioni per il cinema e 300 milioni per le imprese culturali.

ORDINE PUBBLICO Per le forze dell'ordine in arrivo 60 milioni. Controlli su regole e chiusure. Secondo le anticipazioni del decreto emerse ieri sera, circa 60 milioni sono destinati alle forze dell'ordine impegnate nei controlli sul rispetto delle regole su aperture e chiusure delle attività. Il potenziamento dei fondi per le forze dell'ordine è ritenuto necessario anche alla luce delle proteste degli ultimi giorni degenerate in disordini.

Entra un pacchetto da 180 milioni per i lavoratori e dilettanti. Dopo il confronto tra gli staff dei principali ministeri coinvolti nel decreto legge, un pacchetto specifico di misure da 180 milioni è stato inserito nelle bozze per le indennità da erogare ai lavoratori dello sport, alle società sportive dilettantistiche e in parte anche per supportare il credito sportivo Italia viva. Chiederemo al premier di modificare il Dpcm. Lo annuncia il leader di centro-sinistra Matteo Renzi, nella sua e-news, in cui sottolinea fra i vari punti che rischiamo di far schizzare la curva del debito. Solo per le emergenze 6,8 miliardi.

GU AIUTI A tanto ammontano i fondi per aiutare i settori più colpiti dalle chiusure imposte dal Dpcm del 25 ottobre -tit_org- Ecco gli indennizzi per chi chiude, fino a quattro volte quelli del lockdown. Ristori per chi chiude: da una a quattro volte in più di luglio.

Petrolio, lockdown e produzione libica affossano il barile

[Sissi Bellomo]

OIL&GAS SissiBellomo Il coronavirus torna a pesare sul mercato petrolifero, con nuove misure anti-contagio in Europa che minacciano di fermare la fragile ripresa della domanda proprio tra l'ottobre e l'inizio di novembre. Più ancora del timore di nuovi lockdown è probabilmente la Libia ad aver influenzato di più le quotazioni del barile nella seduta di ieri, durante la quale il Brent ha perso oltre il 3% riportandosi intorno a 40 dollari. In una situazione precaria per i consumi energetici - soprattutto nel bacino mediterraneo, suo mercato di riferimento - il Paese nordafricano ha rimesso in funzione le trivelle anche nel giacimento di El Feel, partecipato da Eni, che era fermo da gennaio: l'ultimo dei grandi giacimenti a ripartire dopo la tregua fra Tripoli e le forze del generale Khalifa Haftar. Venerdì era stata revocata la forza maggiore nei porti di Es Si der e Ras Lanuf. Dunque a questo punto, come ha sottolineato la National Oil Company (Noc), tutte le infrastrutture petrolifere libiche sono state riavviate, traguardo che entro un mese consentirà di riportare la produzione di greggio libico a un milione di barili al giorno, oltre il 30% in più rispetto ai livelli attuali e ben dieci volte in più rispetto ai primi di settembre. Per l'Opec Plus è l'ennesimo grattacapo. I piani originari della coalizione, approvati lo scorso aprile, prevedevano una graduale riapertura dei rubinetti col recedere della pandemia: i tagli di produzione, già attenuati da 9,7 milioni di barili al giorno, sarebbero dovuti ridurre a 5,8 milioni a partire da gennaio. Ma a questo punto un rinvio (che verrebbe sancito al prossimo vertice, al via il 30 novembre) è quasi certo, nonostante le parole rassicuranti pronunciate ieri dal ministro saudita dell'Energia: per il mercato del petrolio il peggio è ormai alle spalle, ha dichiarato Abdulaziz bin Salman. Restiamo vigili, ma tutto sommato c'è stato un grande cambiamento rispetto al punto in cui eravamo ad aprile e maggio. Dopo varie consultazioni telefoniche proprio con Riad, giovedì scorso il presidente russo Vladimir Putin aveva detto di non escludere una proroga degli attuali tagli, prospettando addirittura la possibilità di ulteriori riduzioni (dell'output), in caso di bisogno. Del resto la situazione sul mercato è sempre più critica, dal punto di vista dei produttori di petrolio. Da un lato c'è il Covid, che è tornato ad infuriare in Europa e non da tregua negli Stati Uniti. Dall'altro c'è un rapido e in parte inatteso recupero dell'offerta di greggio, prima di tutto in Libia - Paese Opec che con la Venezuela era stato esentato dai tagli - ma anche in altre aree del mondo. Il Brasile sta avendo un successo superiore alle attese nello sviluppo delle riserve offshore; nel terzo trimestre la produzione di idrocarburi di Petrobras è aumentata del 3,3% rispetto ai tre mesi precedenti, raggiungendo 2,95 milioni di barili al giorno (di cui 2,3 milioni di greggio e NGL). Per i primi nove mesi di quest'anno l'aumento supera il 10%. In Canada intanto la provincia dell'Alberta, patria delle oil sands, ha annunciato che da dicembre rovescerà il tetto di produzione in stile Opec che era in vigore da quasi due anni. L'output nei mesi scorsi era crollato ben sotto il limite di legge di 3,8 milioni di barili al giorno, traducendosi in un "taglio" massimo di 972 mila barili al giorno metà maggio. Ma da allora, complice l'aumento della capacità di trasporto, sia ferroviario che via oleodotto, sono tornati sul mercato 900 mila barili al giorno. E secondo il Canada Energy Regulator (CER) c'è ancora un margine di recupero teorico di 270 mila barili al giorno, che non si scontra più con alcun vincolo imposto dall'alto. A ostacolare la ripresa restano le difficoltà finanziarie delle compagnie, particolarmente acute per chi opera nel petrolio non convenzionale, che siano sabbie bituminose oppure shale oil. Negli Usa la crisi dei frackers è così grave che la produzione di greggio è ancora ben lontana dal recuperare i livelli record di marzo, quando volava oltre 13 milioni di barili al giorno: le rilevazioni dell'Eia nella settimana al 16 ottobre la davano di nuovo sotto i 10 milioni di barili al giorno. Colpa degli uragani, che impongono continue fermate agli impianti nel Golfo del Messico (ora è l'arrivo di Zeta a spingere a evacuazioni), ma non solo. Per le Major non è ancora a momento di allargare i cordoni della borsa: le trimestrali (si comincia oggi con Bp) minacciano anzi di evidenziare nuove perdite. Quanto alle compagnie minori, il consolidamento accelera, con una massiccia operazione anche in Canada (si veda qui sotto). Ma superare la crisi non sarà facile per nessuno. e

iwlioouaoKEelswiTA -tit_org-

ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE

Giudiceandrea: Contro il Covid la coesione di aziende e sindacati L'assemblea (virtuale) si è tenuta nel ygesimo anno dell'associazione

[B Ga]

ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE Giudiceandrea: Contro il Covid la coesione di aziende e sindacati Una assemblea rigorosamente virtuale, come impone raggraversi dell'emergenza sanitaria- Avevamo immaginatodi celebrare inmodo differente i 75 anni della nostra Associazione, esordisce Federico Giudiceandrea, presidente di Assoinywenditori Alto Adige, che ricorda Ó lavoro di squadra compiuto fin qui: Cisianno trovati tutti di fronte a una situazione eccezionale-Anche se asono statededsionichenonabbiamo sempre compreso e condiviso, ci rendiamo conto della difficoltàincui sono statepreseIn molti casi - anche qui in AltoAdige -la politica hafatto scelte coraggiose; di questo le diamo atto. Un grazie alle organizzazioni sindacalLAssiemealla nostra Confindustriasnonstatíapripistaneldefinire un protocollo di sicurezza per garantire il funzionamento dellenuostre imprese. Ugiomo stessoincuiè stato firmato l'accordoin sedenaonale, il protocolloè stato condiviso anche alivello provindale-Abbiamo dimostrato che il nostro finecomune è lo stesso: tutelare ù lavoro. La crisi sanitaria nonna vistovinritorL Abbiamo tutti perso fatturato, quote dimercato, lavoro. Ma senza le nostre imprese, le conseguenze economicheesodalidi questa emergenza sarebbero state peggiori, ha ricordato il presidente L'assemblea (virtuale) si è tenuta nel y^esimo anno dell'associazione con le organizzazioni sindacalissimo trovati e confrontati settimanalmente per monitorare' applicazione del protocollodi per ragionare su comerispondere alla crisi economica e occupazionale. Con grande unità di intenti abbiamo firmato undocumentocomunepersaripartenza. Èundocumentocondiviso e daicontenuti forti, firmato dairappresentanti delle imprese e deilavoratori. forse unico nel suo genere in questo momentocui sempre più forti sono le divisioni a tutti i livelli deDanostroso taaDa politica chiedo di tenerlo sempre a mente quando prenderanno decisioni cruciali che segneranno ù futuro nostro e deinostri figli. Eaproposito di giovani, se abbiamo acuoreil loro futuro, allora dobbiamopuntare sul manifatturiero e suiservizi connessi, perché èquesto il settore strategico per garantire posti di lavoro di alta qualità. Grazie all'autonomiarAltoAdigehainterpretatoinmodomenorestrittivoSDpcm firmato domenica, anche sul fronte della didatticaadistanza; Un impegnocomunedobbiamoprenderlonei confronti dei nostri giovani: hanno diritto all'istruzione. Non possiamo permetterci difermare nuovamente l'economia, manemmenolescuole, rimarca Giudiceandrea, cheallargalo sguardooltrel'ambitoterritoriale: u lockdowndhamostratoquanto siano stretti i nostri confini: continuiamo a lavorare per abbattere muri e nonpercosome di nuovi. È giusto chiedere aiuto all ' Europa, perché le soluzioni nonpossonoche essere europee. Ma è giusto allora anche abituarci a pensare inottica europea. B.Ga. e (IKROOUZXME nttEirv r* -tit_org- Giudiceandrea: Contro il Covid la coesione di aziende e sindacati L'assemblea (virtuale) si è tenuta nel ygesimo anno dell'associazione

Parterre - I test Covid per i viaggi arrivano a Bruxelles

[Ma Mo]

PARTERRE I test Covid per i viaggi arrivano a Bruxelles Le compagnie aeree lo attendono come un timo ancora di salvezza. E i test Covid per i viaggi che potrebbe arrivare sul tavolo della Commissione europea per coordinare e mettere un po' di ordine nell'uso degli esami. Tra gli altri argomenti che potrebbero rientrare nella raccomandazione della Commissione anche il periodo di quarantena ed il formulario digitale per il tracciamento dei viaggiatori: il protocollo sui test per i viaggi avrà una parte dedicata a quelli in aereo, elaborata col contributo dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa). Una prima consultazione per una risposta più coordinata di fronte alla seconda ondata di pandemia, è già in calendario per giovedì 29 ottobre. Del resto, mettere ordine sui test Covid per i viaggi sta diventando un'emergenza; secondo quanto riportato dal quotidiano inglese The Sun, alcuni passeggeri in partenza dall'aeroporto londinese di Heathrow avrebbero presentato test Covid negativi falsi: in media un test costa tra 50 e 150 sterline, molto meno se lo si produce con un photoshop di test di altri. Mettere ordine diventa quindi una necessità soprattutto per compagnie aeree che vedono in questo strumento la possibilità di fare ripartire il settore nonostante la seconda ondata del Covid (Ma-Mo.) -tit_org-

Lancio del test rapido per Coronavirus

[Redazione]

DIASORIN Lancia il test rapido per Coronavirus DiaSorin lancia un nuovo test per rilevazione dell'antigene SARS-CoV-2 in pazienti sintomatici nei mercati che accettano la marcatura CE. Il test sarà presto disponibile anche negli Stati Uniti a seguito della notifica alla Food and Drug Administration. Il nuovo test supporterà la diagnosi della fase acuta dell'infezione da COVID-19, posizionandosi come alternativa ai test molecolari qualora scarseggino, così come in quelle realtà geografiche nelle quali la tecnologia molecolare risulti troppo onerosa e, infine, nei casi in cui sia necessario migliorare la tracciabilità dei campioni prelevati. Il test ha dimostrato una sensibilità del 97,1% e una specificità del 100% partendo dal tampone nasale ed una sensibilità del 94,6% e specificità del 99,5% nel caso di tampone nasofaringeo, entro 10 giorni dalla comparsa dei primi sintomi. -tit_org-

Vaccini anti Covid: il packaging è Made in Italy

Palladio Group si aggiudica la produzione per il mercato globale

[Redazione]

Ricerca e sviluppo al servizio della salute Tecnologia scientifica e prodotti all'avanguardia per la tutela del benessere dei cittadini Palladio Group si aggiudica la produzione per il mercato globale L' emergenza sanitaria del Coronavirus ha visto Palladio Group, azienda leader nel settore del packaging che conta otto stabilimenti dislocati tra Italia, Irlanda, Serbia e Russia, costantemente attiva nel garantire prodotti servizi per il settore farmaceutico. Un impegno grazie al quale Palladio Group è stata scelta da più aziende anche per la realizzazione di importanti commesse per la produzione di materiale di confezionamento per i vaccini anti-Covid. Una nuova sfida che ha dato inizio ad un percorso di innovazione aziendale per soddisfare le esigenze del mercato globale. Durante il lockdown, infatti, la produzione non si è mai fermata e Palladio Group, oltre ad aver anticipato le direttive dei DPCM, ha attuato dei provvedimenti per tutelare la salute e la sicurezza dei collaboratori quali una copertura assicurativa e dei bonus lavorativi. Il contributo dei dipendenti è stato, e continua a essere, al centro della crescita costante che ha caratterizzato il gruppo fin dalla sua nascita nel 1946. Un percorso che negli anni ha permesso a Palladio Group di trasformarsi da piccola impresa locale a solida realtà internazionale con più di 800 dipendenti. Oltre settant'anni di esperienza nel settore farmaceutico e un ciclo produttivo in grado di soddisfare le esigenze del mercato con prodotti personalizzati e servizi all'avanguardia, hanno permesso a Palladio Group di ottenere la fiducia dei clienti e di essere tra le poche aziende scelte per produrre il packaging secondario dei vaccini anti Covid che sarà composto da astucci e fogli illustrativi con formati complessi. Si stima che nel 2021 in tutto il mondo saranno distribuiti 2 miliardi di vaccini per il Covid e per rispettare gli elevati standard qualitativi richiesti l'azienda ha già programmato nuovi investimenti e un'adeguata formazione dei dipendenti. La ricerca costante delle migliori soluzioni di packaging per il mercato unita ad una visione lungimirante, infatti, hanno permesso all'azienda di essere fra i leader europei nella fornitura di astucci, fogli illustrativi, booklet, etichette adesive e alluminio stampato per blister. corso degli anni Palladio Group ha costruito una progressiva crescita aziendale nel rispetto di uno sviluppo sostenibile socialmente responsabile. Questo percorso è valso, a partire dal 2001, numerose certificazioni ambientali. Tutta gli stabilimenti, infatti, sono alimentati da fonti di energia rinnovabili e da) 2010 Palladio Group condivide con gli stakeholder i propri dati di impatto ambientale, le azioni e le strategie di contrasto ai cambiamenti climatici con un report annuale. Avendo avviato da anni il processo di internazionalizzazione, l'azienda ora non solo si prepara a diventare un full service provider verso il mondo farmaceutico con, oltre alla fornitura di packaging, anche un servizio dedicato di confezionamento prodotti, ma pensa anche alle sfide del futuro ovvero digitalizzare tutto il processo produttivo, i servizi e sviluppare un sistema di packaging intelligente, chiamato FutureMed, in grado di supportare anche i consumatori finali nel monitoraggio delle terapie cliniche. info: www.palladiogroup.com fornitura full service e digitale nel futuro del Gruppo Palladio Group si prepara a produrre il packaging per il vaccino anti Covid investendo in ricerca e digitalizzazione Stabilimento di Pontedera Headquarter di Dueville -tit_org-

Londra, volontari sani saranno deliberatamente infettati dal coronavirus per valutare l'efficacia dei vaccini, Molti i dubbi

[Redazione]

Sfida umana Londra, volontari sani saranno deliberatamente infettati dal coronavirus per valutare l'efficacia dei vaccini. Molti i dubbiTrova di più sul sito www.ilsole24ore.com/salute Regno Unito. Lo studio finanziato dal governo britannico dovrebbe iniziare a gennaio se riceverà l'approvazione normativa ed etica -tit_org- Londra, volontari sani saranno deliberatamente infettati dal coronavirus per valutare l'efficacia dei vaccini, Molti i dubbi

**Studio Continental. Maggiore attenzione alla sicurezza e all'impatto ambientale
L'automobile resta al centro della mobilità dell'era Covid-19**

[Simonluca Pini]

Studio Continental. Maggiore attenzione alla sicurezza e all'impatto ambientale L'automobile resta al centro della mobilità dell'era Covid-19 Simonluca Pini onopatttni elettrici e biciclette a pedalata assistita sembrano essere la nuova frontiera della mobilità. Almeno stando all'impegno del Governo in materia di incentivi erogati e di annunci alla stampa, a partire da un'attenzione ai monopattini impensabile fino a qualche anno. Sarà quindi questa la nuova frontiera della mobilità? Secondo il 2 Osservatorio Continental Mobilità e Sicurezza la risposta è negativa. Infatti l'automobile continua ad essere il mezzo preferito dagli italiani e lo sarà anche in era post Covid, con una maggiore attenzione all'utilizzo di veicoli sicuri e dal basso impatto ambientale. La pandemia e il relativo rischi di contagio sui mezzi pubblici ha sottolineato per l'ennesima volta l'importanza dell'auto privata. Infatti, secondo le ricerche pubblicate, oggi un italiano su due si sposta in auto per paura del virus (+22,5% rispetto al 2019) e di questi il 63% è over 65 e il 70% continuerà a farlo anche quando si raggiungeranno zero contagi e arriverà il vaccino. Secondo l'indagine condotta da Continental, la mobilità richiesta per il post-Covid è sostenibile e rispettosa dell'ambiente, con il 78,7% che vorrebbe autoveicoli sicuri ed ecologicamente puliti, mentre solo il 15,4% punta su monopattini elettrici, mono-ruota o biciclette. Dal cambio delle abitudini e delle intenzioni di comportamento futuro emerge una mobilità che ha ancora, al centro, l'automobile come il principale e prescelto mezzo di trasporto. Un mezzo che gli italiani desiderano sostenibile sia dal punto di vista economico che da quello ambientale e in grado di garantire spostamenti sicuri, efficienti e puliti. Un intervistato su tre (32,8%) si dichiara disponibile ad acquistare un nuovo veicolo: di questi il 20,5% potrebbe scegliere, acquisterebbe un'auto ad alimentazione ibrida benzina (preferita dagli over 65), il 19,5% si orienterebbe sull'elettrico (in particolare la fascia 25-44 anni). Il 17,8% vorrebbe un'auto ad alimentazione ibrida plug-in, mentre il 15,2% manterrebbe la propria scelta sul benzina (specialmente gli under 25). La maggior parte degli italiani che si dichiara non disponibile a cambiare il proprio mezzo, riconduce la propria scelta principalmente a ragioni di carattere economico (32,6%) o alla non esigenza di cambiare l'auto poiché ritenuta relativamente nuova e senza problemi (31,4%). Solo il 7% dichiara, invece, di non essere interessato poiché ha appena cambiato il proprio veicolo. Il 6,6% riconduce la propria non disponibilità a cambiare automobile all'assenza di adeguati incentivi seguiti da un 5,7% che parla di incertezza del futuro lavorativo. Lo scenario cambia radicalmente davanti all'ipotesi di poter usufruire di incentivi per l'acquisto di nuovi autoveicoli ecologici: in presenza di incentivi il 64,5% dei cittadini intervistati si dichiara disponibile a prendere in considerazione l'ipotesi di cambiare auto. Secondo l'Osservatorio Mobilità e Sicurezza di Continental la pandemia potrebbe anche accelerare una trasformazione delle nostre città. Il 42,3% degli intervistati (principalmente tra i cittadini che risiedono nei grandi centri urbani, in particolare Roma, Milano e Napoli) ritiene che il proprio comune sia pronto per accogliere cambiamenti di tipo sociale e strutturale per mantenere le città decongestionate dal traffico e più vivibili. Il 78,7% dei cittadini italiani - soprattutto tra gli over 65 e tra coloro che abitano in provincia - chiede una sostenibilità vera che rispetti l'ambiente, i cui protagonisti siano autoveicoli sicuri ed ecologicamente puliti. Consultati sulle misure utili per mantenere le città decongestionate dal traffico e più vivibili da un punto di vista di qualità dell'aria, il 47% degli intervistati suggerisce un potenziamento dello smart working dei servizi di prossimità. La pandemia e il relativo rischio di contagio sui mezzi pubblici rilanciano l'importanza del veicolo privato. Il sondaggio Rispetto

2019 e 2020 Sono cambiate le abitudini rispetto alla mobilità? O 14 28 42 54 70 Sì, rispetto al lavoro Sì, rispetto al tempo libero 15,3 19,0% dei cittadini ha dichiarato di aver cambiato abitudini. No, non ho cambiato abitudini 16,7 32,8% dei cittadini si dichiara orientato ad acquistare un nuovo autoveicolo e lo sceglierebbe alimentato a: Ibrido 45,5% Elettrico 17,8% Benzina 15,2% Ibrido plug-in 15,2% Benzina 15,2% L'automobile resta al centro della mobilità dell'era Covid-19

"Attiva molti anticorpi" Dal test sugli anziani passi avanti sul vaccino

La sperimentazione di Oxford offre risultati incoraggianti Ma i tempi restano un'incognita: difficile arrivi entro l'anno

[Grazia Longo]

molti anticorpi Dai test sugli anziani passi avanti sul vaccino La sperimentazione di Oxford offre risultati incoraggianti Ma i tempi restano un'incognita: difficile arrivi entro l'anno GRAZIALONGO ROMA La notizia del giorno sul fronte anti coronavirus riguarda sicuramente l'ottima risposta immunitaria del vaccino sviluppato dall'Università di Oxford tra gli anziani. Ma non si può non dare un'occhiata al bollettino dei contagi diramato dal ministero della Salute. Diminuiscono i tamponi e di conseguenza scende anche il numero dei contagiati. E così ieri questi ultimi erano 17.012, a fronte dei 21.273 di domenica. Ma occorre ricordare che mentre ieri i tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore erano 124.686, il giorno prima risultavano 161.880. I guariti totali sono invece 268.626 (+2.423 nelle ultime 24 ore, domenica erano +2086) e i morti sono 37.479 (ieri +141, domenica erano +128). Nel complesso i positivi in Italia sono 236.684, di cui 12.997 ricoverati in ospedale con sintomi, mentre 1.284 sono in terapia intensiva. Al top delle regioni con più casi positivi c'è sempre la Lombardia che ieri si è attestata su quasi 3.570 infetti. Seguono Toscana, Campania e Lazio. Se i numeri continuano, dunque, a essere allarmanti, una buona notizia giunge invece dalla sperimentazione di un vaccino allo studio perché è stato scoperto che attiva una buona risposta immunitaria negli anziani. Lo ha rivelato il Financial Times: il candidato vaccino anti-Covid-19 realizzato da Università di Oxford e Irbm di Pomezia e prodotto da AstraZeneca ha innescato una robusta risposta immunitaria negli anziani, il gruppo a più alto rischio di malattia. Più nel dettaglio, il vaccino sperimentale innesca anticorpi protettivi e linfociti T nei gruppi di volontari di età più avanzata e ciò ha incoraggiato i ricercatori a cercare prove del fatto che la vaccinazione eviterà in questi soggetti malattie gravi o morte a causa del virus. Siffatta sicuramente di un ottimo segnale perché il sistema immunitario si indebolisce con l'avanzare dell'età. La constatazione che il vaccino provoca una buona reazione immunitaria è quindi decisamente confortante. Lo ribadisce anche Jonathan Ball, professore di Virologia presso l'Università di Nottingham: "Se ciò che hanno sono dati che dimostrano che il vaccino genera una buona immunità, misurata in laboratorio, nella fascia di età oltre i 55 anni, e questo include anche buone risposte nelle persone che sono anche più anziane, penso che sia un segno promettente". Tuttavia, mentre buoni dati di immunogenicità sarebbero incoraggianti in ultima analisi, è cruciale capire se il vaccino protegge da malattie gravi e lo sapremo solo dagli studi di fase 3. Ma quando sarà possibile ricorrere al vaccino? Le anticipazioni a riguardo si sprecano, ma non esiste ancora nulla di definitivo. Piero Di Lorenzo, presidente dell'Irbm di Pomezia, è ottimista e annuncia che si arriverà alla fine della sperimentazione di fase 3 entro dicembre senza che si verifichino casi avversi, in Italia entro fine anno arriveranno i primi 2-3 milioni di dosi di vaccino. Ma l'ipotesi più realistica è che sia disponibile a giugno. Mentre nel Regno Unito i tempi potrebbero essere molto più veloci. La prima somministrazione del farmaco sviluppato dall'Università di Oxford e AstraZeneca potrebbe arrivare già a novembre per gli operatori sanitari del Nhs, il sistema sanitario nazionale britannico, impegnati in trincea contro il coronavirus. Entro Natale potrebbe poi essere esteso ai cittadini. L'accelerazione in Gran Bretagna è legata al fatto che grazie alla Brexit non è più vincolata ai pareri dell'EMA (l'Agenzia europea per i medicinali). I ricercatori vogliono capire se l'antidoto può evitare la malattia forma grave e la morte. Il direttore dell'Irbm: "Senza imprevisti prime dosi in Italia a fine dicembre" Regno Unito sta cercando di abbreviare i tempi non essendo più sotto l'egida dell'UE. Un laboratorio nel quartier generale di AstraZeneca a Sydney, in Australia I CASI ACCERTATI IN ITALIA, 1.440^ 3.501 / 3.285 Aosta Trento 1 Bolzano / Friuli Venezia! 1 / Giulia i. - : 18.047 Ioniba ret a ' 50. 325 ^" 15 769 ' r.l. é Emilia Romagna - '3 '- ' " è - 24.40fr: ' - ' i Umbria Lazio. -. 21.267 Piemonte 6. 442 Liguria 19.376 Toscana 4.920 2.184 Calabria 10.945 Sicilia NELLE ULTIME 24 ORE 24.40fr Lazio. -".:U. bi Campania, - ia 5 Umbria 4.353 Abruzzo 640 Molise 8.278 Puglia nuovi casi 17.012 tamponi 124.686 positivi 14.443 in terapia intensiva 76 Basilicata decessi 141 Fonte: Protezione Civile, ore 17 del 27 ottobre -tit_org-

Attiva molti anticorpi Dal test sugli anziani passi avanti sul vaccino

Un ricovero su quattro avviene in Piemonte Scatta l'allarme rosso

[Alessandro Mondo]

Un ricovero su quattro avviene in Piemonte Scatta l'allarme rosso Il trend preoccupa: mancano posti letto e personale La Regione: "Ospedale solo se è necessario" ALESSANDRO MONDO Il Piemonte adesso è davvero un caso, l'osservatorio speciale di un'Italia che guarda con preoccupazione i numeri del Covid esplodere. Ieri di 991 pazienti ricoverati negli ospedali di tutto il Paese, 248 si annidavano in Piemonte. Più di uno su quattro. Un'escalation che va avanti da giorni, sempre più preoccupante: più 209% di ricoveri dal 19 ottobre contro una media nazionale del 169%. Nel dettaglio, sempre con riferimento alla giornata di ieri: 14 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi regionale, di cui 2 verificatisi in giornata; 1.625 nuovi contagi; + 8 i ricoverati in terapia intensiva, 247 quelli non in terapia intensiva. Scarseggiano i posti letto: a Torino si raschia il barile, alla Villa Pia Hospital, Gradenigo, Cottolengo, Oftalmico, Rsa Botticelle Piccola Mole (svuotate degli anziani riconvertite), l'Asl metterà in campo ulteriori 450 posti. Scarseggia il personale: le Asl piemontesi sono state autorizzate a impiegare nei reparti Covid medici di discipline non strettamente attinenti. L'Unità di crisi ha richiamato i primi medici in pensione. Si cercherà di attingere alle graduatorie degli infermieri di altre Regioni. Qualcuno pensa a richiamare da Cuba la "Brigada" di medici che nella Fase uno dell'epidemia diede ottima prova di sé presso il Covid Hospital allora allestito alle Ogr. Insomma: si torna a un film già visto. Anche così, l'esplosione dei ricoveri sembra mettere a dura prova le soluzioni, vecchie e nuove, che ci si inventa per bloccare la cavalcata del virus. Emblematico, da questo punto di vista, il richiamo della Regione alle aziende sanitarie e al pronto soccorso all'appropriatezza dei ricoveri: solo se veramente necessari, i pazienti sintomatici lievi vanno curati a domicilio. Faro puntato sui medici di base, sospettati di dirottare i loro pazienti sul pronto soccorso e sugli ospedali (anche questo un déjà vu della Fase uno). Il sistema è in un'anno e rispetto a marzo-aprile deve fare i conti anche coi pazienti No-Covid mentre tensioni tra la Regione e le stesse Asl, questa volta restie a riprogrammare le attività ordinarie per fare spazio a nuovi reparti Covid negli ospedali. Un sistema sanitario complessivamente in affanno: Alle ore 10 dei giorni dal 19 al 25 ottobre erano presenti nei pronto soccorso della Regione circa un migliaio di pazienti, Covid e no-Covid, di cui circa un terzo in attesa di ricovero per non disponibilità di posti letto nei reparti - si legge nell'ultimo focus della Protezione civile -. Il sovraffollamento, con promiscuità tra pazienti infetti e non infetti, oltre a compromettere l'efficacia e l'efficienza delle azioni di cura, rischia di trasformare il pronto soccorso in focolai di contagio. Un sistema sanitario che oltretutto deve fare i conti anche con l'afflusso dei malati No-Covid. Perché? A questo giro pesa l'assenza di un vero lockdown. Pesa, probabilmente, l'urgenza di visite troppo a lungo rimandate. E forse l'astanchezza della popolazione verso le costrizioni imposte di un virus che tutto pervade: anche questa volta. -tit_org- Un ricovero su quattro avviene in Piemonte Scatta l'allarme rosso

Si infiamma la rivolta contro i divieti anti-Covid

[Dario Martini]

Si infiamma la rivolta contro i divieti anti-Covid. È un'onda di rabbia che si sta propagando in tutta Italia. I cittadini, che in questi mesi hanno accettato numerosi sacrifici e che adesso non pensavano di essere nuovamente chiamati ad affrontare un peso ormai insostenibile. Non vogliono indennizzi o ristori. Vogliono solo lavorare e guadagnare da vivere. Si sono riuniti spontaneamente, con passaparola nati sui social, e si sono riversati nelle strade di Milano, Torino, Roma e Napoli. Ma anche in città più piccole; Modena, Cremona, Avellino, Catania, Salerno, Terni, Siracusa, Salerno, Pescara. E in tante altre località, ovunque stia montando il terrore di non essere più in grado di tirare a campare. Una rabbia diffusa che non è destinata a sopirsi, ma a crescere come un fiume in piena. La prima parte della giornata di ieri, si è svolta abbastanza tranquillamente con manifestazioni pacifiche. In serata, dopo l'ora di cena, sono arrivate le tensioni e gli scontri. In particolare a Torino, Milano e Trieste. Nel capoluogo piemontese, in piazza Castello, si sono riunite circa 400 persone, tra cui una cinquantina di ultra. Hanno lanciato fumogeni, bottiglie e bombe carta. Poi la polizia li ha caricati. Una decina è stata fermata. Un fotografo è stato ferito alla testa. Molotov, petardi e fumogeni contro le forze dell'ordine anche a Milano. Assaltate vetrine dei negozi e tram presi a sassate. Gruppi organizzati arrivati apposta per creare disordini hanno mandato in fumo la volontà di chi voleva protestare pacificamente. Ed è andata in scena la guerriglia urbana. Come a Trieste, dove sono stati assaliti i carabinieri a presidio della Prefettura. Intanto, sono già in programma altre due grandi manifestazioni a cui il governo non potrà ignorare. Saranno due proteste che si svolgeranno in tutte le città che aderiranno. La prima è quella di domani dei ristoratori. A Roma si svolgerà al Pantheon. Nel resto d'Italia gli esercenti faranno sentire la loro voce in 20 piazze, tra cui Firenze, Milano, Verona, Trento, Torino, Bologna, Napoli, Cagliari, Catanzaro e Bergamo. Le associazioni territoriali della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi di Commercio) spiegano che l'obiettivo è ricordare i valori economici e sociali della categoria, che nel Lazio occupa oltre 144 mila addetti, e chiedere alla politica di intervenire in maniera decisa per salvaguardare un tessuto di 38 mila imprese che prima del Covid nella Regione generava un fatturato di 8 miliardi di euro. L'appuntamento di venerdì, invece, riguarderà i lavoratori del mondo dello spettacolo. Saranno in presidio a livello regionale, nei capoluoghi e in altre città, dalle 10 alle 13, per denunciare l'assenza di prospettiva per una veraripartenza di tutto il comparto fortemente danneggiato dalla crisi. La mobilitazione è stata indetta da Sic Cgil, Fisl Cisl e Uilcom Uil. Se Conte e i suoi ministri speravano di chiudere in casa gli italiani, ciò che è successo ieri va nella direzione opposta. Aver costretto ristoranti e bar a chiudere alle 18, aver imposto la serrata a cinema, teatri, palestre e piscine, ha avuto per effetto il moltiplicarsi sit-in e cortei che hanno affollato strade e piazze. Nell'agionata di ieri, i ristoratori si sono raccolti sotto Montecitorio e Palazzo Chigi così come avevano fatto nei giorni scorsi. Proteste anche a Trastevere, in piazza Trilussa, dove è entrato in vigore il lockdown parziale e di limitazione degli ingressi dalle 24 alle 5 che riguarda anche altre zone della movida della Capitale. Il vero virus è l'incapacità politica. Siamo disperati. Tu ci chiudi, tu ci paghi, si leggeva invece sui cartelli delle migliaia di manifestanti che hanno protestato a Napoli. Si sono riuniti in piazza Plebiscito e hanno marciato sulla sede della Regione al coro dignità, dignità. Questa è la vera Napoli - urlavano altro che camorra. La camorra non sta qui. Bersaglio della protesta era il premier, ma soprattutto il governatore Vincenzo De Luca. Manifestazione anche a Siracusa, con un corteo di circa trecento persone, partito da corso Gelone, nel cuore della città, e arrivato in piazza Duomo, sotto la sede del palazzo del Comune. È stata una protesta pacifica,

guardata a vista da un cordone di poliziotti. Il grosso dei manifestanti era composto da operatori commerciali, ristoratori, gestori di bar, pizzerie e palestre. A Torino, nella mattina di ieri, alcune centinaia di tassisti si sono ritrovati all'Allianz Stadium, dove gioca la Juventus, per poi raggiungere piazza Castello, per protestare contro il mancato sostegno economico da parte del governo. Una delegazione di lavoratori è stata accolta in Regione. Poi si sono spostati sotto la prefettura. Siamo fermi e senza aiuti non ce la faremo ad andare avanti. A Cosenza sono scesi in piazza i titolari di palestre e piscine, fortemente penalizzati da chiusure che non hanno senso. A Taranto la titolare di una palestra è da questa mattina incatenata all'ingresso del suo locale. Altre manifestazioni di cittadini contrari alle nuove restrizioni, sono andate in scena a Milano come a Bergamo, a Genova, Avellino, e in altre città. Nel capoluogo lombardo alcuni No alla beffa Le categorie penalizzate chiedono di lavorare dopo i tanti sacrifici per essersi messi in regola con le disposizioni governative. I ristoratori sono stati ricevuti dal prefetto Renato Saccone, le loro richieste saranno inviate al governatore Fontana e al capo del governo. Alfredo Zini, presidente del Club imprese storiche di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, ricorda che ci sono cinque ore, tra le 18 e le 23 che sono terra di nessuno. Si potrebbe aprire un mercato in parallelo di consumo di cibi e bevande anche nelle piazze, nelle strade e nei giardini. A protestare anche i gestori della sale gioco. In tutto erano poche decine, sono partiti da sotto Palazzo Lombardia e hanno bloccato inizialmente via Pola. Si sono poi spostati verso la Stazione Centrale, chiedendo il supporto dei tassisti, Hanno protestato urlando libertà libertà e conte stando il governo. Anche a Lecce, in serata, una folla ha riempito le strade e non sono mancati momenti di tensione con le forze dell'ordine. Particolarmente infuriati sono coloro che lavorano nelle cucine. La Federcuochi definisce il decreto di Conte la pietra tombale della ristorazione. Gli chef lanciano l'allarme, Heinz Beck teme di non riuscire a salvare il Natale. Mentre Filippo La Mantia ritiene che sia in atto uno sterminio. E profetizza: La cena non esisterà più. 18 ottobre È l'orario in cui scatta la chiusura per bar e ristoranti. Resto in vendita o domicilio -tit_org-

Il consiglio supremo di Difesa convocato per il Covid

[Riccardo Mazzoni]

QUIRINALE Il consiglio supremo di Difesa convocato per il Covid DI RICCARDO MAZZONI Il Presidente Mattarella ha convocato per oggi al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa, e tutto fa supporre che non si tratterà di un vertice di ordinaria amministrazione. L'ordine del giorno prevede infatti al primo punto Le conseguenze dell'emergenza sanitaria sugli equilibri strategici e di sicurezza globali, con particolare riferimento alla Nato e all'Unione Europea con un aggiornamento sulle principali aree di instabilità e punto di situazione sul terrorismo transnazionale, con le prospettive di impiego delle Forze Armate nei diversi teatri operativi. Che il Capo dello Stato voglia essere relazionato dai vertici militari e civili sul disordine mondiale in atto alla vigilia delle cruciali elezioni americane del 3 novembre ovviamente non sorprende, perché l'era del Covid ha rapidamente mutato il quadro geopolitico globale, con la Cina - origine della pandemia - unica potenza ad aver rimesso in moto a pieno regime il suo apparato economico mentre il resto del mondo annaspa pericolosamente verso la recessione. La clamorosa rottura commerciale tra Washington e Pechino, con l'imposizione dei dazi americani e la guerra digitale del 5G per il dominio tecnologico del mondo avviata strategicamente dalla Cina sono altri due elementi di grande rilievo, anche perché l'Italia guidata dal partito filocinese è finita nel mirino degli alleati Nato per la sua posizione troppo ambigua, e rischia di mettere a rischio la sicurezza dell'alleanza militare. A completare una cornice di estremo pericolo ci sono poi l'espansionismo della Turchia di Erdogan, dalla Libia al Mediterraneo orientale, le tensioni con la Grecia e la rottura con la Francia dopo l'attentato islamista di Parigi con la decapitazione di un professore reo di aver mostrato in classe le vignette su Maometto. L'antiterrorismo sta monitorando attentamente, in stretta collaborazione con l'intelligence francese, gli eventuali collegamenti del terrorista assassino di Parigi con ambienti del radicalismo islamico in Italia, e i rischi di emulazione ispirati dalla predicazione fondamentalista nelle madrasse clandestine incontrollate. Ma la preoccupazione maggiore in questo momento è legata alle tensioni sociali causate dalle nuove misure anti Covid. Il timore è che i disordini prima di Napoli e poi di Roma siano stati solo le avvisaglie di una mobilitazione spontanea che potrebbe dilagare rapidamente in tutto il Paese, e che le frange eversive di estrema destra, oltre ai gruppi anarco-insurrezionalisti approfittino del disagio sociale per infiltrarsi nelle sacrosante proteste pacifiche delle categorie condannate alla desertificazione economica dalle politiche del governo. Nel vertice di oggi al Quirinale sarà preso in grande considerazione l'allarme lanciato ieri dal procuratore nazionale antimafia Cafiero De Raho, secondo cui queste proteste sono coordinate da una strategia eversiva di una tale violenza che dimostrano che coloro che hanno partecipato non sono i ristoratori. Quello di venerdì sera è stato un vero e proprio attacco allo Stato. Ci sono infatti indizi di una partecipazione criminale camorrista, ma anche di formazioni estremiste che in questo momento tendono all'eversione, al sovvertimento dei valori dello Stato. Quindi c'è una convergenza di interessi a intervenire sui cortei per trasformare la protesta in un attacco allo Stato. Sullo sfondo dell'emergenza Covid, che a causa dell'incapacità del governo è precipitata in un disastro sociale, si profilano dunque nuovi gravissimi allarmi, che richiederebbero un governo forte e soprattutto autorevole, in grado di dare risposte certe a questa crisi senza precedenti. Ma di questo il Consiglio Supremo di Difesa sicuramente non si occuperà. unì ' ØĬ) 7.\ UNI: RI x:1(ÓÈÒÈ -tit_org-

La testimonianza di Sebino Nela

Tutti attenti al Covid ma altri malati muoiono = Tutti attenti al Covid Gli altri malati muoiono

[Massimiliano Vitelli]

La testimonianza di Sebino Mela Tutti attenti al Covid ma altri malati muoiono Vitelli a pagina 7 LA TESTIMONIANZA
La denuncia: È una situazione vergognosa, sono disgustato da questi virologi che vanno in Tutti attenti al Covid Gli altri malati muoiono L'ex calciatore della Roma è stato appena operato per un tumore Privare delle cure migliaia di persone equivale a condannarle a morte) MASSIMILIANO VITELLI Sebino Nela non ci sta. E come faceva quando scendeva in campo, corre a difesa dei compagni in difficoltà, Questa volta, però, la squadra della quale fa parte è purtroppo ben più ampia (circa 18 milioni di persone nel mondo) ed il nemico da battere è di quelli che non si arrendono. La cosa brutta del cancro è che gioisci, dici ho vinto e poi scopri che a distanza di sei, otto mesi ritorna, disse qualche mese fa in un'intervista. Lo contatto al telefono, è in macchina. Risponde con voce pacata, durerà poco. Sono appena uscito dall'ospedale e sto tornando a casa - mi dice - l'8 ottobre ho subito l'ennesima operazione, ora sto bene. Il discorso si sposta subito sugli altri, perché Sebino è così, altruista e sempre pronto ad esporsi per aiutare chi ne ha bisogno. Sono davvero indignato per ciò che sta accadendo. Da troppi mesi, ormai, tutta l'attenzione si è catalizzata sul Covid-19. Intanto migliaia di persone con altre patologie mortali come il cancro, la leucemia e i problemi cardiovascolari sono stati abbandonati. È una situazione vergognosa e voglio denunciarla. Corre, Sebino, corre, Come nella canzone che gli dedicò Antone Ilo Ven ditti nel 1988. Questa volta sono le parole a volare sulla fascia. Non si può privare le persone delle cure che sono per loro l'unica speranza di salvezza. Muoiono circa 300mila italiani l'anno a causa dei tumori, diversi professori mi hanno detto che il numero salirà di almeno 300mila unità entro i prossimi trentasei mesi a causa dei ritardi nelle diagnosi e nelle terapie che si stanno avendo ora che tutta l'attenzione è concentrata sul coronavirus. Nela sa di cosa parla, oltre al suo, in famiglia ci sono stati altri due casi di cancro. Non auguro al mio peggior nemico di dover fare la chemioterapia, si sta malissimo, io ci sono passato ed è durissima. Eppure ci sono tante persone che aspettano con ansia di iniziare, perché sanno che è la loro unica chance di restare in vita. Privarli di questa possibilità è come condannarli a morte ed è un atto di assoluta inciviltà. La politica non c'entra, Sebino ci tiene a precisarlo. Non mi interessa se a decidere siano politici di centrodestra o centrosinistra. Il problema è gravissimo e va risolto in fretta. Ma non se ne parla o quasi, perché in tv c'è il monopolio del Covid-19. Sono disgustato da tutti questi virologi che, spesso anche ben pagati, vanno nelle trasmissioni a dire cose che forse neanche sanno bene. Non bastassero loro, ecco pure attori, attrici, cantanti... ormai ognuno sembra legittimato a dire la sua anche se di lavoro fa tutt'altro. Io non ci tengo ad entrare nel gruppo, il mio è un appello affinché non si abbandonino migliaia di persone che stanno soffrendo e lottando contro il cronometro. Per questo tipo di malattie il tempismo è fondamentale. Io mi sono salvato per miracolo, se avessi scoperto il cancro solo qualche settimana dopo sarei stato spacciato. Pensare che c'è tanta gente che a causa di questa pandemia non ce la farà mi fa vivere male. Il paragone con il mondo del calcio è inevitabile. Mi sembra di poter dire senza il rischio di essere smentito che ormai ci sono malati di Serie A e malati di Serie B. Questo è ingiusto e inaccettabile. Oltre la patologia gravissima, spesso purtroppo mortale, c'è l'aspetto psicologico, Il cancro colpisce il corpo, ma soffoca l'anima. So come ci si sente, ho visto la morte in faccia. Ci sono momenti in cui pensi di non poterne venire fuori. Ma bisogna trovare il coraggio di reagire. La voce si fa più dura, Sebino sente di dover provare a fare qualcosa, di metterci la faccia ancora una volta, Per questi mali la cosa più importante è la prevenzione. Se ora non la si fa perché stanno tutti a pensare al Covid-19 tra pochi mesi tante persone che avrebbero potuto guarire moriranno, lo rispetto tutti, mi unisco al dolore dei parenti delle vittime del Covid-19 e piango con loro. Ma non si può pensare di curare qualcuno condannando altri. La sanità italiana conosce benissimo i numeri, occorre intervenire immediatamente. Parole ferme, decise, come era lui in campo quando dagli spalti i tifosi gli urlavano Picchia Sebino. Ma di picchiare, in realtà, non ce n'è mai stato bisogno perché agli avversari bastava

guardarlo negli occhi per capire che era meglio lasciar stare. Sebino quello sguardo ce l'ha ancora e lo avrà sempre. Quello sguardo che ha incrociato la morte e l'ha fatta andare via, Prevedendo Per questo male è fondamentale ma ora non si fa per il virus È un fatto inaccettabile Due pesi e due misure Piango per chi muore di Comi ma non si può curare qualcuno e lasciar morire qualcun altro -tit_0rg- Tutti attenti al Covid ma altri malati muoiono Tutti attenti al Covid Gli altri malati muoiono

Solo il lockdown può salvarci

Ricciardi guida il fronte dei pessimisti: Nel Dpcm solo misure di facciata, non basteranno

[Tommaso Carta]

IL DIBATTITO NELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA Per il consulente del ministero della Salute il contenimento ormai è impossibile, serve chiudere tutto per mitigare il contagio. Ricciardi guida il fronte dei pessimisti: Nel Dpcm solo misure di facciata, non basteranno; TOMMASO CARTA Il coprifuoco non basterà ad arginare l'avanzata del Coronavirus. È l'opzione del consulente del ministero della Salute, lo scienziato Walter Ricciardi, che chiede piuttosto del lockdown mirati e arricchisce la schiera dei virologi pessimisti. Le decisioni vanno prese prima ha detto Ricciardi intervenendo ieri mattina ad un evento nell'ambito di Veronafiere. Io 2-3 settimane fa ho detto: "siamo sulla lama del rasoio e dobbiamo prendere delle decisioni coraggiose, altrimenti ci troviamo ad avere 16mila casi prima di Natale". In realtà non sono state prese né dallo Stato né dalle Regioni queste decisioni coraggiose che vanno ad anticipare il virus, non a inseguirlo. Perché dal momento in cui hai un indice di contagio di 2,5 come ora in alcune parti del Paese, e hai decine di migliaia di focolai, non sei più in grado di contenerlo ma devi sempre mitigare. E diciamoci la verità, la mitigazione avviene solo con lockdown veri, non con queste misure che sono in qualche modo misure di facciata. Ricciardi, già finito nel mirino negli scorsi mesi per aver criticato alcune scelte del governo in un articolo per una rivista scientifica straniera (ad aprile aveva scritto del lockdown italiano definendolo misura di cieca disperazione) stavolta non cade nella polemica sulla gestione dei mesi estivi, ma insiste sulla necessità di stringere maggiormente oggi i bulloni della socialità: io non voglio rivangare tutto quello che in Italia non è stato fatto da maggio in poi prosegue, il presente ci dice che in Europa, e non solo in Italia, ci sono realtà come la Francia che è assolutamente fuori controllo, la Spagna in alcune zone, il Belgio, l'Olanda, la Polonia, la Repubblica Ceca. In tutti questi Paesi i governi esitano a prendere decisioni che servono al punto giusto, al momento giusto. In questo momento, in- Fuori tempo massima Le decisioni andrebbero prese prima che si crei l'emergenza altrimenti ci limitiamo sempre ad inseguire il virus vece, la bibbia di riferimento è quello che viene evidenziato dal lavoro dei ricercatori dell'università di Edimburgo, pubblicato su "Lancet Infectious Diseases": ci dice che, arrivati alla mancanza di controllo del virus, l'unica cosa da fare per ridurre l'indice di contagio da 2,5, come è oggi in molte zone del Paese, è fare lockdown. Questo riduce l'indice di contagio del 24%. E poi purtroppo chiudere le scuole, che riduce del 15% e siamo al 39%. obbligare allo smart working strutture pubbliche e private, che aumenta ulteriormente del 13% la riduzione del contagio, e limitare la circolazione sui mezzi pubblici, che limita di un altro 7%. Solo così, conclude lo specialista, in 8 giorni e non prima hai un appiattimento della curva epidemica e una stabilizzazione, o forse riduzione, dei casi. Ideati Secondo una ricerca pubblicata su Lancet, uno stop a tutte le attività produttive riduce l'indice di trasmissione % Ä ëÿå Lo scienziato e consulente del ministero dello Solute Welter Rimordi (ioPresse) -tit_org-

MALTEMPO IN LIGURIA

Frana blocca la via Isolati 122 abitanti

[Redazione]

MALTEMPO IN LIGURIA Sono 122 le persone residenti in località Fiorino (Gè), rimaste isolate dopo lo smottamento provocato dal maltempo, con diversi massi caduti sulla strada. Tutti i residenti sono stati informati porta a porta della chiusura della strada, sulla quale ora non è consentito il transito nemmeno ai pedoni. Sarà comunque assicurato il passaggio dei mezzi di soccorso, ma a chi non ha ancora fatto rientro a casa il Comune garantirà il pernottamento in albergo. Stamattina la ditta incaricata della messa in sicurezza verificherà le condizioni del costone, per vedere quali interventi siano necessari per lo smaltimento dei detriti e la riapertura al traffico nel più breve tempo possibile. -tit_org-

Coronavirus, peggiora la situazione in Europa

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 12:06 In Francia si va verso 100.000 contagi al giorno. Nuove restrizioni in Spagna, proteste in Germania. Le autorità sanitarie francesi hanno annunciato un nuovo aumento record di contagi confermati di coronavirus nel Paese, +52.010 in 24 ore. Il totale dei casi nel Paese è arrivato a 1.138.507, con un tasso di positività dei test al 17%. I morti in un giorno sono stati 116, portando il totale a 34.761. Di fronte a questa recrudescenza, il presidente del comitato scientifico francese, Jean-François Delvaux, ha dichiarato che questa seconda ondata sarà probabilmente più forte della prima. Ha anche aggiunto che l'impatto sul sistema sanitario sarà immediato, nelle prossime tre settimane, nei servizi di rianimazione. Per lui si andrà "verso i 100.000 casi al giorno". In Spagna, di fronte all'aumento dei contagi, il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez, considerando un potenziale numero di 3 milioni di contagi, ha dichiarato un secondo stato di emergenza a livello nazionale, che durerà 15 giorni, anche se il premier ha già detto che la sua intenzione è di prolungarlo fino al 9 maggio. Il provvedimento arriva dopo quelli imposti in alcune regioni, tra cui Madrid, e impone un coprifuoco dalle 23 alle 6 in tutto il territorio nazionale. Rimangono escluse le Canarie. Le autorità locali potranno decidere di far slittare l'orario di inizio o fine della misura di un'ora. Potranno inoltre stabilire di limitare l'ingresso e l'uscita dal loro territorio, comunità o area minore, ha spiegato Sanchez, e ci potranno essere eccezioni come motivi sanitari o di lavoro. Limitate anche le riunioni, con al massimo sei persone, a meno che siano conviventi. Intanto in Germania sono stati registrati 11.176 i nuovi casi confermati di coronavirus, un dato che porta il totale a 429.181. Le nuove vittime sono state 29 per un totale di 10.032. Nonostante la curva dei contagi tedeschi sia in continuo aumento, ieri a Berlino, secondo quanto segnalato dal Fatto Quotidiano, è andata in scena un'altra protesta contro le restrizioni. Varié persone hanno attaccato la sede del Robert Koch Institute, che si occupa di tracciare lo sviluppo della pandemia e di consigliare il governo tedesco, lanciando dispositivi incendiari. Non ci sono stati feriti, sebbene un inizio di incendio sia stato estinto e una finestra sia stata frantumata. [red/gp](#) (Fonte: Ansa, Il Fatto Quotidiano)

Il supercomputer al Data Center di Bologna "sarà cinque volte più potente"

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 12:37 Il supercomputer avrà il compito di analizzare l'enorme mole di Big Data dai quali ottenere modelli climatici e previsioni meteorologiche da distribuire ai Paesi membri. "Sarà cinque volte più potente" e servirà a scattare fotografie delle previsioni meteo sempre più nitide. Così ha detto il professor Matteo Dell'Acqua all'Ansa, il capo del Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio raggio (Ecmwf), che sta per traslocare da Reading (UK) a Bologna, parlando della nuova creatura che sarà il cuore pulsante delle previsioni. Un supercomputer che, una volta a pieno regime, sarà da top ten mondiale. Il nuovo supercalcolatore, che arriverà al Tecnopolo di Bologna entro fine anno, al netto di imprevisti, avrà bisogno di un altro anno - a partire dall'installazione fisica - per mandare in pensione quello operativo in Gran Bretagna. Per diversi mesi la macchina - che ha una capacità di calcolo quantistico esfrutta l'intelligenza artificiale - sarà messa alla prova: si lavorerà per affinare il processore, che avrà poi il compito di analizzare l'enorme mole di Big Data dai quali ottenere modelli climatici e previsioni meteorologiche da distribuire ai Paesi membri del centro europeo. Previsioni e calcoli che puntano a prevedere anche fenomeni estremi, legati ai cambiamenti del clima, ed unque aiutare a prevenirne i danni. "Riunire esperti di livello mondiale in informatica, scienza computazionale e scienza del sistema Terra è la chiave per continuare a far progredire le nostre previsioni meteorologiche a medio e lungo raggio - afferma Florence Rabier, direttrice generale dell'Ecmwf - Il Centro si basa su una precedente collaborazione di successo con Atos e svolgerà un ruolo significativo nell'aiutarci a migliorare e prevedere in modo affidabile il verificarsi e l'intensità di eventi meteorologici estremi e altri eventi associati ai cambiamenti climatici in modo significativo prima del tempo". Il supercomputer consentirà agli Stati membri di sapere con precisione sempre maggiore dove e quando c'è probabilità che si verifichino fenomeni estremi, come un nubifragio o una tempesta improvvisa. Informazioni chiave per evitare che possano ripetersi tragedie come quelle vissute meno di un mese fa in Piemonte, Liguria e Francia. Leggi anche: [Un altro passo verso l'Agenzia nazionale Italia Meteored/gp](#) (Fonte: Ansa)

Oltre 2,7mld per ricostruzione post-sisma in Abruzzo da Legge di Bilancio

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 15:40 Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in videoconferenza con i 57 sindaci del cratere del sisma, le Istituzioni e le autorità locali e i parlamentari del territorio. Oltre 2,7 miliardi di euro disponibili con la prossima Legge di Bilancio per finanziare il completamento della ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma dell'Abruzzo 2009, ai quali si aggiungeranno altri 1,2 miliardi di fondi residui che saranno riprogrammati. Questo impegno concreto che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato venerdì 23 ottobre nel corso della videoconferenza con i 57 sindaci del cratere del sisma, le istituzioni e le autorità locali e i parlamentari del territorio. "La ricostruzione della città dell'Aquila e dei comuni abruzzesi coinvolti potrà essere presto completata con le risorse necessarie" ha affermato il presidente Conte, il quale ha aggiunto: "Grazie alla costante collaborazione dei sindaci, della Regione e delle strutture regionali, abbiamo creato i presupposti normativi e finanziari per semplificare e consentire una decisa accelerazione nell'avanzamento dei lavori". Nel corso della videoconferenza sono state ricordate le nuove misure introdotte con gli ultimi provvedimenti del Governo. "Come annunciato dal presidente Conte ha sottolineato il capo del Dipartimento Casa Italia, Fabrizio Curcio ci sono adesso nuove risorse per l'Abruzzo. Come Dipartimento e come Struttura di missione stiamo portando avanti un lavoro di sintesi tra le ricostruzioni post sisma con i commissari, i parlamentari, le istituzioni e i rappresentanti dei territori. Ci sono eccellenze e criticità su cui stiamo lavorando, ad esempio serve uno sforzo in più per le scuole. Durante la riunione sono intervenuti il presidente della Regione Abruzzo, amministratori e autorità locali, parlamentari e il commissario straordinario per la ricostruzione del Centro Italia post sisma 2016, Giovanni Legnini. [red/mn](#) (fonte Casa Italia)

Coronavirus, l'Alto Adige stabilisce misure restrittive diverse

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 15:21 Posticipati rispetto al resto d'Italia gli orari di chiusura di bar e ristoranti, aperti cinema e musei L'Alto Adige, muovendosi nella scia delle regole stabilite dal dpcm 24 settembre per tutto il territorio nazionale per contenere il contagio da coronavirus, ha emanato un'ordinanza con le misure restrittive previste per il territorio. Le maggiori differenze riguardano gli orari di chiusura di ristoranti e bar, posticipati rispetto al resto d'Italia, la decisione di tenere aperti cinema e teatri e la chiusura di centri commerciali il sabato e tutti i negozi la domenica. Di fatto spiega Kompatscher reperiremo gran parte del nuovo Dpcm nazionale con alcuni adattamenti alla realtà locale in virtù dei margini di manovra che ci sono concessi dalla nostra autonomia e dalla legge provinciale sulla fase 2 dello scorso maggio. Diversamente dal livello nazionale, in Alto Adige i bar devono chiudere alle ore 20 e i ristoranti alle ore 22, ma dalle ore 18 la somministrazione di cibi e bevande potrà avvenire solamente al tavolo, con posti assegnati ed un massimo di 4 persone per tavolo, eccezione fatta per i familiari conviventi. Vi sarà, inoltre, il divieto tassativo di consumazione in piedi, sia nei pressi dei locali, sia sul suolo pubblico. Tra le ore 23 e le ore 5, gli spostamenti al di fuori del proprio domicilio sono possibili solo con autocertificazione e per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Inoltre, anche durante il resto della giornata, viene fortemente raccomandato di ridurre al minimo indispensabile tutti gli altri spostamenti e gli incontri con persone non conviventi. Siamo consapevoli del fatto che queste misure, che in alcuni casi sono più stringenti rispetto a quelle del resto d'Italia, incidono purtroppo in maniera drastica sulle nostre libertà individuali commenta Kompatscher ma l'esigenza irrinunciabile di tutelare la salute pubblica ci impone di intervenire per bloccare alla fonte le radici del contagio, che si dimostrano sempre più spesso legate a feste e occasioni di ritrovo. I servizi di trasporto pubblico di linea proseguono secondo gli orari previsti, ma con un'occupazione massima pari all'80% dei posti. Anche in Alto Adige vi è l'obbligo di indossare la mascherina di protezione non solo al chiuso, ma anche all'aperto dove non vi sia situazione di isolamento. Previsto l'obbligo di chiusura già nella giornata di sabato per i centri commerciali, eccezione fatta, al loro interno, per gli esercizi che vendono generi alimentari, mentre la domenica tutte le attività commerciali, ad eccezione delle farmacie di turno, devono rimanere chiuse. A partire da mercoledì 28 ottobre, inoltre, in tutte le scuole superiori la didattica a distanza dovrà coprire almeno il 50% delle ore di lezione. Vogliamo continuare a garantire istruzione in presenza per assistenza alla prima infanzia, scuole materne, scuole elementari e scuole medie sottolinea Kompatscher - un'ulteriore valutazione verrà fatta assieme alle Intendenze scolastiche durante la settimana di vacanza prevista per il inizio di novembre. Per quanto riguarda lo sport, tutti gli eventi ammessi devono svolgersi a porte chiuse, ovvero senza presenza di pubblico, e potranno proseguire solamente i campionati professionistici e quelli dilettantistici di carattere nazionale ed internazionale. Nel caso del calcio, ad esempio, dovrà fermarsi anche il campionato di Eccellenza. Chiuse palestre e piscine, eccezione fatta per gli allenamenti organizzati dalle società di nuoto affiliate alla federazione. Al divieto generalizzato di organizzare eventi e manifestazioni pubbliche, fanno eccezione i cinema, nonché gli spettacoli e le manifestazioni che si svolgono all'interno di teatri e sale da concerto, dove sono ammesse al massimo 200 persone e non sarà comunque possibile distribuire cibi e bevande. Assemblee e riunioni devono svolgersi in video-conferenza tranne che nei casi dove questa formula non fosse possibile, mentre sono chiuse sale da gioco e sale scommesse. In conclusione, Arno Kompatscher ricorda che per le zone maggiormente problematiche potranno essere adottate misure anche più stringenti, e ribadisce l'appello alla popolazione a rispettare le regole riguardanti l'utilizzo delle mascherine, distanziamento e igiene delle mani. Comportandoci in maniera responsabile possiamo tenere la situazione sotto controllo dal punto di vista sanitario, evitare misure ancora più drastiche e tornare in tempi più rapidi ad una vita il più possibile normale. Anche in Trentino, ha anticipato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, sono in corso approfondimenti per consentire un maggior respiro

sia sul fronte della didattica come pure su quello di attività economiche quali ristoranti e bar. red/mn (fonte: Provincia Autonoma di Bolzano)

Coronavirus, la Farnesina sconsiglia viaggi all'estero

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 16:34 Si ricorda che vista la situazione in alcuni Paesi europei potrebbero essere introdotti provvedimenti più restrittivi rendendo poi difficile fare rientro in Italia. Considerato aggravarsi della situazione epidemiologica in Europa, la Farnesina raccomanda a tutti i connazionali di evitare viaggi all'estero se non per ragioni strettamente necessarie. Si fa altresì presente che considerato alto numero dei contagi in molti Paesi europei, non si possono escludere future ulteriori restrizioni agli spostamenti che rischierebbero di complicare eventuali rientri in Italia. Analoghe problematiche di rimpatrio potrebbero verificarsi, con incidenza ben più grave, in caso di viaggi verso destinazioni extra-UE. Si ricorda che è disponibile un questionario interattivo per verificare la normativa italiana in vigore in merito agli spostamenti da/per estero. [red/mn](https://www.farnesina.it/it/risorse/questionario) (fonte: Farnesina)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 26 ottobre

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 17:08 Rispetto a ieri sono stati registrati 17.012 nuovi casi. A oggi, 26 ottobre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 542.789, con un incremento di 17.012 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 21.273 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 124.686 tamponi, oltre 37 mila in meno rispetto a ieri (161.880). Il numero totale di attualmente positivi è di 186.002, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 1.284 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 78 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 12.997, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 222.403, in aumento. I deceduti sono 37.479, 141 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 268.626. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Escursionista precipita da 50mt a Campo Imperatore: ? grave

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 17:33 Il giovane è stato soccorso dal Cnsas Abruzzo e trasportato in elicottero all'ospedale de L'Aquila. Un escursionista romano di 29 anni, precipitato da 50 metri a Campo Imperatore, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Salvatore di Aquila ed è in gravi condizioni. Il giovane questa mattina era partito solo da Campo Imperatore per un'escursione sul Gran Sasso, ma mentre percorreva il sentiero estivo che conduce al Monte Aquila, sulla Cresta Duca Abruzzo a quota 2.388 metri, è scivolato ed è precipitato per 50 metri. Ad allertare il 118 sono stati alcuni escursionisti tedeschi che hanno visto il giovane accasciato e immobile lungo il sentiero estivo che da Campo Imperatore porta al Monte Aquila. Subito l'elicottero del 118 è decollato dalla base di Preturo (Aq) con a bordo i sanitari e i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo. Giunti sul luogo dell'incidente, sanitari e tecnici del Sasa, hanno soccorso il giovane romano, che giaceva a terra inerte. Il medico del 118 ha immediatamente intubato sul posto l'escursionista per ventilarlo. Una volta stabilizzato il giovane è stato trasferito con il verricello a bordo dell'elicottero del 118 dal tecnico del Soccorso Alpino. L'escursionista è stato poi immediatamente trasportato al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Salvatore di Aquila, dove è ricoverato per politrauma, in prognosi riservata, perché le sue condizioni sono gravi. red/mn (fonte: Cnsas Abruzzo)

Puglia, esercitazione congiunta Cnsas-Marina Militare

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 10:17 Alcune squadre di operatori del Soccorso Alpino e Speleologico e del Quarto Gruppo Elicotteri simuleranno tecniche e procedure intervento in caso di emergenza Mercoledì 28 ottobre 2020, nell'area della Gravina di Leucaspide, con il contributo organizzativo del Comune di Statte (TA), che ha concesso autorizzazione all'atterraggio su suolo comunale, avrà luogo un'esercitazione addestrativa congiunta di Elisoccorso tra Soccorso Alpino e Speleologico e il Quarto Gruppo Elicotteri della Marina Militare. In uno scenario appositamente studiato, alcune squadre di operatori del Soccorso Alpino e Speleologico e del Quarto Gruppo Elicotteri simuleranno tecniche e procedure intervento in caso di emergenza. L'attività si svolge in virtù dell'Accordo Tecnico per la Ricerca e il Soccorso, tra lo Stato Maggiore della Difesa e CNSAS, del 3 marzo 2014. L'evento prevede un briefing sulle procedure di sicurezza e successivamente un'attività operativa con addestramento a terra e in volo. Il CNSAS Puglia intende attuare il programma congiunto di informazione inter-operativa, finalizzato a consolidare l'addestramento del personale, alla gestione delle operazioni di ricerca e di soccorso in ambiente impervio, favorendo al contempo la reciproca conoscenza per il consolidamento di procedure comuni. Tutte le fasi dell'esercitazione si svolgeranno nel pieno rispetto delle norme e delle procedure anti-Covid. (Fonte: Cnsas Puglia)

Bomba Day a Venezia, concluso con successo il disinnesco

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 10:38 Le operazioni sono scattate prima dell'alba, con il coinvolgimento di tutte le Forze dell'ordine e dei volontari di Protezione Civile. Si sono concluse alle 15.30, con il brillamento in mare dell'ordigno, le articolate operazioni per il disinnesco della bomba da 500 libbre, 250 chili e contenente 127 chili di tritolo, che il 18 settembre scorso era stata rinvenuta in un cantiere di via Torino a Mestre, durante i lavori per l'allargamento del campus di Ca' Foscari. La bomba, residuo bellico americano modello AN M64 General Purpose (generalmente utilizzata per distruggere obiettivi come infrastrutture e depositi), è rimasta nel sottosuolo per 76 anni. Attività ha visto un importante lavoro di coordinamento da parte del Centro operativo misto della Protezione civile della Prefettura di Venezia insediato nella sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Venezia, con passaggi di consegne puntuali tra tutte le forze in campo. Le operazioni sono scattate prima dell'alba, con il coinvolgimento di tutte le Forze dell'ordine impiegate nelle attività di sorveglianza, sgombero, regolazione del traffico, assistenza e disinnesco: Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri, Esercito, Guardia Costiera della Marina Militare, Polizia locale e poi ancora volontari della Croce Verde, ambulanze del Suem 118, volontari della Protezione Civile. In servizio anche i Vigili del Fuoco pronti ad intervenire in caso di necessità. Come da programma, le operazioni di sgombero dell'area interessata dall'intervento, compresa nel raggio di 468 metri dal luogo di ritrovamento dell'ordigno, sono iniziate alle ore 6. Le Forze dell'Ordine e volontari della Protezione civile si sono occupati delle attività di assistenza alle persone che hanno dovuto temporaneamente abbandonare le proprie case. Entro le 7.45 tutte le abitazioni interessate sono state liberate per consentire attività di disinnesco. Ambulanze e sanitari si sono posizionati nelle immediate vicinanze della zona di sicurezza pronti ad intervenire in caso di necessità. Le persone in situazione di fragilità sono state assistite dai sanitari del 118 e accudite nel punto di raccolta individuato nella Parrocchia di San Giuseppe in viale San Marco, dove sono stati offerti agli sfollati ristoro e bevande calde. Una messa per loro è stata officiata da don Natalino Bonazza. Alle 6.30, come da direttive, è scattato il divieto di circolazione dei mezzi privati nell'area di sicurezza, così come per i treni tra Venezia e Mestre. Una volta evacuata, l'area di sicurezza è stata presidiata dalle Forze dell'Ordine che hanno svolto anche attività antiscafo assieme agli agenti della Polizia locale. Poco dopo le 7 è stato dato il via libera alle attività degli artificieri del 8 Reggimento Guastatori Paracadutisti Folgore di Legnago, che prima hanno messo in sicurezza l'ordigno e poi, potendo contare su un'opera di contenimento per ridurre al minimo gli effetti di un'eventuale esplosione durante il disinnesco, hanno proceduto al despolettamento degli inneschi. Questa fase si è conclusa alle 8.40. Un'ora più tardi l'ordigno è stato trasportato in sicurezza al Terminal Rinfuse Venezia, dove è stato affidato agli uomini del Gruppo Operativo Subacquei Nucleo Sdai di Ancona della Marina Militare e scortato dalla Guardia Costiera, per essere poi rimorchiato fino a 3 miglia al largo di Malamocco. Alle 10.35, con il brillamento delle due spolette, è stata decretata la conclusione della fase 1 dell'emergenza: da quel momento la circolazione pedonale, automobilistica e ferroviaria è ripresa e i residenti nell'area di sicurezza hanno potuto fare ritorno nelle proprie abitazioni. Durante questo periodo di intervento sono stati ripetuti i sopralluoghi del vicesindaco e assessore alla Protezione civile, Andrea Tomaello, e del prefetto Vittorio Zappalorto. La bomba nel frattempo, dopo un viaggio di circa due ore e mezzo, ha raggiunto verso le 14.30 il target prestabilito: a quel punto sono iniziate le operazioni di affondamento funzionali alla sua deflagrazione. Una colonna d'acqua di diversi metri ha quindi distrutto l'ordigno rimasto inesplosivo per 76 anni. Il sindaco Luigi Brugnaro ha espresso un sentito ringraziamento all'Esercito e alla Guardia Costiera della Marina Militare, a tutte le Forze dell'Ordine e ai Vigili del Fuoco, alla Prefettura di Venezia, alla Polizia locale e agli altri servizi del Comune di Venezia, ai volontari della Protezione civile e a tutti gli enti, istituzioni e società coinvolti con le proprie donne e i propri uomini nelle operazioni. "Un grazie anche a tutti i cittadini, sia quelli sfollati sia quelli che hanno subito qualche disagio - ha sottolineato - perché hanno dimostrato piena

collaborazione. Ancora una volta, Venezia ha saputo giocare di squadra, dimostrando grande unità". Nella Sala operativa del Com erano presenti rappresentanti della Prefettura, Questura, Comando Provinciale di Carabinieri e Guardia di Finanza, 8 Reggimento Folgore e lo SDAI Ancona della Difesa, Polizia stradale, Capitaneria di Porto, Provveditorato Interregionale OO.PP, Autorità di Sistema portuale, Comune di Venezia (Polizia locale e Protezione civile), Comandoprovinciale VV.FF, Suem 118, RFI, Avm/Actv.red/gp (Fonte: Comune di Venezia)

Elicottero precipita in Valle d`Aosta, un morto e un ferito

[Redazione]

Lunedì 26 Ottobre 2020, 11:17 Le operazioni di ricerca sono state portate avanti dal Soccorso Alpino Valdostano, con una squadra di terra e un elicottero. Un elicottero è precipitato sul monte Breithorn, in provincia di Aosta, la notte scorsa. Uno dei due uomini a bordo è morto mentre l'altro è rimasto ferito. L'operazione di ricerca è stata portata avanti dal Soccorso Alpino Valdostano, mossosi in seguito a un allarme automatico di incidente a un elicottero privato che, secondo i dati raccolti dalla centrale di Poggio Renatico e trasmessi alla centrale unica del Soccorso della Valle d'Aosta, era in sorvolo proprio quella zona. Sul posto è intervenuta una squadra via terra composta da tecnici del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza, oltre all'elicottero di Air Zermatt AG che ha eseguito un sorvolo. L'elicottero che ha emesso l'allarme è stato avvistato dalle squadre via terra poco prima della mezzanotte. L'incidente si è verificato nella zona di Cime Bianche, a quota 3000 metri, in una zona impervia (fuori dalle piste da sci). I soccorritori (Soccorso Alpino Valdostano e Sagf) hanno raggiunto l'elicottero e hanno recuperato i due occupanti, entrambi di nazionalità italiana: uno deceduto e uno ferito in modo grave. A causa della pessima visibilità dovuta a nubi in quota e alla nebbia, si è proceduto portando il ferito in una zona più in alto, raggiungibile dall'elicottero. Il paziente è stato preso in carico dal servizio sanitario svizzero e portato all'ospedale di Berna. La dinamica dell'incidente è in fase di valutazione. [red/gp](https://www.red/gp) (Fonte: AdnKronos, Cnsas)

Maltempo: in Campania allerta gialla dalla mezzanotte - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 26 OTT - La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo per piogge e temporali valevole a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani sull'intero territorio regionale ad esclusione delle zone 4 (Alta Irpinia e Sannio) e 7 (Tanagro). Si prevedono "Precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di moderata intensità. Locali raffiche di vento nei temporali". Tra le criticità connesse all'impatto al suolo dei fenomeni attesi si citano: "Ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; Possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali, possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree depresse; Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc); Possibili cadute massi in più punti del territorio; Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a causa degli effetti indotti dagli incendi boschivi verificatisi sul territorio regionale e per effetto della saturazione dei suoli, anche in assenza di precipitazioni. La Protezione civile della Regione Campania raccomanda alle autorità competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi sia in ordine al possibile dissesto idrogeologico che rispetto alle sollecitazioni dei venti. (ANSA).

Covid: attesa ordinanza Solinas, in Sardegna verso dad 100% - Sardegna

[Redazione Ansa]

Il presidente della Regione Sardegna Christian Solinas è al lavoro sulla prossima ordinanza che andrà a integrare le prescrizioni contenute nell'ultimo Dpcm del governo. Le Regioni possono adottare solo provvedimenti più restrittivi rispetto alle misure del decreto. E' verosimile, dunque, che l'ordinanza attesa per le prossime ore preveda la didattica a distanza al 100% (75% nel Dpcm) per le scuole superiori. Del resto già venerdì, in occasione del vertice con i capigruppo del Consiglio regionale, i membri del Comitato tecnico scientifico avevano sottolineato con forza che in questa seconda ondata di contagi da Covid-19, i nuovi "driver" sono i ragazzi dai 15 ai 24 anni. Da qui l'intenzione del governatore di preparare una misura ad hoc con entrata in vigore da domani. L'altro terreno su cui Solinas potrebbe dire la sua riguarda la mobilità. Nel Dpcm non è stata inserita alcuna norma specifica sui trasporti pubblici e quindi la capienza rimane fissata all'80%. Il governatore, però, potrebbe ridurla. Il decreto poi non mette limiti agli spostamenti tra Regioni, ma il presidente sardo potrebbe prevederle. Sempre nel vertice di venerdì scorso, Solinas infatti aveva ipotizzato restrizioni agli arrivi per due motivi: testare con più facilità i passeggeri in ingresso, grazie anche al milione di nuovi tamponi rapidi in arrivo dalla Protezione civile nazionale, e non compromettere i risultati raggiunti sul fronte del contenimento del contagio. Le Regioni possono decidere anche sul coprifuoco: difficile, però, che la Sardegna, già contraria alle chiusure alle 18 di bar e ristoranti, possa optare per questa soluzione. C'è infine una terza ipotesi. L'articolo del Dpcm sulle chiusure anticipate di bar e ristoranti prevede che queste attività "restano consentite a condizione che le Regioni e le Province Autonome ne abbiano preventivamente accertato la compatibilità con l'andamento della curva epidemiologica nei propri territori e che individuino i protocolli idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio". La Provincia Autonoma di Trento, per esempio, ci sta già lavorando. "Stiamo valutando se nelle pieghe del Dpcm sia possibile prevedere un'apertura più lunga dei locali", ha fatto sapere il presidente Maurizio Fugatti. Solinas potrebbe seguire l'esempio.

Covid: nasce ospedale da campo Nuoro, operativo tra 5 giorni - Sardegna

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAGLIARI, 26 OTT - Partirà domani mattina alle 7.30 dalla Fiera di Cagliari la colonna mobile della Croce Rossa italiana che trasporterà a Nuoro l'ospedale da campo che diventerà un vero e proprio reparto Covid da 20 posti letto, 10 per uomini e 10 per donne. Scortati dalle forze dell'ordine 15 mezzi, tra cui anche diversi camion, una ruspa per la movimentazione terra e un'ambulanza speciale dotata di una barella per il biocontenimento, trasporteranno la struttura che sarà piazzata nel parcheggio antistante il nosocomio nuorese. L'ospedale occuperà circa 300 metri quadrati e sarà allestito con le apparecchiature mediche a cura dell'Assl territoriale, che fornirà anche il personale che dovrà operare all'interno del reparto "a pressione negativa". "Se non ci saranno intoppi - spiega all'ANSA il presidente regionale della CRI della Sardegna Sergio Piredda - l'ospedale sarà operativo tra cinque giorni, ossia il tempo stimato per completare il montaggio da parte dei 20 volontari civili emilitari di Croce Rossa e dei 10 della Protezione civile regionale che trasporteranno tutto il materiale. In questi giorni abbiamo lavorato tanto per definire tutto il piano e anche oggi abbiamo avuto l'ultimo incontro per confermare i dettagli dell'operazione". (ANSA).

Maltempo, in Liguria cessazione allerta anticipata alle 20

[Redazione]

Genova, 26 ott. (askanews) Il centro meteo idrologico di Protezione Civile della Liguria ha anticipato dalle 24 alle 20 di stasera la cessazione dell'allerta per piogge diffuse e temporali diramata ieri. Nelle province di Genova, Savona e La Spezia fino alle 17 di oggi sarà in vigore allerta arancione e dalle 17 alle 20 verrà declassata a gialla. Le precipitazioni più intense nelle ultime 12 ore sono state registrate sul Monte Pennello, in provincia di Genova, dove sono già caduti 124 millimetri di pioggia. Da segnalare anche il vento con raffiche di burrasca o burrasca forte, che a Fontana Fresca, in provincia di Genova, hanno raggiunto i 151 km/h.

Campania: allerta gialla da mezzanotte di oggi a 23.59 domani

[Redazione]

Napoli, 26 ott. (askanews) La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo con criticità idrogeologica di colore Giallo per piogge e temporali dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani sull'intero territorio regionale ad esclusione delle zone 4 (Alta Irpinia e Sannio) e 7 (Tanagro). Si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, localmente di moderata intensità e locali raffiche di vento nei temporali. Tra le criticità connesse all'impatto al suolo dei fenomeni attesi si citano: ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; Possibili allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; Scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali, possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione e coinvolgimento delle aree depresse; Innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, ecc); Possibili cadute massi in più punti del territorio; Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, a causa degli effetti indotti dagli incendi boschivi verificatisi sul territorio regionale e per effetto della saturazione dei suoli, anche in assenza di precipitazioni.

Abruzzo, a Pescara Protezione civile nei cimiteri per le feste

[Redazione]

Pescara, 26 ott. (askanews) La Protezione civile a Pescara affianca gli operatori di Ambiente per garantire apertura e la fruizione dei cimiteri cittadini. È stato deciso nel corso di un incontro per fare il punto della situazione tra gli assessori al ramo Mariarita Paoni Saccone ed Eugenio Seccia e il direttore di Ambiente Massimo Del Bianco, per poter assicurare i cittadini in occasione delle feste dedicate ai defunti. Cinque volontari saranno dislocati nella struttura di San Silvestro e otto in quella di Largo Madonna e vigileranno affinché siano rispettate le norme anti-Covid e tutte le prescrizioni sanitarie (mascherine, distanziamento sociale e disinfezione) dovute al perdurare dell'emergenza. Siamo soddisfatti così Paoni Saccone e Seccia di questa sinergia operativa messa in campo per garantire attività economica dei fiorai, la sicurezza dei cittadini e la regolarità dell'afflusso e del deflusso dai cimiteri. Ringraziamo poi le associazioni di volontariato sempre in prima linea e sempre protagoniste in positivo nel venire incontro alle esigenze della collettività, e che anche in questa occasione hanno dimostrato sensibilità e partecipazione attiva. Le strutture saranno aperte al pubblico domenica 1 novembre e lunedì 2 novembre dalle 8 alle 17.

In Toscana 2.171 nuovi casi di Covid-19 e 13 decessi

[Redazione]

Roma, 26 ott. (askanews) Sono oggi 2.171 i nuovi positivi al Coronavirus (1.776 identificati in corso di tracciamento e 395 da attività di screening) su un totale di 33.461 casi, registrati dall'inizio dell'epidemia. L'età media dei 2.171 casi odierni è di 43 anni circa (il 19% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 32% tra 40 e 59 anni, il 16% tra 60 e 79 anni, il 8% ha 80 anni o più). I guariti crescono dello 0,8% e raggiungono quota 12.810 (38,3% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.013.957, 13.122 in più rispetto a ieri. Sono 8.672 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 25% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.596 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 19.376, +11,9% rispetto a ieri. I ricoverati sono 889 (64 in più rispetto a ieri), di cui 110 in terapia intensiva (1 in meno). Oggi si registrano 13 nuovi decessi: 4 uomini e 9 donne con un'età media di 83 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 5 a Firenze, 1 a Prato, 1 a Pistoia, 1 a Massa Carrara, 2 a Lucca, 1 a Livorno, 1 a Arezzo, 1 residente fuori Toscana. Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

Maltempo, Protezione civile: allerta arancione in Lombardia

[Redazione]

Roma, 26 ott. (askanews) La profonda saccatura di origine atlantica, giunta dalle prime ore di oggi ad interessare le regioni settentrionali italiane, avanzerà determinando un significativo peggioramento delle condizioni meteorologiche anche su parte del Centro-Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, lunedì 26 ottobre precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia Giulia e Toscana. Dalle prime ore di domani, martedì 27 ottobre si prevedono inoltre precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Campania e sulla Sicilia, in estensione dal pomeriggio-sera alla Calabria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, martedì 27 ottobre, allerta arancione su gran parte della Lombardia e allerta gialla in Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e su settori di Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Campania e Basilicata. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Maltempo, Veneto: in arrivo precipitazioni da questa sera

[Redazione]

Venezia, 26 ott. (askanews) Il Meteo regionale del Veneto riferisce che tra il tardo pomeriggio di oggi ed il primo mattino di domani è prevista la fase più significativa di precipitazioni, conseguenza dell'ampia saccatura che si sta estendendo dal Mare del Nord fino al Nord Africa, determinando un intenso flusso meridionale che, abbinato alla formazione di una depressione al suolo sull'Italia settentrionale, porta piogge e rinforzo dei venti. Le precipitazioni si prevedono estese sulle zone centro settentrionali della nostra regione, anche con forti rovesci e qualche locale temporale, con quantitativi consistenti sulle zone montane e pedemontane (specie quelle centro-orientali). Il limite della neve, già in abbassamento intorno ai 2000 metri nella serata di lunedì, sarà a quote un po' inferiori (1700-1900 metri) nella mattinata di martedì specie sulle Dolomiti. In considerazione dei fenomeni atmosferici previsti, la criticità attesa è riferita anche allo scenario di temporali forti. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha emesso un avviso di criticità idrogeologica, con validità fino alle 16 di domani, in cui è fissato lo stato di attenzione (allerta gialla) nei principali bacini idrografici.

Coronavirus, Pirozzi: aree sisma a rischio desertificazione

[Redazione]

Roma, 26 ott. (askanews) Per molti comuni delle aree terremotate la chiusura alle 18 di bar e ristoranti rappresenta la chiusura dell'intero tessuto economico. È la denuncia affidata ad una nota di Sergio Pirozzi, Presidente della XII Commissione Tutela del territorio, erosione costiera, emergenze e grandi rischi, protezione civile, ricostruzione del Consiglio Regionale del Lazio e responsabile nazionale emergenze e prevenzione grandi rischi di FratellItalia. Senza entrare nel merito della bontà della scelta a livello nazionale, non essendo ancora di fatto partita la ricostruzione, intera economia di molti comuni terremotati poggia soltanto sulla ristorazione solidale, con le attività che hanno investito per adeguare i locali alle norme anti covid richieste per la riapertura dopo il lockdown. Attività che con la loro presenza rappresentano un volano per tutto il resto delle attività economiche di vendita al dettaglio. Non bastano quindi le misure di ristoro per le attività soggette alle restrizioni dell'ultimo DPCM, che devono essere integrate da misure specifiche, come la conferma della Zona Urbana Franca Speciale. Senza provvedimenti che tengano conto della doppia emergenza che quei territori vivono da anni, questo inverno porterà a una desertificazione irreversibile, continua.

Lombardia: da ministero Ambiente 26 mln per tutela territorio

[Redazione]

Milano, 26 ott. (askanews) Ammontano a 26 milioni di euro le risorse finalmente sbloccate dal Ministero per Ambiente e la Tutela del Territorio a favore della Lombardia: serviranno per finanziare 13 interventi di difesa del suolo in 8 province lombarde, proposti già a luglio 2018 dal presidente della Giunta regionale Attilio Fontana, in qualità di Commissario per il dissesto idrogeologico, e per i quali il Ministero dell' Ambiente aveva già finanziato la progettazione esecutiva sul Fondo Progettazioni dal Ministero stesso. I fondi del ministero sono stati ufficialmente recepiti da Regione Lombardia e destinati agli enti attuatori con approvazione di una delibera proposta dall' assessore al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni. Fortunatamente ha commentato Foroni abbiamo già provveduto come Regione Lombardia a un poderoso investimento in materia di difesa di suolo e di contrasto ai dissesti idrogeologici, stanziando oltre 137 milioni di euro un paio di settimane fa nell' ambito del cosiddetto Piano Lombardia. Dal canto suo il Governo ha quindi aggiunto l' assessore regionale si è degnato, finalmente, di destinarci queste risorse che, seppur utili, non sono che una minima parte di quanto spetterebbe alla nostra regione per far fronte a una situazione sempre più complicata dal punto di vista della gestione finanziaria. E di un mese fa l' ultima ondata eccezionale di maltempo, che ha causato decine di milioni di danni, e per la quale siamo intenzionati a richiedere almeno lo stato di emergenza allo Stato centrale. Come sottolineava nemmeno un anno fa la Corte dei conti, nella relazione sul Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (2016-2018), le risorse effettivamente erogate alle Regioni, a partire dal 2017, rappresentavano solo il 19,9 % del totale complessivo in dotazione.

Calabria, Spirli controcorrente: "Dpcm punitivo per alcuni settori, ma offro collaborazione al governo" - la Repubblica

Il presidente che sostituisce Jole Santelli dal 15 ottobre potrebbe essere fra quegli amministratori leghisti pronti a ricorrere al Tar contro il nuovo decreto

[Redazione]

A poche ore dall'approvazione del nuovo Dpcm ha emanato una propria ordinanza che su più punti si mostra anche più severa. In Calabria, per due settimane tutte le scuole superiori dovranno adottare la didattica a distanza e lo stesso dovranno fare le università, in più non si potrà circolare da mezzanotte alle cinque del mattino. Ma sul fronte delle chiusure, il presidente facente funzioni di Regione Calabria Nino Spirli, in carica dal 15 ottobre scorso dopo l'improvvisa morte di Jole Santelli, sta con il fronte bipartisan dei governatori riottosi. Anzi, potrebbe essere fra quegli amministratori della Lega pronti a ricorrere al Tar contro il nuovo decreto. "Ieri si è ventilata l'ipotesi di farlo, oggi approfondiremo la questione - anticipa - Ne stiamo discutendo". Quali sono le contestazioni? "Il nuovo decreto è estremamente punitivo nei confronti di una serie di settori. Nei locali si rispettano le regole e non è vero che il fatturato dei ristoranti viene per il 50% dal pranzo e per il 50% dalla cena. In più, non si considera che l'Italia è fatta per lo più di piccoli Comuni con piccole attività, dove la sera va la gente che di giorno magari lavora nei centri vicini più grandi. Non tutti vivono di buoni pasto come Roma, Milano e le grandi città. Qui in Calabria, in questo modo si tagliano le gambe a molte attività. Su cinema e teatri poi c'è un errore di fondo: per chi assiste è svago, ma dietro c'è lavoro, c'è un indotto. E non ci sono dati che motivino la decisione". Covid, la protesta delle Regioni contro le chiusure. Zaia: "Gli assembramenti non sono nei ristoranti" 26 Ottobre 2020 Al tavolo della discussione il governo non ha portato curve e proiezioni sui contagi? "Ci viene ripetuto 'così dice il Cts', ma elementi concreti sui casi, ad esempio, nei teatri non ci sono stati forniti. Da parte dei governatori c'è stata ampia disponibilità a camminare insieme per tutelare la salute degli italiani, ma nessuna delle nostre proposte è stata accettata. È necessaria maggiore condivisione. In giornata ho intenzione ad inviare una lettera al premier Conte e ai ministri offrendo disponibilità e collaborazione, non c'è tempo per la rabbia". Nelle piazze però c'è già. "Quelle viste negli ultimi giorni sono situazioni che preoccupano molto. Rabbia e frustrazione di quelle piazze possono essere facile preda di facinorosi di destra e sinistra, come delle mafie, che già si stanno organizzando con i prestiti a usura. È un rischio che non si può correre, per questo bisogna collaborare". Un ricorso ai giudici amministrativi però non sembra uno strumento collaborativo. "Ne stiamo discutendo. Questo governo fino a qualche settimana fa discuteva di banchi a rotelle e monopattini, non si può scaricare l'impreparazione ad una seconda ondata sulla popolazione". Dpcm. Salvini, governatori e sindaci leghisti pensano di ricorrere al Tar 25 Ottobre 2020 Su questo fronte però diverse regioni potrebbero avere da rimproverarsi. La Calabria, ha denunciato il commissario Arcuri, non ha speso gli 86 milioni di euro del piano Covid. "Ho chiesto un report preciso per capire cosa sia successo. Di certo, il palleggio ultradecennale fra le istituzioni causato dal commissariamento, non ha fatto bene a nessuno. Arrivo dopo una disgrazia e sono un traghettatore, devo sapere come stanno le cose prima di esprimermi". Dunque la condivisione è mancata anche nel governo calabrese fino ad oggi? "Sono certo che Jole Santelli sapesse benissimo cosa stava facendo e che le sue scelte fossero opportune. Ci sono momenti di studio più riservati che tocca a me fare adesso. Per questo ho chiesto le carte e sono in costante contatto con il responsabile regionale antiCovid, Antonio Belcastro, della protezione civile e i vertici della sanità regionale". E loro si sono espressi sull'idea di sottoporre a tamponi solo i sintomatici sostenuta da alcuni governatori? "Credo sia necessario mettere ordine nel settore ed evitare psicosi, anche perché ci sono privati che da tempo fanno test abusivamente e senza garanzie di attendibilità. Se c'è un positivo, bisogna isolare tutta la sua rete di contatti stretti e devono tutti andare in isolamento. Ma se si prendono precauzioni e non si hanno sintomi, non c'è necessità di sottoporsi a tampone. Non possiamo certo testare tutta la popolazione". Svolta sul contact tracing, le Regioni a Speranza: "Tamponi solo ai

sintomatici, i contatti stretti in isolamento" di Viola Giannoli 25 Ottobre 2020 Per il microbiologo Andrea Crisanti è "una catastrofe annunciata" e l'abbandono della ricerca degli asintomatici in Veneto è il motivo dell'attuale crescita dei contagi. "Credo ci siano una serie di concause alla base della seconda ondata. L'Italia ha fatto meglio di altri in una prima fase, confido che sia così anche per la seconda".

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 26 ottobre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Nelle ultime 24 ore in Italia le nuove diagnosi di coronavirus sono 17.012, le vittime sono 141. I ricoveri in terapia intensiva sono 1284 (76 più di ieri). I tamponi fatti, sono 124.686 (37 mila meno di ieri). Sono i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute. I guariti sono 2.423 (per un totale di 268.626 dall'inizio dell'epidemia). Le regioni con il maggior numero di casi sono Lombardia (3570), Toscana (2171) e Campania (1981). (Articolo in aggiornamento)

VALLE D'AOSTA Sono 3.570 i nuovi positivi al coronavirus in Lombardia con 21.324 tamponi (quasi 14 mila in meno di ieri) e 17 i nuovi morti per un totale di 12.252 dallo scorso febbraio. È quanto emerge dal bollettino del ministero della Salute. La Lombardia resta la regione italiana con più casi nelle ultime 24 ore.

TRENTINO ALTO ADIGE In Alto Adige sono decedute altre tre persone di Covid-19. Salgono a 299 i decessi complessivi in Alto Adige. I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina nelle ultime 24 ore hanno effettuato 2.510 tamponi. Sono stati registrati 321 nuovi casi positivi. Salgono pertanto a 6755 le persone positive al coronavirus in Alto Adige dall'inizio della pandemia. Attualmente sono 125 i pazienti Covid-19 ricoverati nei normali reparti ospedalieri, altri 27 sono ricoverati nelle strutture private convenzionate, mentre 35 si trovano in isolamento nella struttura di Colle Isarco. Sono 12 i pazienti Covid ricoverati in reparti di terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 6.289, delle quali 10 di ritorno da Croazia, Grecia, Spagna o Malta. Finora sono state dichiarate guarite 3.892 persone.

VENETO I tamponi molecolari crescono: sono 2.246.098. I positivi sono 45.466, nelle ultime 24 ore abbiamo avuto 1.129. In isolamento abbiamo 13.692 persone, ne sono uscite 847. I ricoverati salgono a 695, le terapie intensive sono 81 in tutto il Veneto, di cui cinque negativi e 76 positivi. I morti sono 2.332, 3 in più. È questo il bollettino sull'andamento giornaliero dell'epidemia di coronavirus in Veneto del presidente della Regione, Luca Zaia.

FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi sono stati rilevati 334 nuovi contagi e 3 decessi da Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I tamponi eseguiti oggi sono 3.087. I casi attuali di infezione sono 3.312. Salgono a 27 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 119 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 377, di cui 203 a Trieste, 85 a Udine, 78 a Pordenone e 11 a Gorizia. Le persone risultate positive al virus in Regione dall'inizio della pandemia ammontano a 8.495, di cui 2.823 a Trieste, 3.062 a Udine, 1.672 a Pordenone e 867 a Gorizia, alle quali si aggiungono 71 persone da fuori Regione. I totalmente guariti sono 4.806, i clinicamente guariti 27 e le persone in isolamento 3.139.

EMILIA-ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 47.877 casi di positività, 1.146 in più rispetto a ieri, su un totale di 12.083 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, che giungono così a quota 1.488.534. Dei nuovi positivi, sono 668 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Si registrano 3 nuovi decessi: 1 in provincia di Parma (una donna di 95 anni), 2 in provincia di Modena (due uomini, di 78 e 84 anni). Dall'inizio della pandemia, in Emilia-Romagna i decessi sono stati

complessivamente 4.564. Lo comunica la Regione. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: complessivamente, tra i nuovi positivi 222 persone erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 302 sono state individuate nell'ambito di focolai già noti. L'età mediana dei nuovi positivi di oggi è 43,2 anni. Sui 668 asintomatici, 318 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 40 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 9 per screening sierologico, 12 con i test pre-ricovero. Per 289 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. I tamponi effettuati sono stati 12.083, per un totale di 1.488.534. A questi si aggiungono anche 2.198 test sierologici. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 15.769 (944 in più di quelli registrati ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 14.860 (+880 rispetto a ieri), il 94,2% dei casi attivi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 93 (+5 rispetto a ieri), quelli in altri reparti Covid816 (+59). TOSCANA Continua a crescere e segnare nuovi record il dato dei contagi in Toscana. Infatti, sono oggi 2.171 i nuovi positivi (1.776 identificati in corso di tracciamento e 395 da attività di screening) su un totale di 33.461 casi, registrati dall'inizio dell'epidemia. L'età media dei 2.171 casi odierni è di 43 anni circa (il 19% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 32% tra 40 e 59 anni, il 16% tra 60 e 79 anni, l'8% ha 80 anni o più). E sale anche il dato dei decessi: oggi se ne registrano 13: 4 uomini e 9 donne con un'età media di 83 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 5 a Firenze, 1 a Prato, 1 a Pistoia, 1 a Massa Carrara, 2 a Lucca, 1 a Livorno, 1 a Arezzo, 1 residente fuori Toscana. I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.013.957, 13.122 in più rispetto a ieri. Sono 8.672 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 25% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.596 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 19.376, +11,9% rispetto a ieri. I ricoverati sono 889 (64 in più rispetto a ieri), di cui 110 in terapia intensiva (1 in meno). Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

UMBRIA LAZIO MARCHE Nelle Marche sono stati rilevati altri 238 casi positivi nelle ultime 24 ore. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che sono stati testati 1.061 tamponi: 1.026 nel percorso nuove diagnosi e 35 nel percorso guariti. I nuovi casi sono 238 di cui 25 in provincia di Macerata dove i contagi salgono a 2.197, 150 ad Ancona (3.132), 19 a Pesaro Urbino (3.496), 15 a Fermo (1.109), 18 ad Ascoli Piceno (1.353) e 11 fuori regione (391). Da inizio emergenza nelle Marche i contagi salgono a 11.678 con 178.313 test effettuati.

ABRUZZO Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 4363 (+278 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 270.057 test (+3204 rispetto a ieri). 228 pazienti (+20 rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 16 (invariato rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 3285 (+133 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 2215 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+190 rispetto a ieri), 1647 in provincia di Chieti (+66), 2493 in provincia di Pescara (+42), 1927 in provincia di Teramo (+74), 56 fuori regione (invariato) e 76 (-26) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità.

CAMPANIA BASILICATA Sui 1.315 tamponi processati in Basilicata nel fine settimana, sono stati registrati 93 nuovi casi di positività. Lo ha reso noto la task force regionale, specificando che otto contagi riguardano persone residenti in Puglia e che negli ultimi due giorni sono guarite 22 persone. Sale da 58 del precedente aggiornamento a 72 il numero delle persone ricoverate con il covid negli ospedali lucani: sette si trovano in terapia intensiva (tre al San Carlo di Potenza e quattro al Madonna delle Grazie di Matera). Attualmente sono 900 (rispetto alle 838 dell'ultimo aggiornamento) le persone residenti in Basilicata positive al coronavirus. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, in Basilicata sono morte 44 persone e sono stati analizzati 95.241 tamponi, 93.446 dei quali sono risultati negativi.

PUGLIA Oggi in Puglia sono stati rilevati 424 nuovi casi di Covid-19 su 3.057 tamponi. In totale sono stati scoperti 14.970 contagi con 526.008 test. Nelle ultime 24 ore ci sono state 10 vittime, 9 in provincia di Bari e una nella provincia di Bat, che portano il numero di decessi nella regione a 673. I guariti dall'inizio dell'emergenza sono invece 6.018. Lo si evince dal bollettino diffuso dalla Regione Puglia. I nuovi

positivi sono così divisi per provincia: 198 a Bari, 30 a Brindisi, 42 nella provincia di Bat, 109 a Foggia, 28 a Lecce, 16 a Taranto e due residenti fuori regione. La Regione ha annunciato che un caso di residenza non nota sono stati riclassificato e attribuito. Gli attualmente positivi sono 8.279, di cui 648 ricoverati e 7.631 in isolamento domiciliare. CALABRIA Nelle ultime 24 ore i nuovi casi sono stati 180 contro il 179 di ieri. Rispetto a ieri si registrano anche due vittime. Il totale dei decessi sale così a 108. Da ieri sono state testate 2.468 persone con 2.527 tamponi. I casi attivi sono 2.184 (+171), quelli riscontrati da inizio pandemia sono 3.970 con 258.151 soggetti testati e 260.121 test effettuati. I ricoverati in terapia intensiva sono 9 mentre quelle nei reparti di malattie infettive sono 108 (+2). Gli isolati a domicilio sono 2.067 (+170). Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 66, Catanzaro 18, Crotona 5, Vibo Valentia 5, Reggio Calabria 86. SICILIA SARDEGNA Sono 231 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Sardegna, 156 rilevati attraverso attività di screening e 75 da sospetto diagnostico. L'unità di crisi comunica un solo decesso, ma da quanto si apprende sono almeno due i morti nella notte, entrambi nell'ospedale Covid di Cagliari. Il numero totale dei casi dell'inizio dell'emergenza sale a 7.990. Le vittime totali risultano quindi 193. In totale sono stati eseguiti 250.901 tamponi con un incremento di 2.376 test. Sono invece 303 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+4 rispetto al dato di ieri), mentre è di 35 (+1) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 4.584. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.843 (+64) pazienti guariti, più altri 35 guariti clinicamente. Dei 7.990 casi positivi complessivamente accertati, 1.463 (+45) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 1.246 (+24) nel Sud Sardegna, 655 (+3) a Oristano, 1.133 (+32) a Nuoro, 3.493 (+127) a Sassari.

Coronavirus, così è nato il nuovo Dpcm: il colloquio con Brusaferrò che ha convinto il premier

Il summit dei tecnici col premier e la decisione di chiudere cinema, bar, ristoranti e palestre per indurre gli italiani a restare a casa

[Margherita De Bac Coronavirus.]

shadow Stampa EmailTogliere tentazioni agli italiani per indurli a restare a casa, senza obbligarli. È la filosofia che regge il filo dei provvedimenti contenuti nell'ultimo Dpcm. Il premier Conte se ne è convinto dopo essersi confrontato venerdì sera col ministro della Salute Speranza e il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò. Il colloquioUn colloquio basato sull'analisi dei dati dell'epidemia contenuti nel rapporto settimanale della cabina di regia. Non è stata nessuna indicazione precisa da parte dei tecnici. È bastato esaminare i nuovi numeri perché Palazzo Chigi cogliesse l'urgenza di fissare altri limiti prendendo visione di un quadro di estrema sofferenza, soprattutto in alcune Regioni che richiedeva iniziative stringenti e tempestive per invertire la curva dei contagi e scongiurare il rischio di trovarsi di fronte all'inevitabilità di un lockdown a ridosso del Natale. '); }La decisioneDa qui la decisione. Ridurre al massimo le attività non necessarie per convincere i cittadini a non uscire, non potendo frequentare ristoranti, bar, palestre, cinema. Luoghi ben organizzati ma che avrebbero costituito una tentazione. Leggi ancheNuovo Dpcm: Cosa resta aperto e chi invece deve fermarsiQuali sport si possono fare con il nuovo DpcmLa mappa del contagio nel mondoCoronavirus in Italia, tutti i bollettini della Protezione CivileLa scuola e le nuove regoleLorini, primario di Rianimazione di Bergamo: Isolare gli over 65

Medici di base e Covid hotel, quello che ancora manca nella sanità territoriale

Fiorenzo Corti, vicesegretario della Federazione dei medici di medicina generale spiega i nodi ancora irrisolti. Oggi potrebbe essere firmato...

[Alessandro Trocino]

shadow Stampa Email ROMA Che ore sono? Le sette di sera? Bene, sono qui da stamattina alle 8.30 e ho ancora 20 chiamate da fare. Senza di noi, altro che crisi dei pronto soccorso: salta tutto il sistema. Fiorenzo Corti è vicesegretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale, ma è soprattutto medico di base a Masate, paesino del milanese ignoto ai più, salvo che ai cultori dei Promessi Sposi. Lo sfogo è il sintomo delle difficoltà di un anello della catena: il primo, quello del dottore di famiglia al quale siamo più legati sentimentalmente e umanamente. Quello al quale ci rivolgiamo non appena abbiamo un problema di salute o, di questi tempi, un sintomo del virus. Servizi di territorio Si è detto della crisi di molti ospedali, con intere aree convertite a reparti Covid. Dei pronto soccorso presiassalto. Abbiamo scritto di una riforma rivoluzionaria che il ministero della Salute ha elaborato e che dovrebbe coprire i prossimi dieci anni. Ma la realtà di questi giorni parla di un grande spazio vuoto, di un pericoloso deserto di servizi e di assistenza che si apre tra il picco più alto della ricettività urgente negli ospedali e la solitudine del cittadino spaventato, e non di rado malato, nel chiuso della sua casa. Lo spazio di strutture intermedie - i famosi servizi territoriali - che non ci sono, di Covid hotel per la quarantena che non si vedono, soprattutto al Sud. E di medici di famiglia in difficoltà. '); }Carenza di personale Oggi potrebbe essere firmato accordo nazionale in base al quale tutti i medici di base si occuperanno di fare tamponi ai pazienti. Per ora si procede su base volontaria. Ma con molti mugugni. Perché i medici di base sono pochi. Molti pensionamenti, che si sono accelerati per ovvi motivi negli ultimi tempi, non sono stati compensati. Funziona così: è un diploma di tre anni, poi una graduatoria regionale con un numero limitato di borse di studio. È una sorta di numero chiuso. Siamo pochi e c'è un ritardo nella programmazione - spiega Paola Pedrini, segretario lombardo della Fimmg - Per i nuovi arrivi bisognerà aspettare due o tre anni. Ma di tempo non ce n'è e la situazione non è semplice: Siamo oberati di lavoro e di mansioni non nostre. A causa delle carenze dei dipartimenti di prevenzione, siamo costretti a dare una mano anche per il tracciamento. E ora arrivano i tamponi. Gli esami e i rimborsi Molti già li fanno a livello volontario, ma la situazione è al collasso. Ogni medico può avere fino a 1500 pazienti. Ma a Milano in diversi sono arrivati a quota 1800. E nelle zone di montagna o con scarsa popolazione, se ne manca uno è un disastro. Per colpa del ritardo nella programmazione, ma non solo: Ormai questo non è un lavoro così allettante. Pochi scelgono di fare questo percorso, spiega Corti. Che aggiunge: Siamounico Paese europeo che non consente ai medici di medicina generale di effettuare esami come elettrocardiogramma e la spirometria. E la carenza più grave riguarda infermieri e assistenti. Ce li dobbiamo pagare noi, che siamo a partita Iva. Ci sono rimborsi, ma sono largamente insufficienti: Per un collaboratore sono previste 3,5 euro a paziente. Se uno ha mille assistiti, percepisce 3500 euro all'anno. Non proprio quel che serve per pagare una persona. Le strutture per la quarantena servizi territoriali - come ha dimostrato la cronaca recente - ci sono solo in Emilia-Romagna e in Veneto. Al Sud mancano anche i posti letto delle Rsa. Telemedicina, Casa della Comunità e Ospedali della Comunità, nel peggiore dei casi, fanno parte del libro dei sogni, nel migliore del piano ministeriale di resilienza di cui si discuterà nei prossimi mesi. Le Usca, le squadre di camici bianchi che girano per il territorio e vanno a casa delle persone, restano un miraggio per molte zone d'Italia. Il governo aveva promesso luoghi per la quarantena, i Covid hotel. All'inizio ne sono stati fatti troppi: ad aprile erano occupati 4 mila posti su 43 mila.

a. Poi, da quest'estate, con il decreto legge 34, la gestione è passata dalla Protezione Civile alle Regioni. Sono stati previsti anche finanziamenti per potersi organizzare. Eppure Asl e Ats stanno lanciando soltanto ora bandi per stipulare convenzioni con hotel e altre strutture. Nonostante i positivi asintomatici o paucisintomatici siano in numero enormemente superiore rispetto ad aprile. E così invece di approdare in strutture protette molti tornano a casa, con il

rischio di contagiare le famiglie. Oppure restano in ospedale, congestionando i reparti, già allo stremo.

I governatori a Speranza: "Tamponi solo ai sintomatici"

[Redazione]

L'appello dei governatori a Speranza: "In molti territori impossibile il tracciamento, serve una lista di priorità". Ma Crisanti: "Sarebbe una catastrofe" Con l'impennata dei nuovi casi il tracciamento dei contagi è andato in tilt. A dirlo sono le Regioni, che bocciano il contact tracing basato sui tamponi estesi a tutti i contatti dei positivi. Una scelta che ha intasato l'intero sistema diagnostico, dilatando le tempestiche per gli estiti con il rischio di lasciare chi ha veramente i sintomi in attesa del test. I casi sono troppi per chiamare tutti i positivi, fargli il questionario per conoscere i movimenti dei giorni precedenti e avvertire le persone alle quali sono stati vicini. Da qui la svolta dei governatori delle Regioni: "Niente tamponi agli asintomatici". La lettera dei governatori al ministro Speranza L'appello dei presidenti regionali per cambiare le regole sui test è contenuto in una lettera firmata dal capo della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini e indirizzata al ministro della Salute Roberto Speranza. "Al fine di rendere sostenibile il lavoro delle Asl/Regioni si dovrebbe destinare i tamponi solo ai sintomatici e ai familiari e conviventi" si legge. Il nuovo sistema, però, sarebbe un'eccezione da applicare in condizioni di emergenza. "Laddove risulti impossibile il completo contact tracing - spiega Bonaccini - le Regioni potranno, attraverso i dipartimenti di sanità pubblica, riorganizzare le attività di tracciamento e screening individuando specifiche priorità di intervento tempestivo". Si comincerebbe con l'isolare i membri del nucleo familiare del positivo. Poi, si agirebbe per gradi. "Se questi ultimi dovessero risultare sintomatici, si dovrà eseguire il tampone rapido antigenico o quello molecolare mentre nel caso permanessero asintomatici il tampone rapido o quello molecolare si eseguirà allo scadere del decimo giorno di isolamento". "Il nuovo sistema sarà un'eccezione" Inutile, insomma, effettuare subito il test in assenza di sintomi. Una strategia del tutto in linea con le nuove norme del ministero sulla quarantena. "È chiaro che in caso di comparsa dei sintomi andrà invece tempestivamente eseguito il tampone molecolare". Le Regioni continueranno a testare anche gli asintomatici, applicando la restrizione a chi ha sintomi solo in caso di affanno del sistema di tracciamento. Proposto anche uno "snellimento" della sorveglianza attiva di chi è in isolamento. "Quella con la telefonata a casa sarà garantita per i soggetti più fragili, mentre per i casi valutati ad hoc, potrà essere resa possibile tramite app", aggiungono i governatori. Crisanti: "È una catastrofe annunciata" Boccia il documento stilato dai presidenti Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia dell'Università di Padova. Le Regioni vogliono scaricare la responsabilità di questo disastro e chiedono al governo di certificare la loro assoluzione. Non ho mai visto un simile concentrato di demagogia e populismo". Così, su Repubblica, Andrea Crisanti, boccia il documento stilato dai presidenti delle Regioni come Luca Zaia e Stefano Bonaccini: "Escludere gli asintomatici dal tracciamento è una catastrofe annunciata - afferma su Repubblica -. Sono irresponsabili. Per l'esperto la strada da seguire è quella del tracciamento e della prevenzione. "Tutti i programmi che hanno avuto successo nel contrasto del virus erano basati sul tracciamento degli asintomatici", ha chiosato. Cosa c'è dietro il no di Roma Per le Regioni a decidere cosa fare, devono essere i medici dei dipartimenti territoriali di prevenzione, costretti ad adattarsi ogni giorno a una situazione che spesso va in crisi. E il no di Roma, sospettano i governatori, potrebbe essere legato al piano di rilancio del contact tracing. Il ministero della Salute punta ad assumere 2 mila persone con un bando della Protezione civile e a chiudere un accordo con i medici di famiglia, coinvolgendoli sia nel tracciamento che nella diagnostica. Tamponi rapidi somministrati nei loro studi, in cambio di 10-12 euro a esame. Per ora i sindacati di categoria sembrerebbero concordi nel dare il via libera, ma la partecipazione al progetto sarà a discrezione dei singoli medici. asintomatici Andrea Crisanti Coronavirus

Sale il rapporto tra contagi e popolazione residente, torna l'incubo a Contigliano

[Redazione]

RIETI - Positivi in crescita, rapporto tra contagiati e popolazione che schizza alle stelle e piano per chiudere o ridurre al minimo l'accesso negli uffici comunali dopo la positività di un dipendente. E di nuovo incubo Covid a Contigliano, con circa 50 positivi e con le case di riposo che tornano a essere il centro della malattia. L'indice è risalito a Contigliano come in altri luoghi. È possibilità di un provvedimento da parte della Regione, ma non sappiamo ancora quale, spiega il sindaco Paolo Lancia (foto a destra) che, comunque, sembra scongiurare una nuova zona rossa nelle forme e nelle dimensioni di quella scattata lo scorso 31 marzo. Legame con il nosocomio Certo è che il rapporto tra contagiati e residenti è tornato altissimo, visto che ieri era superiore a 12 ogni mille abitanti: per esattezza siamo a 12,8 se si considerano 50 positivi rispetto ai 3900 abitanti del paese. Tutte le famiglie sono in quarantena spiega Lancia e abbiamo predisposto le procedure anche con la Protezione civile. Va detto che nella quasi totalità dei casi, origine del contagio arriva dall'ospedale: nelle case di riposo, così come nelle famiglie, abbiamo avuto sempre riscontro di positività sempre collegabili a visite o a frequentazioni del nosocomio reatino. Un elemento messo in evidenza già nei mesi scorsi, come a marzo quando esplose il caso Alcim. Ora si affronta la situazione di tre case famiglia strettamente collegate (Villa Mara, Casa del Nonno e Arcangelo), alle quali sarebbero riconducibili circa 40 dei 50 positivi di Contigliano, tra ospiti e personale socio sanitario. Le strutture si stanno gestendo aggiunge Lancia e sono state predisposte le varie misure, anche per il personale coinvolto. Ora aspettiamo quello che arriva dalla Regione, potrebbero esserci o meno misure restrittive: non è stato anticipato ancora nulla. Serve comunque molta calma. L'ipotesi è quella di una limitazione di alcune attività, una sorta di zona rossa light, ben lontana da quella che era stata istituita in primavera e che aveva tenuto i contigliesi a casa anche a cavallo di Pasqua. Il caso in Comune Il sindaco Lancia deve anche ragionare su ciò che va fatto negli uffici del Comune. Uno degli ultimi positivi, infatti, è un dipendente dell'Ente. Si tratta di una persona che non accedeva ai locali da diverse settimane specifica il primo cittadino e per questo siamo abbastanza tranquilli. E chiaro che dobbiamo comunque predisporre delle misure con molta attenzione e stiamo facendo valutazioni in queste ore. Una delle ipotesi in campo è quella che riguarda la chiusura almeno parziale degli uffici comunali, con la riduzione dell'attività in presenza e una forte limitazione degli accessi da parte della popolazione. In contemporanea aggiunge Lancia predisporremo comunque una sanificazione di tutti i locali. Oltre a questo, stiamo monitorando anche altre situazioni in paese, come quella relativa alle scuole. Non abbiamo avuto alcun caso di positività, ma è chiaro che non va abbassata la guardia. La situazione di Contigliano non sarebbe unica in provincia, con almeno altri 8 paesi in condizioni simili. Rispetto agli altri, però, Contigliano ha già avuto il suo periodo di chiusura e in paese nessuno vuole ripetere quella dura e triste esperienza. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, contagiato autista del 118. Nuovo caso tra le guardie del Parco

[Redazione]

C'è anche l'autista dell'ambulanza del 118, risultato positivo al coronavirus nella cittadina di Castel di Sangro. L'uomo non presenterebbe sintomi e si trova in isolamento domiciliare. Probabilmente il contagio sarebbe avvenuto attraverso un paziente, trasportato dall'ospedale di Castel di Sangro, in provincia dell'Aquila, in un altro nosocomio. Inevitabile lo screening a catena per il personale sanitario del pronto soccorso, già sotto organico per la mancanza di un medico, e del 118. Si aggiunge uno studente, al quale la Asl, ha ripetuto il tampone, al fine di avere una diagnosi più precisa, circa la positività al Covid-19. Da confermare la provenienza di un giovane, sottoposto a tampone naso-faringeo, con esito positivo, nel presidio ospedaliero sangrino. APPROFONDIMENTI ABRUZZO Covid, 10 morti e 348 nuovi positivi. Picco in provincia... Castel Di Sangro, registra così 19 persone che hanno contratto l'infezione. Entro questa mattina, la Protezione Civile, dovrebbe fornire di circa duemila tamponi sia all'Alto Sangro che alla Valle Peligna, per riprendere ad effettuare i test che confermano la positività a Sars-Cov-2. Anche nel piccolo comune di Civitella Alfedena, super attenzionato, è stato accertato un nuovo contagio tra le guardie del Parco, raggiungendo il numero di 7 positivi, che comprendono anche un cluster familiare. Nei giorni scorsi, l'ente Pnam ha sottoposto a test molecolari, gran parte del personale, per verificare eventuale contatto con il virus. E non desterebbero preoccupazione le condizioni di salute dell'anziana 87enne di Castel di Sangro, ricoverata nell'ospedale di Pescara, dopo una lunga attesa nell'ex Pronto Soccorso di Sulmona, alla ricerca di un posto in degenza. Il coronavirus non ha risparmiato neanche il piccolo borgo di Barrea con un primo caso accertato. A Pescasseroli, Azienda sanitaria ha confermato nei giorni scorsi l'infezione su due coniugi e un minore, appartenenti a nuclei domestici diversi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche in Valle d'Aosta arriva il drive-in per i tamponi Covid

[Redazione]

Menu di navigazioneLa Protezione civile ha allestito un area alla P epini ereEntreprises. I test inizieranno nei prossimi giorni.La Protezione civile impegnata nel montaggio del drive-in per i testAOSTA. Sar  come andare al cinema. Con il Covid-19, in auto non si vedr  un film, ma si far  il tampone. Il servizio di drive-in, gi  sperimentato in Corea del Sud, in Giappone e arrivato ad aprile in tante regioni italiane, esordisce anche in ValleAosta per ampliare il numero di persone sottoposte al test per verificare un eventuale positivit  al nuovo coronavirus.L obiettivo dell UsI della ValleAosta e della Protezione civile   di evitare code e assembramenti. Per questo, la scelta   caduta sull Espace Aosta, nell area ex Cogne a poche decine di metri dalla P epini ereentreprises, per offrire il servizio. I volontari della Protezione civile hanno montato un capannone nel pomeriggio di domenica. Il servizio partir  nei prossimi giorni - confermano dall UsI - per sottoporre a controllo chi   considerato contatto stretto di altri positivi, su chiamata. La Protezione civile, che presidier accesso, sta organizzando lo screening. I tamponi saranno fatti da personale sanitario. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale.   un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perch  mio pap  la leggeva tutti i giorni. Perch  a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perch    un giornale internazionale.Perch  ci trovo le notizie e i racconti della mia citt . Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perch  non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il pi  possibile obiettive. La carta stampata   un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caff  e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

L'altolà degli infermieri: "Stanno reclutando studenti per fare contact tracing con co.co.co"

[Redazione]

ROMA E sconcertante apprendere quanto sta accadendo in seno al dipartimento della Protezione Civile nazionale. Con tanto di annuncio ufficiale, e con tanto di simbolo anche della Presidenza del Consiglio dei Ministri, circola in rete la ricerca di studenti iscritti al terzo anno dei corsi di Laurea in infermieristica, quindi rigorosamente non abilitati ad esercitare la professione, per mettere una toppa alla più volte denunciata e pericolosa carenza di personale nel Ssn. Certo, viene lasciato intendere palesemente che non verranno impiegati al fronte per la cura dei malati, ci mancherebbe altro, ma la loro missione, per altro delicatissima, dovrebbe essere quella di affiancare professionisti esperti nel delicato compito del Contact Tracing, ovvero un attento piano di sorveglianza che preveda tracciamenti mirati e finalizzati ad indagini che possano, nel tempo, contribuire ad abbassare gradualmente la curva dei contagi, come già successo con efficacia in altri Paesi. Esordisce così Antonio De Palma, presidente Nazionale del Nursing Up, sindacato infermieri italiani, nel commentare con estremo sdegno quanto sta accadendo in queste ore per far fronte all'emorragia di professionisti della sanità che possano garantire un servizio idoneo, in tutti i settori, per la delicata lotta contro la pandemia, prepotentemente riesplora. LEGGI ANCHE: Le Regioni a Speranza: Contact tracing in difficoltà, stabilire scala di priorità SI CERCANO RAGAZZI ALLE PRIME ARMI PER RISPARMIARE SUI CONTRATTI Può essere vero, da un lato che tutti devono e possono essere utili in un frangente così particolare, soprattutto i futuri professionisti della sanità, ma stiamo parlando di attività importanti, che a nostro avviso solo un professionista può svolgere, e dal cui esito dipende gran parte del futuro di tutta la cittadinanza. E vogliamo mettere tutto questo nelle mani di ragazzi alle prime armi solo per risparmiare un po' di soldi dando loro 15 euro lordi per ogni ora e per fare contrattini a termine? A primo impatto, leggendo tutto questo - dice ancora De Palma - non volevo crederci. Nulla questo per il bando relativo alla ricerca di medici, infermieri ed altre qualifiche sanitarie, anche se con la mancanza generalizzata di infermieri che stiamo denunciando in questi giorni farebbero meglio ad assumere quei pochi che sono in giro per le esigenze degli ospedali, ma utilizzare addirittura gli studenti rasenta assurdo. Si tratta di ragazzi e ragazze non laureati, di conseguenza non abilitati per legge ad esercitare la professione. È vero che non si occuperanno della cura del contagiato, ma anche per le attività di contact tracing occorrono conoscenze, competenze ed esperienza. Non siamo d'accordo, come sindacato, sull'impiego degli studenti, lasciamo che finiscano il loro percorso di studio in santa pace, senza precorrere pericolosamente i tempi. LEGGI ANCHE: Dpi, funerali e sanificazioni: ecco gli affari della mafia al tempo del coronavirus CONTACT TRACING ANDAVA FATTO DALL'INIZIO espressione contact tracing, per essere precisi, non si riferisce solo all'utilizzo di sistemi informatici come le app. Il contact tracing, (traduzione: tracciamento dei contatti) significa ricostruire le catene di contatti di persone positive al virus. Un tracciamento che può avvenire anche in maniera tradizionale, intervistando le persone positive e risalendo alle situazioni nelle quali hanno potuto mettere a rischio la salute di persone vicine e provvedendo ad avvisarle. Il contact tracing è ciò che i nostri sistemi sanitari locali avrebbero dovuto cercare di fare sin dall'inizio dell'epidemia. SERVE PERSONALE ESPERTO, E SUL TERRITORIO CI SAREBBE Insomma, se manca personale qualificato da attribuire a queste delicate attività, si chiedi supporto ai professionisti che già operano nel Ssn, certo non a quelli impegnati nell'assistenza ospedaliera, non potrebbero, oberati di lavoro come sono, ma, solo per esempio, potrebbe essere chiesto di scendere sul campo a quei colleghi che svolgono assistenza sul territorio e nei servizi ambulatoriali, con prestazioni integrative rispetto a quelle ordinarie. Insomma, i professionisti per il tracciamento potrebbero esserci, infermieri esperti e laureati, ma la protezione civile non ha provato nemmeno a cercarli, forse è più facile e veloce assumere precari e per di più pure studenti, in modo da pagarli 15 euro all'ora invece, dei 26 che dovrebbero dare ad un infermiere qualificato. In Oriente, grazie al tracciamento, paesi come Taiwan sono riusciti a mantenersi solo ai margini della crisi pandemica. Si continua quindi a sbagliare. Per attività suddetta, per evitare che la curva continui a

salire, si pensa davvero di impiegare ragazzi al terzo anno universitario? Lo ribadiamo con forza, in questo caso occorrono professionisti, occorre personale sanitario abilitato ed esperto, per far sì che, con un controllo costante, la curva si abbassi gradualmente e presto si torni alla normalità, conclude il presidente nazionale del Nursing Up.

CORONAVIRUS: Link di aggiornamento

[Redazione]

(AGENPARL) BUSSOLENO(TO), mar 27 ottobre 2020 Questo sito utilizza cookie tecnici, analytics e di terze parti. Clicca su Accetto per acconsentire all'utilizzo dei cookies. Se rifiuti alcune funzionalità potrebbero non essere disponibili. Accetto Rifiuto Cookies policy Fonte/Source: <https://www.comune.bussoleno.to.it/it-it/avvisi/2020/protezione-civile/coronavirus-link-di-aggiornamento-136514-1-a6cbd3d66799633a74decfe9777098cd>
Listen to this

A Berna il punto informativo sull'emergenza coronavirus in Svizzera

[Redazione]

(AGENPARL) ROMA, mar 27 ottobre 2020 A Berna il punto informativo sull'emergenza coronavirus in Svizzera 20/10/2020 All'incontro da Berna presenti Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch, direttrice della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), Stefan Kuster, capo della Divisione delle malattie trasmissibili dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), Thomas Steffen, medico cantonale di Basilea Città e membro del consiglio d'amministrazione della Conferenza dei medici cantonali, Andreas Stettbacher, delegato del Consiglio federale per il Servizio medico coordinato, Christoph Hartmann, direttore dell'Ufficio federale del servizio civile, Christoph Flury, vicedirettore dell'Ufficio federale della protezione della popolazione, e Mike Schüpbach, vicedirettore della Sezione ambito giuridico 2 dell'Ufficio federale della sanità pubblica. Prendendo la parola è stato Stefan Kuster che, dopo una panoramica sulla situazione attuale in Svizzera, ha spiegato che l'aumento dei casi continuerà fino a quando le misure recentemente adottate non sortiranno il loro effetto: In media oggi dieci persone contagiate infettano circa altre 16 persone. Il capo della Divisione delle malattie trasmissibili ha sottolineato inoltre che nelle ultime settimane, i contagi sono aumentati in tutti i gruppi di età. La fascia tra i 60 e i 69 anni è quella che vede più persone ricoverate. Kuster ha aggiunto che app SwissCovid sta funzionando e ha invitato la popolazione a scaricare il software, in quanto è uno strumento importante nella lotta contro il coronavirus. La seconda ondata ha detto Thomas Steffen è arrivata, ed è più forte di quanto pensassimo due settimane fa, sottolineando che questo ha portato ad un cambiamento di umore nella popolazione. Secondo il medico cantonale di Basilea Città, negli ultimi mesi si sono viste reazioni di grande rabbia, ma ora inizia a prevalere la preoccupazione. Per Steffen bisogna prendere la situazione molto seriamente, perché sta tornando qualcosa che la gente ha già conosciuto, questo fa aumentare la frustrazione. Le seconde ondate sono difficili e possono durare più a lungo: verosimilmente questa ci accompagnerà per tutto l'autunno e tutto l'inverno, secondo Steffen. Dobbiamo attraversare insieme questa situazione, per uscire dal tunnel in cui stiamo rientrando, ha detto il medico, convinto che ne usciremo. Andreas Stettbacher ha spiegato, con preoccupazione per il rapido aumento, che oggi a mezzogiorno si contavano 100 posti in terapia intensiva occupati da pazienti affetti da COVID-19. Sul fronte economico si delinea una tendenza piuttosto incoraggiante. Lo ha affermato Marie-Gabrielle Ineichen-Fleisch, secondo cui il tasso di disoccupazione risulta meno elevato di quanto si temeva. L'economia svizzera ha aggiunto ha superato il primo semestre meglio del previsto, anche se si tratta comunque di una contrazione doppia rispetto alla crisi del 2009. Alcuni settori sono poi particolarmente in difficoltà, si pensi ad esempio agli eventi. La direttrice della SECO, non ha nascosto però che per le aziende si prospettano nuovamente tempi molto duri: Tutti devono rispettare le regole, ad esempio lavorando in home office quando possibile. Anche se strumenti come il lavoro ridotto continuano a rimanere disponibili, bisogna fare di tutto per frenare il virus, poiché dei lockdown anche solo parziali sarebbero gravemente dannosi per l'economia, ha concluso Ineichen-Fleisch. Christoph Hartmann e Christoph Flury hanno invece fatto sapere che attualmente, per quanto riguarda il contact tracing, sono attive 56 persone del servizio civile e 120 membri della protezione civile, tutti impegnati nella ricerca dei contatti. Anche se risalire alle catene di contagio, ha aggiunto Thomas Steffen, non è facile con i numeri di oggi. Fonte/Source: <http://www.ccis.ch/it/news.aspx?id=1289> Listen to this

Informazioni su situazione Coronavirus

[Redazione]

(AGENPARL) CASCINETTEIVREA (TO), lun 26 ottobre 2020 Buongiorno a tutti,desidero fare un riepilogo sui siti del Governo e della Regione Piemonte sui quali è possibile reperire tutte le informazioni, e in modo completo, relative all attuale situazione Covid-19. Sul sito del Governo sono presenti i link con tutte le norme, circolari e ordinanze del Ministero della Salute, le ordinanze di Protezione Civile, le ordinanze del Commissario peremergenza Covid-19 e le circolari del Ministro dell Interno.Sono presenti tutti i provvedimenti attualmente vigenti, approvati dal Governo in seguito all emergenza sanitaria internazionale.<http://www.governo.it/it/coronavirus-normativa>Dal sito della Regione Piemonte si può accedere all area con tutte le ordinanze, circolari e disposizioni attuative e scaricare il documento di autocertificazione per gli spostamenti (dove necessario).<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/coronavirus-piemonte-ordinanze-circolari-disposizioni-attuative>Mappa contagi della Regione Piemonte; si inserisce il nome del comune di cui si ha interesse (non necessariamente solo il nostro comune, potrebbe essere il luogo di lavoro o un comune che si deve raggiungere) e si hanno i dati sul numero delle persone attualmente positive.<https://www.regione.piemonte.it/web/covid-19-mappa-piemonte>Questi sono i canali ufficiali per reperire tutte le informazioni.Buona giornata,Davide Paolo GuarinoSindaco di CascinetteIvrea Fonte/Source: <https://www.comune.cascinette.to.it/it-it/avvisi/2020/informazioni-su-situazione-coronavirus-172592-1-4a00c7c51f93373589060459edcfb76f> Listen to this

Coronavirus, risale la linea dei contagi in Calabria: +180

[Redazione]

CATANZARO Non si arresta l'ondata di contagi in Calabria. Nelle ultime 24 ore si registrano 180 nuovi casi da Coronavirus. Un dato che porta il totale delle persone contagiate dall'inizio della pandemia in Calabria a 3.970. I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza: 66, Catanzaro 18, Crotone 5, Vibo Valentia 5, Reggio Calabria 86. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria. Secondo quanto riportato dal bollettino fino ad oggi in Calabria sono stati sottoposti a test 258.151 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 260.121 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Di questi 254.181 sono risultati negativi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: Casi attivi 634 (37 in reparto; 3 in terapia intensiva, 594 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 624 (586 guariti, 38 deceduti).- Catanzaro: Casi attivi 221 (23 in reparto; 3 in terapia intensiva; 195 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 325 (289 guariti, 36 deceduti). Crotone: Casi attivi 58 (58 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 161 (155 guariti, 6 deceduti). Vibo Valentia: Casi attivi 36 (4 ricoverati, 32 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 122 (116 guariti, 6 deceduti). Reggio Calabria: Casi attivi 1003 (44 in reparto; 3 in terapia intensiva; 956 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 437 (416 guariti, 21 deceduti). Altra Regione o stato Estero: Casi attivi 232 (232 in isolamento domiciliare); Casi chiusi 117 (116 guariti, 1 deceduto). È compresa anche la persona deceduta al reparto di rianimazione di Cosenza che era residente fuori regione. I ricoverati del setting fuori regione e dei migranti sono stati inseriti nelle colonne dei rispettivi reparti di degenza; tra i 23 ricoveri presso Ospedale di Catanzaro, 5 sono riferiti a persone non residenti. Tra i 37 ricoverati presso AO di Cosenza tre sono non residenti; la paziente dimessa a Cosenza è stata inserita tra i guariti del setting fuori regione; la paziente deceduta a Cosenza è stata inserita tra i deceduti del setting fuori regione. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza su territorio regionale sono in totale 243. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile. (News&Com) Listen to this

Covid: Riccardi-Rosolen domani attivo servizio informativo per scuole

[Redazione]

(AGENPARL) TRIESTE, lun 26 ottobre 2020 Trieste, 25 ott Da domani saranno attivi, con orario dalle 9 alle 13 da lunedì a sabato, il numero telefonico e la mail riservati a presidi ed docenti per avere informazioni specifiche sull'emergenza Covid-19. Lo hanno annunciato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, e assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, evidenziando che a garantire il servizio sarà personale sanitario e regionale assieme a funzionari messi a disposizione dell'Ufficio scolastico regionale. Questo nuovo servizio rivolto al mondo della scuola ha spiegato Riccardi si aggiunge agli altri strumenti già messi al servizio della cittadinanza per garantire una corretta informazione su temi delicati come quelli collegati al Covid-19: il Numero unico per le emergenze-112 e il Numero verde 800 500300 della Protezione civile Fvg riservato all'emergenza Coronavirus e in particolare alle misure contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. ARC/MA Fonte/Source: http://www.regione.fvg.it/rafvig/comunicati/comunicato.act?nm=20201025141737005&dir=/rafvig/cms/RAFVG/notiziadallaGiunta/&WT.ti=Covid:%20Riccardi-Rosolen%20domani%20attivo%20servizio%20informativo%20per%20scuole&WT.cg_n=Rss&WT.rss_f=Notizie%20dalla%20Giunta&WT.rss_a=Covid:%20Riccardi-Rosolen%20domani%20attivo%20servizio%20informativo%20per%20scuole Listen to this

Coronavirus, Regione riprogramma risorse Por Calabria (2)

[Redazione]

CATANZARO Tale riprogrammazione come riferisce il dipartimento alla Programmazione comunitaria concorrerà al finanziamento, in particolare, delle sottoelencate priorità: Emergenza sanitaria (per complessivi 140 milioni di euro), spese sostenute da Centrali di committenza nazionali peracquisto di apparecchiature e materiali sanitari (Dipartimento Protezione civile, Consip, struttura commissariale) da utilizzare nell ambito del territorio regionale e da Centrali di Committenza Regionali nonché da Agenzie regionali di Protezione civile e da Aziende dei Servizi sanitari regionali; assunzione di personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale; aree sanitarie temporanee; rafforzamento di reti e presidi territoriali per la salute; realizzazione di piattaforme e sistemi informatici per il contrasto all emergenza. Istruzione e formazione (per complessivi 43 milioni di euro): acquisto di beni e attrezzature per gli istituti e per i beneficiari finalizzato al superamento del divario digitale nell accesso all istruzione e alla formazione professionale (ad esempio laptop, software, e spazio digitale su server), adeguamento delle strutture o competenze nel mondo della scuola e delle istituzioni formative regionali. Attività economiche (per complessivi 180 milioni di euro): istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo centrale di garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati; di garanzia anche attraverso i Confidi regionali perabbattimento dei tassi di interesse, ovvero rafforzamento di strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall emergenza da Covid-19, nonché strumenti previsti nell ambito del temporary framework per sovvenzioni a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi. Lavoro per complessivi 100 milioni di euro. Sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti del settore privato mediante finanziamento di ammortizzatori sociali e di strumenti di conciliazione fra lavoro, formazione e cura dei minori; sviluppo del lavoro agile; indennità di tirocinio. Sociale per complessivi 35 milioni di euro: aiuti alimentari per i Comuni di medio-piccole dimensioni; servizi di sostegno e cura per le persone in condizione di fragilità aggravata dalla crisi; sostegno alle fasce sociali a rischio tramite operatori del III Settore. (News&Com) Listen to this

Coronavirus, 17,012 nuovi casi e 141 decessi

[Redazione]

IL BOLLETTINO Coronavi rus, 17.012 nuovi casi e 141 decessi REDAZIONE Sono 17.012 i nuovi casi di Coronavirus in Italia. Un netto e positivo passo indietro rispetto ai 21.273 casi fatti registrate ieri, ma che non deve far cantare vittoria visto che nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 124.686 tamponi, rispetto ai 161.880 del giorno precedente. È quanto emerge da! quotidiano bollettino sull'emergenza Coronavirus appena pubblicato dal Ministero della Salute e dall'istituto Superiore della Sanità. È invece salito a quota 37.479 il numero delle vittime totali da inizio pandemia, con ben 141 morti nelle ultime 24 ore. Il totale degli attualmente positivi in Italia è di 236.682, dei quali 222.403 in isolamento domiciliare. Il numero di ricoverati è di 12.997, dei quali 1.284 in terapia intensiva. A livello regionale, maglia nera alla Lombardia con 3.570 nuovi casi, seguita dalla Toscana con 2.171 e dalla Campania con 1.981. Superano i mille nuovi contagi anche Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Lazio. La regione con meno nuovi casi è la Basilicata con 8. Dal punto di vista dei ricoveri, è sempre la Lombardia a soffrire di più con 2.459 persone prese in carico dagli ospedali per Covid, seguita da Piemonte e Lazio. A livello di terapie intensive, oltre a Lombardia e Lazio, sono molto alte anche in Campania. -tit_org-

Lockdown soft o hard? Alcune categorie sociali rischiano la morte civile

[Marta Moriconi]

MARTA MORICONI Non piace il lockdown soft, per alcune categorie è la morte civile. Stavolta il governo l'ha fatto in maniera subdola ma la percezione è quella... preparatevi a tensioni. Non mancheranno. Per la rete la colpa è anche di chi finora è stato zitto pensando non toccasse a lui o perché non lo toccava. E di chi colpevolizza gli italiani e non il virus. Colpa che è seconda solo all'incompetenza generalizzata e alla burocrazia italiana, alle strutture sanitarie carenti e taglieggiate, alla mancanza di certezze scientifiche sui contagi, a certo giacobinismo politico, alla crisi economica di un Paese senza possibilità di reagire davvero. Ma non è colpa dei cittadini. No. Gli italiani non hanno alcuna colpa. Un virus contagioso è contagioso, nessuna scoperta. Se vivi lo respiri. Che poi ristoranti e bar aperti che abbasseranno la saracinesca alle 18 pagheranno sempre le stesse tasse? Pare che l'Imu commerciale venga sospeso. Ma anche gli affitti? E ci si chiede a livello scientifico quale soluzione efficace sia questa. Che soluzione tecnica è? Non si rischia ugualmente la movida quei giorni del weekend? Anzi, sarà calca ed euforia generalizzata. Prima dell'uscita del nuovo Dpcm si raccontava via web e tra gli addetti ai lavori che la circolazione delle bozze il giorno prima fosse una strategia del portavoce del governo per tastare il polso del Paese. Qualche limatina effettivamente c'è stata ma nulla che protegga da tensioni e scoraggiamento. Tutto questo mentre i pareri degli esperti continuano ad essere diversi e divisi. Non siamo vicini alla perdita di controllo. C'è stata una marcata accelerazione di casi. Però l'impatto in termini di ricoveri nelle terapie intensive e di numeri di persone che perdono la vita non è certamente paragonabile a quello osservato nei mesi di marzo-aprile. Evitiamo, quindi, di farci prendere dal panico ha dichiarato Franco Locatelli, componente del Comitato tecnico scientifico e presidente del Consiglio superiore di sanità ripreso dal Corriere della Sera. È tempo di mantenere i nervi saldi ed evitare divisioni e polemiche. Il Paese è molto più preparato in termini di disponibilità di mascherine, tamponi, posti letto attivati o attivabili nelle unità di terapia intensiva e sub-intensiva ha poi aggiunto. E l'immunologa dell'Università di Padova, Antonella Viola, è dell'opinione che le misure non serviranno: Il vice-ministro Sileri mi ha chiamato ieri sera e mi ha espresso tutta la sua contrarietà a queste misure inutili e dannose. Ma evidentemente l'irrazionalità ha prevalso sull'equilibrio. Tra un mese ci troveremo in un paese ancora colpito dall'epidemia ma in più disintegrato dal punto di vista economico e sociale. Cosa faremo allora?. Domanda che ci poniamo tutti. -tit_org-

Intervista a Lucia De Vito - Un quarto delle chiamate al 118 sono per emergenze da Covid-19

[Davide Maria De Luca]

LA SECONDA ONDATA A ROMA Un quarto delle chiamate al 118 sono per emergenze da Covid 19. Gli interventi sono già più numerosi che a marzo e aprile: quasi quattrocento richieste al giorno riguardano i sintomi respiratori e gli ospedali sono affollati, dice Lucia De Vito, direttrice della centrale operativa DAVIDE MARIA DE LUCA ROMA. È Roma, ormai un quarto delle chiamate gestite dall'Ares, l'azienda regionale che si occupa delle emergenze sanitarie, arrivano da pazienti Covid 19. Il volume di lavoro ha già superato quello toccato durante la prima ondata, nei mesi di marzo e aprile. E il volume di paziente inizia a mettere in difficoltà gli ospedali. Il servizio di soccorso, che risponde al numero di telefono 118, è uno dei primi a finire in crisi quando i contagi vanno fuori controllo. A Bergamo, durante il picco della pandemia, le ambulanze rimanevano incolonnate per ore di fronte al pronto soccorso, in attesa di un letto libero per scaricare i loro pazienti. Lucia De Vito, 59 anni, direttrice della centrale operativa del 118 di Roma e Provincia, racconta che la situazione non è ancora arrivata a questo punto, ma che il sistema comincia a essere sotto stress. Qual è la situazione del servizio di emergenza nella città di Roma al momento? Stiamo lavorando con carichi di lavoro molto importanti, ma il sistema nel complesso sta tenendo. Grazie anche a un'implementazione di mezzi fatta per tempo in vista di questa nuova ondata pandemica. Abbiamo qualche difficoltà, come avrete visto da alcuni articoli di stampa di questi giorni, con la presa in carico dei pazienti da parte delle strutture ospedaliere. Costanzza e rischio di scoprire parti di territorio e di allungare i tempi di soccorso. Quali sono le differenze tra la situazione attuale e il picco dell'epidemia a marzo e aprile? Questa è una domanda che dovrebbe porre agli ospedali, che hanno il polso della situazione rispetto ai pazienti ricoverati e al tasso di occupazione dei posti letto di terapia intensiva; dati necessari per effettuare un'analisi dei picchi pandemici. Per quanto riguarda il nostro lavoro, stiamo lavorando di più rispetto ai mesi di marzo e aprile. Questo perché il lockdown, con l'imposizione di limitazioni degli spostamenti, aveva praticamente azzerato gli incidenti stradali che, in una grande metropoli come Roma, costituisce uno dei motivi principali di chiamata al 118. Quante chiamate dovete gestire normalmente e com'è cambiata la situazione durante l'emergenza? La Centrale Operativa 118 di Roma gestisce mediamente 1.500 chiamate di soccorso al giorno. In questo mese di ottobre, rispetto a ottobre 2019, abbiamo visto un incremento di circa il 10 per cento delle chiamate: incremento significativo soprattutto nelle ultime settimane del mese. Quello che balza agli occhi è la diversa "composizione" delle chiamate. Se a ottobre 2019 le chiamate per patologia respiratoria e infettiva costituivano circa il 3 per cento del totale, adesso questo tipo di chiamate raggiunge il 25 per cento: praticamente, una chiamata su quattro è riferibile a pazienti con sintomi oggi simili a Covid-19. Quale procedura seguite in caso di chiamate Covid-19 e quali sono i vostri tempi di risposta? Bisogna specificare che sono chiamate di persone che comunicano sintomi compatibili con un'infezione da Covid-19. La valutazione va fatta caso per caso, anche perché il primo interlocutore del cittadino che presenta questi sintomi deve essere il proprio medico curante: cosa che invitiamo a fare, quando la sintomatologia non comprometta i parametri vitali del paziente. Va ricordato che il servizio 118 è un servizio di emergenza sanitaria, che va chiamato prioritariamente in presenza di situazioni che mettano a rischio le funzioni vitali del paziente. Fatta questa premessa, la procedura di presa in carico del paziente positivo, o del paziente sintomatico con assenza di diagnosi chiara necessita comunque di essere trasportato in ospedale, prevede la comunicazione al mezzo di soccorso del triage telefonico effettuato, con l'indicazione ai nostri operatori del territorio di indossare gli idonei dispositivi di protezione individuale durante l'assistenza. La procedura prevede poi il trasporto in ospedale che siano attrezzati per il trattamento di pazienti Covid-19 e la successiva sanificazione del mezzo di soccorso, prima di essere riattivato. L'intera procedura richiede una durata maggiore, rispetto a quella

eseguita per un soccorso "normale": cosa che inevitabilmente allunga il tempo medio di attività del mezzo di soccorso sul singolo infortunato. Il lavoro degli operatori del EMS può essere molto stressante, come sta affrontando la situazione il vostro personale? Molto bene. Credo che tutta la cittadinanza dovrebbe ringraziare le nostre operatrici e i nostri operatori per il lavoro che svolgono a favore della collettività. È vero che stiamo parlando di professionisti salutari, ma non dimentichiamo che dietro il professionista è comunque un essere umano che, come tutti noi, ha le proprie paure. Avete avuto casi Covid - TS nel vostro personale? Sì, come in tutte le strutture sanitarie nazionali. Per fortuna sono stati molto pochi, grazie a una politica di forte osservanza delle regole di prevenzione e a screening che vengono effettuati con costanza e tempestività. Che tipo di chiamate ricevete? Diciamo che, questa seconda ondata, gli utenti appaiono più consapevoli di cosa sia la malattia e preparati su quali siano gli interlocutori da contattare in casi di problemi. Non è facile vedere con le 'chiamate di febbraio e marzo, in cui ci venivano poste domande di tutti i tipi: dalla possibilità di giocare a calcetto con gli amici, alle richieste su località sicure in cui stare il weekend, fino alla possibilità di essere contagiati dagli animali domestici. In assenza di un lockdown come durante la prima ondata il 118 di Roma deve gestire le chiamate e le normali chiamate di emergenza, di Covid - 19 o di 'Laf' LSSE: -tit_org-

IPPOLITO

Non c'è una ricetta magica per sconfiggere il coronavirus = Intervista a Giuseppe Ippolito - Nessuno ha la ricetta magica per poter sconfiggere il Covid*[Valentina Stella]*

Non' è una ricetta magica per sconfiggere il coronavirus VALENTINA STELLA A; INA. - GIUSEPPE IPPOLITO Nessuno ha la ricetta magica per poter sconfiggere il Covid VALENTINASTELLA isogna essere umili e am(1 metterla e di questa pan" U demia ci sono ancora molte cose che non conosciamo: nessuno ha la ricetta magica per sconfiggere il virus, e chiudersi in lockdown a tempo indefinito non può essere una opzione praticabile. Senza l'impegno individuale e collettivo anche le misure più drastiche si riveleranno del tutto inutili. Sono questi i pilastri per fronteggiare il Covid-19 secondo l'opinione del professor Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto Lazzaro Spallanzani di Roma e membro del Comitato tecnico-scientifico (Cts), in libreria con "Cosa sarà. Come cambierà la nostra vita dopo la grande epidemia. La sanità, il lavoro, la scuola, la politica", scritto con Salvatore Curiale per Mind Edizioni, Cento professori e scienziati hanno scritto qualche giorno fa al premier Conte e al presidente Mattarella per chiedere subito misure drastiche per contenere l'impennata dei contagi da Covid. Domenica è arrivato il nuovo dpcm. Qual è il suo parere in merito? Come componente del Cts posso dire che il comitato ha fatto e continua a fare un lavoro enorme nella valutazione dei rischi e nell'elaborazione di linee guida per le varie attività economiche e sociali. Dico anche che va rispettato il ruolo della politica nel fare la sintesi tra le ragioni della scienza, dell'economia e della società. Dobbiamo però uscire tutti dalla logica di chiedere a qualcun altro di fare qualcosa di più: il contenimento dell'epidemia inizia dai comportamenti di ciascuno di noi, dall'impegno individuale a fare la nostra parte per tutelare la salute nostra e degli altri. Senza l'impegno individuale e collettivo anche le misure più drastiche si riveleranno del tutto inutili. Secondo lei l'attuale situazione era evitabile mantenendo misure restrittive durante l'estate? Non so rispondere a questa domanda. Secondo la carta epidemiologica dell'Europa ad oggi, non vedo onestamente Paesi con dimensioni e struttura economico-sociale simili al nostro che si siano salvati da questa seconda ondata. Allora dico che bisogna essere umili e ammettere che di questa pandemia ci sono ancora molte cose che non conosciamo: nessuno ha la ricetta magica per sconfiggere il virus, e chiudersi in lockdown a tempo indefinito non può essere una opzione praticabile. A suo giudizio la riapertura delle scuole ha pesato sull'aumento dei contagi? Molto poco. Vorrei aggiungere che ci siamo assunti in primavera l'enorme responsabilità di sottrarre ai nostri ragazzi la scuola e tutte le attività che promuovono la socialità e la crescita umana tra i giovani, in primo luogo lo sport. Abbiamo dunque un grande debito nei loro confronti, e dobbiamo fare ogni sforzo per tenere aperte queste attività. Il Sistema Sanitario Nazionale è pronto ad affrontare adeguatamente questa seconda ondata? Negli ultimi venti anni il sistema sanitario nazionale è stato sistematicamente impoverito per effetto di scellerate politiche di tagli. Negli ultimi sei mesi sono stati fatti sforzi enormi per potenziare le strutture sanitarie e metterle in grado di sostenere l'urto della pandemia, ma per quanto la percentuale di ricoverati e di ammessi nelle terapie intensive sia oggi molto più bassa che durante la prima ondata, se il numero complessivo dei positivi salisse oltre un certo livello la sofferenza complessiva del sistema sarebbe inevitabile. Secondo lei funziona il sistema di tracciamento o vede delle criticità? Ad esempio, a suo parere, Immuni è un efficace strumento? Tornei discorso fatto prima: nessuna misura serve se non è adottata convintamente dalla popolazione. Immuni è una app semplice, funzionale, rispettosa della privacy individuale, ma serve a poco se non raggiunge una massa critica di utenti che la utilizzano. Ed in ogni caso, non può sostituire il tracciamento "umano", che rimane lo strumento fondamentale per contenere la diffusione del virus attraverso i contatti dei casi positivi. Ed anche in questo caso torno al discorso di prima: dopo avere negli anni sistematicamente svuotato i dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, si possono forse pretendere miracoli? È in tempo di pace che bisogna prepararsi alle guerre, è durante le fasi di calma che

bisogna pianificare la risposta alle minacce pandemiche: ricordiamoci per il futuro quando arriverà il politico di turno a dirci che per far quadrare i conti dobbiamo chiudere gli ospedali. La comunità spera in un vaccino al più presto. Su questo le chiedo due cose; davvero una volta che è stato approvato un vaccino, possiamo tranquillamente dire che il problema è risolto? E secondo; a che punto è la sperimentazione presso lo Spallanzani? Quando un vaccino sarà stato approvato saremo solo all'inizio del percorso: poi bisognerà produrlo nelle dosi richieste, stabilire le priorità di vaccinazione, distribuirlo, verificare nel tempo se l'immunità che offre è definitiva o temporanea. Il vaccino è solo una tessera del puzzle delle misure necessarie per superare l'epidemia, assieme ai comportamenti individuali ed alla ricerca sulle cure: la disponibilità di farmaci in grado di bloccare la progressione della malattia Covid-19 verso le sue forme più severe sarebbe altrettanto importante della disponibilità di un vaccino. Lo Spallanzani è attivo su entrambi i fronti: su quello del Vaccino con la sperimentazione del preparato di Reithera, per il quale i primi risultati della fase 1 saranno disponibili tra qualche settimana, e su quello dei farmaci con il progetto sugli anticorpi monoclonali, sviluppato in collaborazione con Toscana Life Sciences e per il quale entro la fine dell'anno inizieranno i test sull'uomo. Lei è d'accordo su quanto riportato qualche giorno fa dalla rivista Lancet riguardo all'immunità di gregge? Totalmente. I medici che hanno firmato la Great Barrington Declaration, il documento che promuove il raggiungimento dell'immunità di gregge favorendo la diffusione del virus, farebbero bene a rileggersi il giuramento di Ippocrate. Secondo lei cosa non ha funzionato nella comunicazione scientifica alla popolazione in questi mesi? Ritene che ci sia stata troppa esposizione mediatica? Oggi in ogni trasmissione televisiva che si rispetti, accanto al conduttore, agli autori, ai cameramen, ai fonici, agli addetti luci, a truccatori e parrucchieri, non può mancare il "virologo", Basta farsi un giro su Scopus o su altri siti che indicizzano l'attività di pubblicazione scientifica per rendersi conto di come molti dei colleghi che affollano quotidianamente gli studi televisivi hanno una produzione scientifica sul SARS-CoV-2 che eufemisticamente definirei modesta, e purtroppo in molti casi anche su altri virus e sulla gestione di eventi epidemici. Mi risulta addirittura che alcuni hanno l'agente che contratta la loro partecipazione alle trasmissioni, come se fossero dei comici. Molti in effetti fanno proprio ridere, come ci ha detto Elio Guzzanti, un grande maestro della medicina, in un'intervista "quasi impossibile" che abbiamo riportato nel libro che ho scritto con Salvatore Curiale "Cosa sarà. Come cambierà la nostra vita dopo la grande pandemia. La sanità, il lavoro, la scuola, la politica", pubblicato da Mind Edizioni. **IL SOGNA KSSERE IISVUII E AMMETTERE CHE UÌ QUESTA PANDEMIA CI SONO ANCORA MOLTE COSE CHE NON CONOSCIAMO: CHILIDEKS1 IN LOCKDOWN A TEMPO È! B\ÉÖĬ NON D1P ESS!;Hì; UNA OPZIONE PRATICABILE** -tit_org- Non è una ricetta magica per sconfiggere il coronavirus Intervista a Giuseppe Ippolito - Nessuno ha la ricetta magica per poter sconfiggere il Covid

Maltempo: allerta arancione in Lombardia

[Redazione]

La profonda saccatura di origine atlantica, giunta dalle prime ore di oggi a interessare le regioni settentrionali italiane, avanzerà determinando un significativo peggioramento delle condizioni meteorologiche anche su parte del Centro-Sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, lunedì 26 ottobre precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Friuli Venezia Giulia e Toscana. Dalle prime ore di domani, martedì 27 ottobre si prevedono inoltre precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Campania e sulla Sicilia, in estensione dal pomeriggio-sera alla Calabria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, martedì 27 ottobre, allerta arancione su gran parte della Lombardia e allerta gialla in Toscana, Umbria, Lazio, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e su settori di Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Campania e Basilicata. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Stampa